



Storia

702: Gisulfo dopo aver occupato Sora, Arpino e Arce, risale la Valle Roveto e si accampa in un luogo chiamato Horrea dove è presente un minuscolo villaggio, che però posto in posizione dominante attira l'interesse dei Longobardi che lo vengono consolidando e trattando come stazione di sosta.

710-50: Il villaggio di Horrea pur in mancanza di fonti certe è possibile che fosse usato come stazione di sosta dai Longobardi durante i loro movimenti lungo la Valle Roveto, che già in quest'epoca è largamente usata come via di passaggio tra nord e centro Italia.

774: Carlo Magno conquista l'Italia longobarda e la ingloba nel suo impero franco

774-800: Il ducato di Benevento rappresenta il territorio più meridionale dello stato dei Franchi. In questo contesto il passaggio della Valle Roveto è di grande importanza nel controllo del territorio. In questo quadro è possibile immaginare che il paese di Horrea fosse già in questa fase abbastanza importante che noi immaginiamo come stazione di sosta nel passaggio da una parte all'altra dell'Italia. D'altra parte la Valle Roveto in ogni contesto storico affrontato ha sempre e solo rappresentato una lunga via di passaggio, per cui il controllo di questa era fondamentale e in ciò i paesi presenti rappresentavano importanti punti di controllo.

774-800: Nel contesto del regno franco e precedentemente sotto il dominio longobardo a dare una mano alla popolazione civile nel superare le avversità della vita, vi erano i monaci che esercitavano in un ambiente, dove non esisteva un vero e proprio controllo, una funzione di guida. In questa situazione si andava rafforzando la vicina Abbazia di Montecassino,

che andava creando ormai da tempo nella Marsica, una sorta di grande feudo monacale con la diffusione e creazione di piccole chiese e conventi. In ciò il territorio di Horrea non fa eccezione.

800: Il regno dei Franchi diventa Sacro Romano Impero ad opera di Carlo Magno

800-14: Carlo Magno divide l'impero carolingio in 200 contee (province autonome) amministrate dai conti (uomini di fiducia del re o imperatore) e da un numero poco superiore di vescovati.

- La contea, quale circoscrizione fondamentale, può fare riferimento, come avviene in Italia e Francia, al territorio di un'antica città romana o alle zone circostanti, mentre nei nuovi territori (Turingia, Sassonia, Bavaria e Avaria) vengono create le marche, ovvero territori gestiti dai marchesi, che sono capi politici e militari, impiegati anche nella difesa del confine imperiale, o dei ducati ovvero un insieme di contee appena prese e governate da un duca. Questi ha il compito di favorire l'integrazione fra i Franchi e i nuovi popoli.

Quindi vediamo che le provincie sono rette da un conte, vero e proprio funzionario pubblico dell'imperatore, a cui viene dato l'ufficio e quindi il compito di controllare e amministrare il territorio a lui soggetto. All'inizio il titolo è revocabile o al massimo vitalizio, poi con il tempo diventa ereditario e ciò porterà ad una crisi di sistema.

Per ora alla carica di conte è attribuito il potere giudiziario, di ordine pubblico, e fiscale che si doveva esercitare per conto dell'imperatore.

Il Conte a sua volta può farsi aiutare nella gestione del territorio da iuniores che lo aiutano a livello giudiziario e nel reclutamento degli uomini atti alla guerra.

L'unico limite di azione del conte è rappresentato dalla presenza di beni ecclesiastici sul territorio su cui esercita l'autorità assegnatogli. In pratica il conte deve collaborare, anche spesso in concorrenza, con il Vescovo.

Da qui ci sono poi tutta una serie di limitazioni all'esercizio del potere dei funzionari pubblici, che sono il non poter entrare nei possedimenti ecclesiastici per poter arrestare malfattori,

riscuotere le entrate fiscali o amministrare la giustizia.

Naturalmente, Vescovi e Abati sono diretti responsabili delle loro terre e, nell'esercizio di tutte quelle prerogative assegnate ai magnati laici, devono farsi affiancare da personale qualificato: gli *Advocates*, che devono essere nominati alla presenza del conte.

814: Muore Carlo Magno. Gli succede il figlio Ludovico il Pio

819: Le Gastaldia dei Marsi diventa provincia autonoma, trasformandosi nella Contea dei Marsi.

- Il primo conte dei Marsi è il nobile Idelberto.

819-39: Nonostante le iniziative di controllo del territorio da parte dei Franchi, la Marsica divenuta contea dei Marsi rimane ancora pienamente gestita dai monaci e di conseguenza dalle grandi abbazie. In pratica essa pur iniziando ad avere una vera autorità civile, ancora in questa fase risponde al controllo dei monaci.

840: Muore Ludovico il Pio. Gli succedono i figli

843: Lotario, Carlo e Ludovico si spartiscono l'impero.

- A Lotario tocca il titolo imperiale e l'Italia.

845-55: E' possibile che già in questo periodo il paese di Horrea cominci ad essere chiamato Morrea. Morrea rimane anche se in posizione secondaria rispetto a paesi come Civita d'Antino un punto di controllo della zona, ma molto più probabilmente punto di sosta.

848: I Saraceni giungono nella Marsica.

- Qui fanno razzia di tutto, compiono stragi orrende verso una popolazione inerme, che fugge disperata sulle montagne. Vengono distrutti con furia selvaggia paesi, chiese e monasteri.

1) Civita dei Marsi: Il capoluogo marso risulta gravemente danneggiato dalla furia saracena

2) Civita d'Antina: Non abbiamo notizie dirette in questa circostanza, ma possiamo ipotizzare che le possenti difese della cittadina, siano resiste all'orda barbara, se questa avesse cercato d'invadere Civita d'Antina

3) Morrea come Civita d'Antina è sicuramente e più saccheggiata dall'orda barbarica che passa per la Valle Roveto

849: Papa Leone IV chiede aiuto ai Bizantini per fermare le armate saracene

849: I Bizantini sconfiggono i Saraceni in mare e li costringono ad una rapida ritirata.

855: Muore Lotario I. Gli succede il figlio Ludovico II

861: Invasione saracena nel sud Italia. Il ducato di Benevento è invaso dai Saraceni.

861: Nel passaggio dei Saraceni verso il ducato di Benevento, la Valle Roveto è stata con molta probabilità zona di passaggio. Con ciò è probabile che sia avvenuto un grande

saccheggio nei vari paesi della zona compresa Morrea

861: Il duca di Spoleto Lamberto corre con un'armata in soccorso dei Beneventani.

861: Gherardo, conte dei Marsi, si appresta a seguire il duca Lamberto in battaglia a Benevento

861: Scontro fra le truppe di Spoleto e i Saraceni.

- Gli Spoletini vengono trucidati dai Saraceni.

- Gherardo, conte dei Marsi muore in battaglia.

861: Il nobile Idelberto è nominato 3 conte dei Marsi.

861 circa: La Contea dei Marsi con il suo tributo di sangue, inizia ad affermarsi sul territorio e la figura dei conti dei Marsi viene acquisendo prestigio come autorità amministrativa.

870: Idelberto conte dei Marsi si unisce ai duchi Lamberto di Spoleto e Adalgiso di Benevento nel tentativo di rendersi indipendenti dall'Impero.

870: L'imperatore Ludovico II interviene nella rivolta dei duchi.

870: Ludovico II viene fatto prigioniero dal duca di Benevento. Poco dopo Ludovico II si libera e pretende da chi lo ha messo in carcere, un atto di sottomissione.

870: Ludovico II si vendica, arrestando sia Lamberto che Idelberto.

870: Idelberto è deposto da conte dei Marsi.

870: Il generale Suppone viene nominato da Ludovico II nuovo duca di Spoleto e reggente della contea dei Marsi.

875: Muore Ludovico II. Gli succede il cugino Carlo II re di Francia

875: Fra i Carolingi vi sono scontri per il trono nonostante l'ascesa di Carlo di Francia

877: Muore Carlo II di Francia e imperatore. Nella famiglia dei Carolingi vi sono scontri per il trono imperiale

881: I Saraceni tornano nel centro Italia distruggendo tutto ciò che incontrano.

881: I Saraceni distruggono il monastero di San Vincenzo al Volturno e uccidono tutti i monaci presenti.

881: I Saraceni giungono nella Marsica, depredando tutta la zona e facendo strage della popolazione incontrata

- La ferocia dei Saraceni in questa circostanza è molto maggiore rispetto al 848. I morti di questa scorreria sono migliaia su una popolazione già provata dalla malasorte.

- Carsioli, o Civita di Carsioli è distrutta e gli abitanti massacrati.

- Civita dei Marsi, o Marsia, viene colpita duramente dai Saraceni

- Civita d'Antina: di questa circostanza non vi sono riscontri diretti, ma si può ipotizzare che anche la Valle Roveto e Civita d'Antina abbiano subito tentativi di saccheggio.

- Morrea è molto probabilmente di nuovo saccheggiata e distrutta dai saraceni

- Gli abitanti della Marsica, che si salvano dallo sterminio, trovano rifugio presso i paesi meglio protetti, che riescono a reggere alla furia saracena

881: Carlo il Grosso diventa imperatore del S-R-I

884-85: I Saraceni continuano a depredare con crude ferocia le zone del Centro Italia

- Tra le zone maggiormente saccheggiate vi è la Valle Roveto, dove i paesi come Morrea vengono saccheggiati

884: Carlo III, il Grosso, diventa reggente di Francia per il piccolo Carlo, legittimo erede.

884: Carlo III depone il bambino da re dei Franchi e s'incorona al suo posto.

- La Francia è riunita all'impero e ciò riporta i confini imperiali ai fasti di Carlo Magno

886: Il duca di Spoleto Guido II organizza un forte esercito contro i Saraceni, con tutti gli uomini atti alla guerra

886: Guido II di Spoleto massacra i Saraceni sul Volturno, costringendo questi alla fuga.

887: Carlo III viene deposto per la sua incapacità.

- Con la deposizione di Carlo III, l'impero carolingio già diviso da tempo cessa di esistere.

Nascono i regni d'Italia, Francia e Germania

- La Francia nominalmente retta ancora dai Carolingi, vede l'ascesa della famiglia dei Capetingi che contende il trono ai Carolingi rimasti.

- La Germania nominalmente ancora retta dai Carolingi vede lo scontro fra i duchi più importanti

- L'Italia sprofonda nell'anarchia feudale. I principali duchi del paese si contendono il trono italiano muovendo guerra fra loro. Lo Stato della Chiesa vede il rafforzamento della sua compagine statale. I Saraceni approfittando dello stato di confusione generale penetrano ancora in Italia. In questo grande clima di confusione nascono nuovi staterelli, destinati chi a vita breve e chi lunga.

891: I Saraceni, approfittando della momentanea assenza di Guido II dai suoi territori, tornano in Italia per la terza volta in 50 anni e vagano per il Centro Italia facendo razzie ovunque.

891: I Saraceni tornano ancora nella Marsica, saccheggiandola in ogni paese del contado e massacrando intere famiglie di contadini.

- Civita d'Antina: Non si sa se viene depredata dai Saraceni o se riesce a scampare al massacro

- Civita dei Marsi: Il capoluogo marso viene colpito dai Saraceni che lo saccheggiano barbaramente.

- Alba Fucens: Non si conosce bene la sorte del paese in questa circostanza, ma è probabile che le sue mura in qualche modo abbiano impedito una penetrazione nel sito.

Il vecchio sito della città romana è ormai quasi del tutto abbandonato, in favore di una posizione più alta localizzata poco distante.

- Morrea viene nuovamente saccheggiata dai Saraceni passanti per la Valle Roveto

895: Il conte dei Marsi Attone organizza un esercito per scacciare i Saraceni dai suoi territori.

- Nella battaglia fra le forze di Attone e i Saraceni, a vincere sono questi ultimi. I Saraceni massacrano le schiere di Attone ed egli stesso rimane ucciso in battaglia.

895: Con la morte del conte Attone si apre un vuoto politico che dura alcuni anni.

900 circa: Lo Stato della Chiesa, che ormai ha preso le sembianze di un vero stato con un proprio territorio, viene perdendo autorità in Abruzzo dove pur essendo ancora molto forte, viene aumentando almeno nella Marsica occidentale l'autorità del conte dei Marsi, che viene divenendo un forte punto di riferimento sociale.

903 circa: Il nobile Gualdeberto diventa 5 conte dei Marsi.

903: La Valle Roveto continua a subire la sua esposizione geografica come zona di passaggio degli eserciti che anche in tempo di pace si trova spesso saccheggiata da questi.

914: Giovanni dei Cenci diventa nuovo Papa con il nome di Giovanni X

914 circa: Giovanni X nomina il fratello 6 conte dei Marsi.

915: Giovanni X per stroncare i Saraceni che spadroneggiano per tutta Italia organizza un poderoso esercito, di cui fanno parte oltre che le truppe pontificie, tutti gli staterelli italiani e i Bizantini che posseggono le coste italiane della Calabria e delle Puglia.

915: Battaglia sul Volturno.

- I Saraceni sono sconfitti definitivamente e costretti a lasciare l'Italia.

920 circa: Sul 6 conte dei Marsi non vi sono tracce in letteratura, per cui è ipotizzabile che

egli sia morto più o meno intorno a questo periodo

926: Ugo di Provenza scende in Italia per diventare nuovo re d'Italia, rispondendo così alla richiesta dei nobili italiani che vedono in lui una persona capace e giusta.

- Ugo di Provenza diventa nuovo re d'Italia.

926: Al seguito di Ugo sono giunti ad accompagnarlo anche il conte Attone, parente del precedente Attone di Alba, e Berardo detto il "Francioso, discendente diretto di Carlo Magno per parte paterna.

926: Berardo il Francioso viene nominato da Ugo di Provenza, 7 Conte dei Marsi. Egli è il fondatore della dinastia Berardi.

926: Berardo il Francioso prende possesso della Contea dei Marsi, e si accorge da subito del grave stato in cui versa il territorio marsicano, al tempo stesso però si rende conto delle potenzialità ambientali e geografiche di questo territorio, essendo terra di confine fra lo stato pontificio e il sud Italia, nonché via obbligata tra il centro e il sud Italia.

Berardo intuisce da subito che un territorio così importante possa divenire in seguito, vista la vicinanza con Roma della Marsica, un ottimo terreno d'ingordigia per l'aristocrazia romana e spoletina.

Essendo egli assolutamente intenzionato a restare in Italia e desideroso di tenere solo per se questo territorio, attualmente soggetto al Ducato di Spoleto, inizia da subito a lavorare per rendere il più sicuro possibile il suo contado.

927 circa : Berardo I Conte dei Marsi regola i confini tra la contea marsa e il Papato.

- Il Papato ottiene i territori della bassa Sabina, e in cambio cede la Piana del Cavaliere alla Contea dei Marsi.

927-36: Berardo I invita in modo forte i suoi sudditi a costruire nuovi paesi nei posti più impervi, ponendo le loro case vicine fra loro ed erigendo a loro difesa dei grandi muri esterni e torri di avvistamento.

927-36: Berardo invita i suoi sudditi ad esercitarsi nell'arte della guerriglia.

927-36: Berardo favorisce con varie donazioni e politiche la costruzione di chiese, conventi e monasteri

927-36: Grazie a questa riorganizzazione territoriale gli abitanti dei vari paesi marsicani, mutano usi e costumi, costruendo in punti diversi i loro paesi e contrade, facendoli divenire con il tempo grandi fortezze.

- Morrea non è sfuggita come all'occhio dei Berardi in quanto posta in una posizione di altura, ed in generale sempre apparsa in posizione sicura e forte, avendo a ridosso la montagna e davanti, come ai fianchi, precipizi e strabiombi. Quindi una fortezza naturale, che nonostante ciò ha però dovuto conoscere in diverse occasioni saccheggi di popoli stranieri. Ora alla sua posizione inizia ad aggiungere una cinta di mura, che più o meno in questo periodo viene costruita.

930-70: Contemporaneamente all'ascesa politica dei Berardi nella Marsica, i monaci, specie quelli di Montecassino, continuano ad esercitare un grande potere di controllo sul territorio, riuscendo in molti casi a fare concorrenza agli stessi conti Berardi.

I Berardi, quindi sia il conte Berardo I che i suoi discendenti, pur subendo in molti casi il potere dei monaci, avranno verso di questo un forte interesse cercando di controllarli sia in modo diretto come autorità civile, sia indirettamente facendo nominare loro membri familiari come clero locale, sottoforma di abati o vescovi.

Ciò consentirà ai Berardi, nel giro di 30 - 40 anni di affermarsi non solo sul piano civile, ma anche religioso, utilizzando la chiesa come megafono per i propri interessi. Nonostante ciò però il potere dei monaci continuerà ad essere profondo verso l'animo delle genti marsicane riuscendo in molti casi a mitigare le gravi sofferenze dei tempi.

936: Gli Ungari, popolo stanziato presso il Fiume Danubio, torna a fare razzie in tutta Europa, compiendo grandi massacri presso le popolazioni che incontra.

936: Gli Ungari arrivano anche in Italia, dove dopo aver razzato il nord Italia si muovono verso il centro Italia arrivando anche nella Marsica.

937: Gli Ungari raggiungono Benevento dove ne devastano il territorio. Quindi raggiungono Capua, dove compiono grandi saccheggi e devastazioni, come la distruzione dell'Abbazia di Montecassino con relativo omicidio di tutti i monaci presenti nell'abbazia

937: Gli Ungari dopo Montecassino muovono verso la Marsica

937: Gli Ungari nel passaggio verso la Marsica passano per la Valle Roveto e qui compiono razzie di ogni genere nei confronti dei paesi rovetani. In questa circostanza non conosciamo se anche Morrea è stata interessata dall'orda barbara

937: Gli Ungari superata la Valle Roveto si dirigono verso la Piana del Cavaliere nella zona di Pereto

937: Qui i Peretani, che hanno nel frattempo costruito un poderoso paese con mura di cinta importanti, riescono a resistere a lungo all'urto barbaro.

937: L'assedio degli Ungari a Pereto riesce alla fine ad avere la meglio e i peretani sono costretti a ritirarsi nel castello, molto ben costruito.

Qui nonostante il feroce assedio degli Ungari, i Peretani riescono a salvarsi e gli Ungari infuriati per l'odiosa resistenza degli abitanti, incendiano e distruggono le chiese, i raccolti e il resto delle case della cittadina e delle aree limitrofe, ma non riescono a penetrare nel castello.

937: Gli Ungari umiliati dalla resistenza peretana, mollano Pereto e si vanno verso il Fucino.

937: Gli Ungari raggiungono Trasacco, che devastano saccheggiandolo. Quindi giungono presso la chiesa di San Cesidio, che distruggono in poco tempo.

937: Il conte Berardo I passa ad organizzare la resistenza contro gli invasori, attraverso la formazione di un esercito formato dal popolo marso e peligno. Quindi al comando di questo esercito, si muove per incontrarli e affrontarli in battaglia.

937: Battaglia di Forca Caruso.

Le truppe marse e peligne guidate da Berardo I si schierano presso il Passo di Forca Caruso dove attendono gli invasori Ungari.

Gli Ungari giungono poco dopo presso Forca Caruso, dove ha subito inizio la furente battaglia contro i Marsi e i Peligni.

Lo battaglia fra Marsi e Ungari diventa uno scontro corpo a corpo.

Lo scontro si rivela molto cruento, ma alla fine i Marsi e i Peligni hanno la meglio. I Marsi, con una forza di disperazione incredibile e un animo pieno di vendetta per le atrocità subite, massacrano gli Ungari

Marsi e Peligni stravincono sul nemico e riscattano in un colpo solo tutte le umiliazioni subite.

Le popolazioni della Marsica da questo momento riservano a Berardo I e alla sua discendenza obbedienza assoluta e riconoscenza perenne per averli salvati e riscattati dalla malasorte.

937: Berardo, il francioso, signore ormai assoluto delle terre marse, con questa vittoria si rende pienamente indipendente dal Ducato di Spoleto.

La Contea dei Marsi viene così a costituire un nuovo stato, inserito tra il Ducato di Spoleto, lo Stato Pontificio e il Ducato di Benevento.

937: Gli Ungari, nonostante la grave sconfitta subita a Forca Caruso, non rinunciano a fare altre scorrerie per l'Europa, ma non fanno più ritorno in Abruzzo.

- La fama della vittoria di Forca Caruso è tale da permettere a Berardo il Francioso di diventare signore assoluto del suo contado e di renderlo di fatto indipendente dal Ducato di Spoleto.

937: Berardo I, sentendosi ormai indipendente dai duchi di Spoleto, cerca di consolidare la sua forza continuando l'opera di costruzione dei nuovi centri fortificati sulle alture marsicane.

940: Prosegue la costruzione di nuovi borghi fortificati posti in altura.

940: Il paese di Morrea completa all'incirca in questa fase la costruzione della sua cinta muraria

950 circa: Muore Berardo I. Gli succede a capo della contea il figlio Berardo II

951: Il re di Germania Ottone I di Sassonia sposa la vedova del precedente re d'Italia, divenendo nuovo re d'Italia.

- Termina così la fase di anarchia feudale dell'Italia instaurata tempo prima.

- L'Italia torna ad essere parte integrante dell'impero tedesco.

951: Sotto Berardo II l'indipendenza della Contea dei Marsi viene consolidata continuando nella politica paterna, di costruzione di paesi-fortezza nel controllo territoriale e ciò è valido anche per la Valle Roveto che vede in questa fase un certo sviluppo edilizio.

951: Grazie a questa fase di consolidamento urbanistico la Valle Roveto vede una certa ripresa economica e della propria sicurezza

960-1050: I conti marsi rendono il territorio marsicano inespugnabile.

- Questo risultato si è reso possibile per tre motivi:

1) la costruzione, in punti impervi, di castelli e torri, comunicanti fra loro a livello visivo. Quindi capaci sia in caso di attacco di dare l'allarme e

organizzare in fretta una forte resistenza, sia di controllare un grande territorio come la Marsica, con un enorme e complicato lago, come il Fucino.

2) la realizzazione di un efficiente esercito, che creato dal nulla dai conti Berardi, fa buona guardia dei confini esterni e del sistema interno.

3) La presenza della corona di montagne, che circonda il Lago Fucino, rende il territorio marso una vera fortezza.

970: Muore Berardo II. Gli succede come nuovo conte il figlio Rinaldo I.

971-1000: Con il governo di Rainaldo I la Contea dei Marsi raggiunge il massimo della sua potenza e solidità.

- Rinaldo I si rivela un'abile sovrano del piccolo stato della Contea dei Marsi. Egli riesce a porsi in modo equidistante tra i territori dello Stato della Chiesa e il ducato di Benevento, e allo stesso tempo i Marsi divengono capaci di difendere se stessi senza intervento esterno.

- Rinaldo I si rivela molto abile anche nella gestione amministrativa. Egli sfrutta il potere dei monaci per favorire l'affermarsi di un clima positivo fra la popolazione, che sentendosi più sicura cresce sia di numero che economicamente. Di tutto ciò la popolazione è profondamente riconoscente verso di lui e la sua famiglia in quanto capace di assicurare loro ordine e crescita.

- La Marsica si ritrova ad essere così un'isola felice rispetto alle popolazioni vicine, che vivono in uno stato di ansia continuo, sia per la mancanza di un governo forte, sia per la certezza dell'imminente fine del mondo. Siamo infatti vicini all'anno 1000.

- La contea marsa sotto Rinaldo I gode di grande considerazione all'estero. Questo è dovuto a due fattori 1) alla credibilità acquisita grazie all'organizzazione efficiente dello stato marso, 2) per la probabile origine di stirpe reale dei Berardi, in quanto ritenuti diretti discendenti da Carlo Magno.

Riguardo a questo secondo punto ci sono scritti in alcuni studi, che attesterebbero questa loro discendenza. Ciò anche se non suffragato da prove certe, spiegherebbe in parte la grande

considerazione che essi godevano nel meridione d'Italia e nella stessa Germania. Non è un caso che i Berardi faranno parte delle sette grandi famiglie del futuro regno siciliano.

971-1000: Rinaldo I incentiva e accoglie molti monaci che fuggono dalla furia ungar.

- I nuovi monaci che sono accolti nel territorio della Piana del Cavaliere, vengono affiliati dai monasteri di Subiaco e Montecassino. A loro volta questi validi monaci fondano in seguito nuovi monasteri e chiese. Inoltre si rivelano abili maestri dando istruzione e conforto religioso alla povera gente.

- In cambio di questi impagabili servizi ottengono consistenti lasciti e donazioni non solo dai conti marsi, ma anche da privati proprietari.

971-1000: In questo periodo sembra che vi sia la fondazione di alcune importanti chiese nell'area di Morrea, come la chiesa di Santa Restituta o Santa Maria e altre, attorno a cui si vengono formando nuovi villaggi come San Giovanni e San Vincenzo.

971-1000: In questo periodo abbiamo la costruzione della chiesa di San Vincenzo Martire

nel territorio del comune di Morrea. Con il tempo intorno a questa chiesa si forma il villaggio di San Vincenzo

1000: La contea dei Marsi e tutti i territori in essa compresi vedono in questa fase una forte ripresa economica e sociale

1010: Muore Rinaldo I. Diventa nuovo conte dei Marsi il figlio Berardo III.

1017: Secondo i documenti di Chron.Mon.casin,231, 10-35 si sa che la prepositura cassinese presente a San Benedetto dei Marsi risulta in possesso di alcune chiese marsicane come la chiesa di San Benedetto a Oretinio (Celano), Santa Maria in Aielli ecc.

1027: Nella Valle Roveto come nel resto della Marsica le condizioni di vita sono accettabili e si registra un discreto ordine interno

1045: Muore il conte Berardo III. Gli succede il figlio Berardo IV.

1045: Berardo IV pur rimanendo il responsabile di tutta la contea, si fa aiutare nella gestione dai fratelli.

1045 circa: Un certo abate Giovanni diventa curato della chiesa di San Vincenzo Martire presso la zona di Morrea

1059: I Normanni conquistano il Principato di Capua.

1059: Berardo IV nota con preoccupazione la risalita dei Normanni, poichè avverte la possibilità che essi vogliano inglobare la Marsica nel loro nuovo regno, che vengono costruendo in questo periodo

1059-76: Come azione preventiva per difendersi dai terribili "uomini del nord", i Berardi creano chiese e devolvono parti del loro territorio alle abbazie di Montecassino e Farfa.

Quest'azione permette ai Berardi di controllare indirettamente i propri averi esercitando una forte influenza sulle due abbazie.

Le abbazie di Farfa e Montecassino con l'accumolo di questi beni si ritrovano ad amministrare un patrimonio ingente, che fa di esse delle piccole grandi "banche" delle famiglie aristocratiche senza però esercitare tale ruolo.

1059: Pandolfo Berardi membro della famiglia comitale, fa tumulare ad Oretino presso la nuova chiesa di San Giovanni Capodacqua i resti ossei di tre riconosciuti Santi Martiri, ovvero Simplicio, Costanzo e Vittoriano.

- Questa iniziativa ha il fine di creare da un lato un terzo polo religioso nella Marsica dopo quelli di San Benedetto dei Marsi con la chiesa di Santa Sabina, e di Carsoli con la chiesa di Santa Maria, e dall'altro quello di accrescere la funzione e l'importanza di Oretino per farla divenire in prospettiva il centro più importante di tutta la Contea dei Marsi.

1066: I Normanni iniziano ad affacciarsi in Abruzzo con le truppe di Roberto Loritello (Clementi 1994, 175).

1066: Oderisio, desideroso di prendere il posto del nipote ai vertici della contea, chiede al re

normanno di aiutarlo a spodestare Berardo V, per poi mettere al suo posto il figlio Balduino.

1066: Lo scontro tra zio e nipote è inevitabile.

- Berardo IV sostenuto dai fratelli organizza un esercito e marcia contro lo zio e i suoi amici normanni. Lo scontro avviene presso il Lago del Fucino. Qui l'esercito di Berardo viene battuto dal normanno Riccardo di Capua.

1066: Berardo IV con i suoi fratelli riorganizza un nuovo esercito, che si scontra di nuovo con quello normanno di Riccardo e dello zio Oderisio. Questa volta è Berardo ad avere la meglio.

1066: A Oderisio e al figlio Balduino è imposto da Berardo IV di vivere nel castello di Vittalbo nella contea di Comino.

- In cambio di questo favore I fratelli Berardi elargiscono diversi beni ai principali monasteri.

1066: Rainaldo fratello di Berardo IV dona al monastero di Farfa le chiese di San Silvestro, S. Salvatore, Santa Maria e San Mauro, tutte di Pereto. Rainaldo invece trattiene per se stesso il castello di Pereto, considerato inespugnabile.

1076: In questa fase è probabile che le zone di Balsorano, Morrea e Civita d'Antino fossero più allerta del solito e quindi vi fosse una maggiore sorveglianza in modo da essere pronti con celerità in caso di attacco normanno

1076: I Normanni giungono nella Marsica dalla Val di Comino e dalla media Valle Roveto con l'intento di conquistarla (Clementi 1994, 175).

1076: Berardo IV affronta in battaglia Giordano, figlio di Riccardo Principe di Capua.

- La battaglia fra i due si conclude con una sconfitta per Berardo, che si ritrova a doverlo omaggiare facendolo sostare a Celano

1076: Berardo IV si sente umiliato dai Normanni e considera responsabile del loro arrivo il fratello Pandolfo, vescovo dei Marsi.

1076: Berardo IV fa arrestare Pandolfo.

1076: I Normanni saputo dell'episodio tornano nella Marsica e riaffrontano in una nuova battaglia Berardo IV, che viene nuovamente sconfitto e costretto a liberare il fratello.

- Tuttavia i Normanni nonostante le due vittorie, capiscono fin da subito che il potere dei Berardi

nella Marsica è molto più forte e radicato di quanto immaginassero.

Essi si accorgono del forte legame esistente fra la famiglia comitale e la popolazione locale, inoltre notano con preoccupazione il forte sistema militare costruito nella contea marsa, e muovere loro guerra potrebbe rivelarsi assai arduo e dispendioso, per cui almeno in questa prima fase retrocedono dal tentativo di conquista e optano per una specie di patto di non belligeranza.

1076: I conti marsi Teutino e la moglie Oria donano all'Abbazia di Farfa diverse proprietà presenti ad Oretino (Celano). (Chron.Farf. II, 163,5).

1076: Il paese di Oretino cambia nome in Celano.

- Da Colapietra 1978 si sa che durante il 1076 scompare il termine di Oretino per indicare l'area dove sorge il borgo sul Monte Tino con il suo castello e le chiese dipendenti.

Inoltre la nuova importanza di Celano è confermata dalla presenza di consiglieri e maestri celanesi nelle donazioni dei figli di Berardo IV e del 1096 di quelle di Berardo V e

della madre Gemma alla chiesa di San Cesidio di Trasacco, dove essi sono residenti.

1080: Visto l'appropinquarsi dei Normanni in Abruzzo, molti nobili decidono di devolvere parte molti loro beni alla chiesa.

1080-90: I Berardi respingono diversi piccoli tentativi di penetrazione normanna specie nell'area della Valle Roveto

1080-90: I Berardi pur riuscendo a respingere per ora i Normanni si rendono ben conto della loro forza e decidono di tentare di legarsi al loro normanno attraverso un matrimonio.

1080-90: Rainaldo, figlio del conte Berardo IV sposa Aldegrina, figlia di Pandolfo, principe normanno

1080-90: Allo stesso tempo i Berardi proseguono le loro donazioni ai monaci di Montecassino, in ciò vi è anche la convenienza che due esponenti della famiglia comitale siano stati in questa fase abbatì dell'abbazia stessa.

1090: Muore il conte marso Berardo IV. Gli succede il figlio Crescenzo I

1110-25: Continua l'avvicinamento dei Normanni alla contea dei Marsi.

1110-25: Il conte Crescenzo I riesce ancora a respingere gli attacchi normanni sul suo territorio.

1112: La crescita della potenza normanna ai confini della contea marsa porta ad una generale diffidenza e paura della popolazione locale, specie di quella abitante nella Valle Roveto, in quanto zona di confine con loro

1113: Diventa vescovo dei Marsi, Berardo Berardi, fratello del conte Crescenzo I

1123: La chiesa di San Vincenzo Martire viene confermata alla Badia di Casimari nel Privilegio di Callisto II

1130: Berardo Berardi, vescovo dei Marsi si ammala gravemente. La possibilità che egli possa riprendersi sono poche. Berardo aveva da

vivo la fama di una persona giusta e grande e questo ne faceva per chi lo conosceva una persona a cui guardare come esempio di giustizia. In molti lo consideravano già santo in vita.

Ebbene dall'opera di Ughelli 1643, Cap I, si ha notizia che i canonici di Celano avrebbero fatto un tentativo di favorire la morte di Berardo Berardi, in seguito San Berardo, e ciò al fine di poterne avere il corpo seppellito nella grande chiesa celanese di S. Giovanni Capodacqua. Ciò sarebbe un segno per potenziare nell'ambito territoriale della diocesi marsa il potere di Celano sulle altre sedi locali.

1135: Muore Crescenzo I. Gli succedono i figli Berardo V e Rinaldo II

1136-40: Berardo V e il fratello Rinaldo II, riescono a bloccare in varie occasioni l'esercito normanno di Ruggero e Anfuso, figli di Ruggero II di Sicilia.

- I normanni vogliono la contea marsa e per averla provano con varie azioni anche

insinuandosi nelle discordie della famiglia comitale. Fatto sta, che con il tempo la pressione normanna aumenta e per qualche tempo ancora i Marsi riescono ad opporsi alla loro avanzata.

1143: I conti dei Marsi Berardo V e Rinaldo II si sottomettono definitivamente al re Ruggero II d'Altavilla (Ann. Ceccanenses, 276-302; 283).

- La contea dei Marsi cessa di esistere come organismo statale ed entra come territorio nel regno di Sicilia.

- La Marsica dei Berardi diviene il confine settentrionale del regno di Sicilia con i territori dello Stato della Chiesa.

- Ruggero II, per contrastare il forte potere locale della vecchia famiglia comitale, divide al livello amministrativo, la vecchia contea dei Marsi in tre parti affidate a tre diversi rami familiari dei Berardi.

- Nascono le contee di Carsoli, Albe, e Celano affidate rispettivamente ai figli di Oderisio quella di Carsoli, a Berardo V quella di Albe e a Rinaldo II quella di Celano.

- Con la nomina di Rinaldo II Berardi come 1 conte di Celano, nasce la Contea di Celano.

1143: La Marsica è divisa dai Normanni in tre contee gestite ognuna da membri della famiglia Berardi.

1) La contea di Carsoli è data ai figli di Oderisio Berardi

2) la contea di Albe finisce nelle mani di Berardo VII ultimo detentore del titolo di conte dei Marsi

3) La contea di Celano è assegnata a Rainaldo Berardi fratello di Berardo VII.

1143: Secondo questo nuovo schema amministrativo la Valle Roveto si trova aggregata alla contea d'Albe.

- Quindi il paese di Morrea, con le sue frazioni di San Vincenzo, San Giovanni e Castronovo, dipende dalla contea d'Albe

1160: Il conte d'Albe Berardo VI invade il territorio di San Vincenzo al Volturno per ingrandire il suo contado.

1160: Il governo normanno non avendo autorizzato l'azione del conte albense interviene

duramente prima respingendo l'attacco e successivamente deponendo Berardo VI della contea di Albe

1160: Berardo VI viene deposto da Conte d'Albe dai Normanni.

- La Contea d'Albe passa sotto il Regio Demanio

1160: In questa fase l'area della Valle Roveto continua ad essere dipendente della contea albense e quindi anche quest'area è inclusa da Regio Demanio

1165 circa: Muore Berardo VI ex conte dei Marsi.

1166: La regina normanna Margherita nomina un certo Ruggero nuovo conte d'Albe

1168: Ruggero lascia la contea d'Albe per divenire conte d'Andria in Puglia.

1168: Il governo normanno restituisce la contea d'Albe ai Berardi nella persona di Pietro Berardi, figlio del defunto Berardo VI.

1168: Pietro I Berardi è il nuovo conte di Alba Fucens.

1170: La chiesa di San Vincenzo Martire presso la zona di Morrea viene riconfermata alla Badia di Casimari da una nuova bolla di Papa Alessandro III

1189: Muore Annibale Berardi conte di Celano. Gli succede il cugino Pietro I conte di Albe.

- Pietro riunisce sotto di se le contee di Celano ed Albe riuscendo in tal modo a riavere il controllo quasi completo del territorio della vecchia contea marsa. Tuttavia le due contee pur avendo nella persona di Pietro il punto di riferimento politico rimangono divise sul piano amministrativo

- Celano diventa a partire da questo momento il centro più importante della Marsica.

1189: Pietro I ristruttura il territorio amministrativo delle contee di Albe e Celano. La contea di Albe cede a Celano i paesi di Trasacco, Luco, Villavallelonga e Collelongo.

1190: Muore durante una crociata l'imperatore Federico I. Gli succede sul trono imperiale il figlio Enrico VI

1191: Enrico VI nuovo imperatore del Sacro Romano Impero scende in Italia e ottiene l'atto di fedeltà di numerosi conti e feudatari italiani

- Il conte di Celano e Albe Pietro I Berardi fa atto di fedeltà al nuovo imperatore.

1197: Muore l'imperatore Enrico VI. La minore età del figlio Federico impedisce a questo una successione normale. Si apre una guerra di successione fra Filippo di Svevia, zio del bambino, e Ottone di Baviera

1198: Muore l'imperatrice Costanza, vedova di Enrico VI

1198: Il conte di Celano Pietro Berardi lavora per staccare Celano dal regno siciliano e fondare uno stato cuscinetto fra stato papale e regno siciliano. Per fare ciò appoggia ora Federico II,

ora altri potenti del tempo allo scopo di accrescere il suo potere e portare avanti il suo disegno politico

1198: Pietro Berardi si lega al partito svevo e appoggia il potente Markward

1198: Pietro riceve dal nobile Markward il possesso del feudo di Vairano

1198: Il territorio rovetano continua ad appartenere al livello amministrativo alla contea d'Albe. Nell'area amministrativa del territorio rovetano dipendente da Albe, vi è anche Morrea con i suoi casali, che si viene affermando come importante centro dell'area.

1200: Pietro Berardi partendo da Vairano si lancia alla conquista della Valle del Volturno che occupa nel giro di poco tempo. Ciò gli consente di controllare la parte più a nord della contea del Molise, vero obiettivo del Berardi.

1200: Berardo primogenito di Pietro, appoggia come il padre il partito svevo, e si pone contro il nobile Diopold Von Schweinspeunt, uno dei rappresentanti di Ottone IV

1200: Pietro e Berardo attaccano insieme Diopold in Italia meridionale, ma vengono sconfitti e Berardo viene catturato

1201: Pietro, grazie ai favori del cognato, Cancelliere del regno siciliano, diventa conte di Civitate. Ciò gli consente di avere il controllo su una zona importante

1201: Papa Innocenzo III teme sempre più il rafforzamento di Pietro Berardi, per cui gli oppone Ruggero di Chieti

1202: Pietro batte Ruggero e riesce a tenersi la contea di Civitate

1207: Filippo di Svevia esce vincitore dal confronto con Ottone di Baviera e si appresta a diventare imperatore

1208: Muore ucciso Filippo di Svevia.

1208: Ottone ritorna a farsi avanti per essere il nuovo imperatore

1208: Papa Innocenzo III si preoccupa di assicurare la successione al giovane Federico di Svevia

1208: Papa Innocenzo III nomina Pietro Berardi maestro capitano del regno svevo con giurisdizione su Puglia e Terra di Lavoro

1209: Pietro Berardi non riuscendo a sconfiggere Diopold Von Schweinspeunt decide di farselo alleato e gli in sposa la figlia

1209: Stefania Berardi, figlia del conte di Celano, sposa Diopold Von Schweinspeunt

1209: L'abile mossa politica porta frutti a Pietro.

- Pietro Berardi viene nominato da Diopold Von Schweinspeunt capitano con giurisdizione anche sul Principato di Capua. In pratica Pietro diventa signore di Capua e ciò gli permette di divenire il più forte feudatario del meridione.

1209: Pietro viene indotto da Diopold Von Schweinspeunt ad appoggiare le pretese di Ottone IV sulla corona siciliana

1209: Pietro Berardi, conte di Celano, si distacca dal partito svevo per appoggiare Ottone IV

1209: Pietro Berardi a questo punto consolida attraverso varie azioni il suo controllo sul suo territorio riuscendo a migliorare i collegamenti fra le sue contee di Celano e Albe, tramite la Valle Roveto con i suoi territori in Molise, Terra di Lavoro, Puglia e il principato di Capua.(Jamison 1933).

1209: Papa Innocenzo III appoggia le mire di Ottone IV al trono imperiale. In cambio questi si dichiara favorevole ad accettare tutte le condizioni del papa, compresa quella di non unire mai la corona siciliana con quella imperiale.

1209: Ottone IV giunge a Viterbo dove incontra il papa e con questi sigla gli accordi fra lui e l'Impero.

1209 21 ottobre: Papa Innocenzo III felice delle promesse fattegli da Ottone lo incorona imperatore del Sacro Romano Impero.

novembre: Pietro che persegue un disegno indipendentistico, dato il suo enorme potere nel regno di Sicilia, decide di affrancarsi dal partito

svevo e di dare sostegno a Ottone IV, diretto rivale di Federico II.

Pietro decide di provare a convincere Ottone IV ad abbandonare l'accordo siglato con il papa.

1209: Pietro per convincere Ottone a passare dalla sua parte, crea un piccolo esercito per Ottone IV, riunendo nelle terre di sua proprietà uomini atti alla guerra. La gente che viene presa in questo esercito sono uomini marsicani provenienti da ogni parte compresa la Valle Roveto.

Il sostegno di Pietro a Ottone consiste nel concedergli il passaggio senza incidenti per le terre reatine e marsicane in direzione della Val Comino e Capua, fornendogli al tempo stesso validi uomini per la lotta per la conquista del sud Italia.

20 novembre: Ottone lascia Roma e va a Pisa. Qui dopo aver parlato con Pietro conte di Celano e Diopoldo conte di Acerra si convince ad abbandonare gli accordi con il Papa e a ristabilire il potere imperiale in Italia.

Pietro I da parte sua garantisce a Ottone, oltre al suo sostegno militare, anche il passaggio

senza incidenti per le terre reatine e marsicane in direzione della Val Comino e Capua.

1209: Innocenzo III schiuma di rabbia per il tradimento di Pietro e rompe con lui ogni relazione sociale e personale.

1209: E' possibile immaginare che un maggiore controllo delle vie di comunicazione fra i territori di Pietro I di Celano, può aver favorito una ripresa dell'economia locale della Valle Roveto

1209: Ottone IV abbandonati gli accordi con il Papa e con il sostegno di Pietro di Celano e Diopoldo di Acerra sbaraglia le truppe papali da Ancona a Spoleto e restaura il territorio come feudo imperiale

1210: Ottone IV chiede al giovane re di Sicilia Federico di cedergli i ducati di Calabria e Puglia.

1210: Federico rifiuta il ricatto di Ottone.

1210: Ottone dichiara confiscati all'impero i feudi di Puglia e Calabria

1210: Ottone ordina a Innocenzo III di annullare il Concordato di Worms e di riconoscere il diritto

alla corona imperiale la nomina di tutti i benefici vacanti

18 novembre: Innocenzo III infuriato con l'imperatore per questo suo voltafaccia lo scomunica

dicembre: Ottone IV, forte del sostegno di Pietro di Celano e Diopoldo di Acerra avvia l'invasione del sud Italia.

1210-20: Bartolomeo II diventa attorno a queste date signore unico di Tagliacozzo.

- Bartolomeo II nel corso degli anni è riuscito ad appropriarsi con grande maestria e fortuna di tutto il potere nella cittadina marsicana.

- Bartolomeo II è questo in momento signore unico di Pereto, Celle (Carsoli), Oricola, Sante Marie, Marano, Corcumello.

1211: Valdemaro II di Danimarca invade la zona nord della Germania.

1211: I principi dell'impero scontenti della condotta di Ottone IV per la sua mancanza in Germania e preoccupati della sua guerra con il papa decidono di deporlo

1211: I principi tedeschi in accordo con il re di Francia Filippo II si riuniscono nella Dieta di Norimberga e depongono Ottone. Poi eleggono nuovo re dei Romani Federico Hohenstaufen, nipote di Filippo I re dei Romani tra il 1205 e il 1208.

1211: Ottone IV preoccupatissimo della situazione in Germania si precipita qui e tenta di tornare nelle grazie dei principi tedeschi, i quali però gli si rivoltano contro.

1211: Ottone tenta di tornare nelle grazie del papa, dichiarandosi pentito di ciò che ha fatto. Il papa per tutta risposta lo dichiara decaduto dei suoi titoli.

1211: In questa ascesa politica di Pietro Berardi è possibile immaginare anche un certo appoggio popolare.

1212: Muore Pietro I conte di Celano e Albe. A Celano gli succede il fratello Riccardo, mentre in Albe il figlio Tommaso.

- Tommaso tuttavia non rinuncia a farsi chiamare anche conte di Celano, causando in ciò le ire dello zio Riccardo

1213: In Germania Ottone tenta di nuovo di riprendersi il trono tedesco attraverso un'alleanza con il re d'Inghilterra contro la Francia.

1213: Tommaso Berardi, conte di Albe, e per sua scelta anche conte di Celano è nipote di Riccardo conte di Celano, sposa Giuditta del Molise, ereditando da lei la grossa contea del Molise.

1213: Tommaso dopo il matrimonio con Giuditta si firma Tommaso conte di Celano, Albe e Molise.

1213: Tommaso riconferma alla chiesa di San Cesidio di Trasacco tutti i diritti di pesca nel lago avuti in una precedente donazione. Inoltre nel documento vengono precisati anche i confini terrestri di pertinenza della chiesa: viene citata la girata detta "Cretaro", il "Monte Ardito", la "Fossa detta Lapidaria", la località " Alluny".

- Nell'ordinanza di conferma alla chiesa di San Cesidio, egli si firma "Celani, Albe et Molisi comes" e ciò senza avere il diritto ufficiale di essere conte di Celano, essendo tale titolo di

pertinenza con lo zio Riccardo (Arch.Coll. Trasacco, doc. VII).

1213: Riccardo di Celano condanna duramente l'atto del nipote firmato per la chiesa di San Cesidio, essendo tale territorio non di sua competenza.

1214: Fallisce il tentativo di Ottone di riprendersi il trono tedesco. Egli viene sconfitto dall'esercito francese che appoggia incondizionatamente Federico. Poco dopo Ottone abdica alla corona imperiale e si ritira a vita privata.

1215-20: Il conte Tommaso diventa uno dei feudatari più influenti del meridione e cerca di portare avanti il progetto paterno di fare della Marsica uno stato cuscinetto fra meridione siciliano e stato della chiesa.

1215-20: Per questo scopo approfitta della minore età dell'erede imperiale per affermare in modo più incisivo la sua autorità all'interno dei suoi domini a discapito dell'autorità centrale.

1215: I principi dell'Impero eleggono Federico di Hohenstaufen nuovo imperatore

1216: Muore Papa Innocenzo III. Gli succede Papa Onorio III

1218: Tommaso cerca di consolidare meglio il suo potere nei suoi feudi rafforzando le difese di alcuni paesi maggiormente importanti come Celano, Ovindoli, Bojano e Roccamandolfi.

- Tommaso sa che prima o poi entrerà in urto con Federico II e sa che se vuole rendere indipendente il suo territorio deve vincere lo scontro con Federico.

1218: Federico, forse perchè cresciuto in Italia si sente più italiano che tedesco e desidera maggiormente essere re di Sicilia che re di Germania

1218: Federico nomina il figlio Enrico nuovo re di Germania, mantenendo per se stesso la carica d'imperatore.

1218: Federico teme la politica di rafforzamento di Tommaso, che vede come la vera spina nel fianco al suo disegno di supremazia nel regno siciliano.

1220: Federico II diventa maggiorenne e assume in modo formale da Papa Onorio III l'investitura di imperatore del Sacro Romano Impero.

22 novembre: Cerimonia d'incoronazione a Roma di Federico di Svevia a imperatore da parte di Papa Onorio III

- Moltissimi i baroni del regno siciliano che accorrono a Roma per rendere omaggio al nuovo imperatore.

- Tra i baroni presenti all'incoronazione vi è Riccardo Berardi fratello del conte di Albe Tommaso Berardi.

- L'assenza di Tommaso alla cerimonia viene notata e sottolineata. Federico è molto inquieto con lui che sapendone la forza e la testardaggine capisce che non sarà facile far accettare a Tommaso la nuova situazione di potere.

Dicembre: Tommaso, sapendo bene della grave mancanza arrecata al nuovo imperatore, e volendo in qualche modo trovare un modo pacifico di convivenza con lui, manda il figlio Matteo a Roma per cercare di ricucire l'incidente diplomatico.

- In questa circostanza Matteo Berardi per conto del padre Tommaso, formula alcune richieste al nuovo imperatore.

Dicembre: Federico II indispettito dal comportamento di Tommaso, gli rifiuta tutte le richieste pervenutegli

Dicembre: Tommaso I saputa la risposta di Federico II alle sue richieste, muove guerra a questo.

1221: Muore Riccardo, conte di Celano. Gli succede in modo formale il fratello Tommaso I

1221: Tommaso fa fortificare meglio le rocche di Celano e Ovindoli

1221 gennaio: Federico II muove guerra a Tommaso per indurlo ad arrendersi. Per questo Federico occupa con l'esercito la città di Boiano e riunisce qui tutti i feudatari a lui fedeli

1221: Tommaso si barrica nella rocca di Bojano insieme ai suoi uomini e a moglie e figlio.

1221: I nobili che sono con Tommaso spingono questo a fuggire temendo la reazione di Federico II.

1221: Tommaso accetta di andare via e ciò solo per organizzare una più valida resistenza. Tommaso lascia nella rocca di Bojano la moglie Giuditta con il figlio Ruggero,

1221: Giuditta, moglie di Tommaso, dimostra un'energia e una tenacia fuori dal comune e si prepara a resistere ad oltranza a Federico, in attesa che il marito li salvi.

1221 gennaio: Tommaso raggiunge l'insospugnabile rocca di Roccamandolfi dove si riorganizza per tornare a Bojano per salvare la moglie e il figlio

1221 febbraio: Giuditta resiste a oltranza nella torre di Bajano, intuendo che il suo sposo cercherà di salvarla.

1221: Federico II pone d'assedio tutti i territori di Tommaso cercando di riaffermare in tutti i modi il suo potere su questa grossa area del regno.

1221: Come a Bajano, anche a Celano vi sono rivolte di oppositori al conte celanese.

- Il paese di Celano si dà all'imperatore. Mentre le rocche di Celano e Ovindoli decidono di resistere ad oltranza.

1221: Il conte Tommaso ritorna con i suoi uomini a Bojano.

1221: Tommaso costringe l'esercito e i baroni di Federico alla ritirata, poco dopo requisisce tutti i viveri che trova nella città. Bojano viene data alle fiamme da Tommaso.

1221: Tommaso giunge poi alla rocca di Bojano liberando moglie e figlio e insieme ad essi torna al castello di Roccamandolfi, da dove si prepara a resistere a Federico II

1222 febbraio: Federico II, saputo dell'atto di Tommaso a Bojano, manda a Roccamandolfi un suo fedele e abile capitano, il conte d'Acerra Tommaso d'Aquino.

1222 febbraio: Tommaso d'Aquino arriva a Roccamandolfi e inizia l'assedio della rocca per spezzare l'ottusa resistenza del conte celanese.

1222: Passa il tempo e Tommaso riesce a resistere all'assedio delle truppe imperiali

1222: Federico II stanco del protrarsi delle operazioni militari si reca personalmente a Roccamandolfi

1222: Nella Marsica ci sono continue rivolte contro il conte celanese, favorite in ciò dagli uomini di Federico II.

1222: Tommaso viene a sapere della situazione presente nella Marsica e del rischio di perderla per sempre, per cui decide d'intervenire

1222: Con una mossa audace e astuta Tommaso, con pochi uomini, fugge da Roccamandolfi, buggerando tutti soldati di Federico II per dirigersi verso Celano.

1222: A Roccamandolfi rimane Giuditta con il figlioletto Ruggero. Ella, per nulla intimorita dall'assenza di Tommaso e grazie alle numerose scorte accumulate, inizia a resistere da sola alle truppe di Federico II.

1222: Pur non in presenza di fonti dirette è facile credere, che nel passaggio da Bojano a Celano, Tommaso Berardi abbia attraversato la Valle Roveto, dove magari può aver soggiornato per riprendersi da un viaggio rocambolesco.

1222 febbraio: Tommaso arrivato a Celano attacca all'alba gli assediati del suo castello e li caccia via. Subito dopo riafferma il proprio potere nell'abitato di Celano.

1222: Tommaso passa a ristrutturare il castello danneggiato, potenziandolo nella struttura.

1222: Tommaso interviene a Celano per riportare la contea ai suoi ordini e dare una dura lezione a Federico II. L'attacco messo in campo da Tommaso avviene con un numero di uomini numericamente molto inferiore rispetto all'esercito imperiale.

1222 marzo: Tommaso distrugge il paese di Paterno sbaragliando gli imperiali presenti in esso. Qui infatti erano presenti molti uomini di Federico II, aiutati anche dalla popolazione locale.

1222: Tommaso saccheggia San Benedetto dei Marsi per il sostegno dato a Federico II

1222-23: Tommaso compie altre spedizioni punitive, nonostante l'inferiorità numerica verso quei paesi che hanno agevolato le truppe imperiali.

1222: Le truppe imperiali nonostante il numero maggiore vengono spesso battute dalle veloci scorrerie del conte celanese.

1223

1223: Giuditta e la sua gente asserragliata nel castello di Roccamandolfi, che non sanno di tutte queste lotte, cominciano a patire la fame.

E' più di anno ormai che l'orgogliosa contessa regge questa rocca. Però i viveri, che ha amministrato con tanta parsimonia, cominciano a mancare.

Impossibile uscire dalla rocca, per il blocco di tutte le vie di fuga disposte dagli uomini del conte di Acerra che bloccano tutte le vie di fuga. La sua gente non si lamenta ma ella legge sui loro volti il patimento.

E' una grande sofferenza che la far star male poichè essi aspettano tutti una decisione da lei. Da pochi giorni hanno dovuto sacrificare anche l'ultima capra: non si riusciva più a trovare il foraggio nemmeno per lei. E adesso, come può sopravvivere se Tommaso non arriva a liberarli? Quanto tempo ancora potranno resistere?

1223: Federico II saputo della situazione nella Marsica spedisce Tommaso di Acerra a Celano

1223: Federico II stanco di questo assedio e di dover rinunciare a tanti suoi uomini per una donna.

1223: Federico II fa un'offerta a Giuditta Berardi offrendole un salvacondotto per lei e la sua gente e per tutti i suoi beni.

1223: Giuditta, saputo dell'offerta, accetta salvando il suo onore e la gente a lei vicina.

1223: Tommaso di Acerra arriva nella Marsica e riesce dopo non poca fatica, a prendere il controllo della contea d'Albe, ma non della contea celanese

1223: Nonostante i forti tentativi di Tommaso di Acerra di spezzare la resistenza celanese di Tommaso Berardi, non riesce a riprendere il controllo del contado che anzi alla fine finisce per ritornare completamente nelle mani di Tommaso. Ciò mette in serio imbarazzo lo stesso Federico II

1223: Federico II ha imparato a stimare Giuditta per le sue grandi capacità e per la fierezza che ha dimostrato nel tenergli testa e chiede a lei un incontro.

1223: Giuditta incontra con il figlio, l'imperatore Federico II. In questa circostanza Federico chiede a lei d'intercedere presso il marito affinché egli si convinca a desistere e ad accettare la resa. Giuditta accetta.

1223: Giuditta si reca a Celano con il figlio. Qui Tommaso rivede moglie e figlio abbracciandoli. Giuditta gli porta la richiesta dell'imperatore. Tommaso rifiuta di sottomettersi per ora a Federico.

1223: Tommaso si è accordato segretamente con i cavalieri teutonici e la curia pontificia per giungere ad un accordo valido per se stesso e la moglie con Federico II

1223: Poco tempo dopo arriva la proposta di Tommaso a Federico II, che stanco di questa situazione accetta, con alcune condizioni.

1223 25 aprile: Accordo fra Federico II e il conte Tommaso Berardi.

- In questo trattato Federico II s'impegna a riconoscere l'autorità di Tommaso e famiglia sulla contea del Molise in cambio della sua rinuncia alle contee abruzzesi di Albe e Celano.

- Il patto prevede anche che Tommaso se ne vada per tre anni dal regno siciliano, che consegni il figlio al Maestro dei cavalieri, e che il governo del feudo molisano sia affidato alla moglie.

In questo trattato il conte Tommaso promette di:

«Cedere i suoi castelli della Torre di Celano, Serra di Celano, Ovindoli e S. Petito. [...] Per quel che riguarda il Molise le condizioni sono chiare ed esplicite. L'imperatore assicurava la contea e le sue città, le baronie e i feudi in perpetuità a Tommaso e sua moglie ed i loro eredi, insieme con l'ufficio di giustiziere della contea, con alcune limitazioni, che accrescevano il potere della magna curia. D'altra parte Federico si riservava il diritto di distruggere qualsiasi fortezza, e stipulava di tenere Rocca Bojano sotto il suo dominio fino al ritorno d'oltre mare [partiva per le Crociate]. Tommaso, da parte sua, doveva allontanarsi dal Regno per tre anni [...]. Suo figlio e il figlio di Rainaldo d'Anversa dovevano essere dati come ostaggi nelle mani del Maestro dell'ordine dei Cavalieri Teutonici. [...] I magnati della corte imperiale dovevano essere i garanti del trattato per Federico, mentre il papa lo era per il conte [...]».

1223: Tommaso si allontana da Celano e trova rifugio a Roma dove si mette a servizio del Papa.

1223: Con questo trattato Federico II riesce ad avere finalmente la meglio sul conte marso, ponendo anche fine ai sogni di gloria e indipendenza dei Berardi.

1223: Federico II non dimentica, che se Tommaso è riuscito a tenergli testa, è anche per il grande sostegno ricevuto da parte della sua gente a Celano.

1223: Federico II si vendica dei celanesi ordinando ad Enrico di Morra di distruggere il paese

1223: Enrico di Morra distrugge Celano e deporta gli abitanti dislocandoli tra Sicilia e Malta

1223: Civita d'Antena: Di questa guerra fra Federico II di Svevia e Tommaso I Berardi consumata interamente nella Marsica, pur in mancanza di fonti dirette, possiamo credere che anche i borghi della Valle Roveto, compresa Civita d'Antena, abbiano risentito direttamente o indirettamente dello scontro in atto e abbiano finito per parteggiare per uno dei due contendenti.

1223: Balsorano e Morrea: Come nel caso di Civita d'Antena pur non essendoci fonti dirette

al riguardo è possibile supporre che abbiano risentito molto del grave conflitto in corso. Balsorano poi trovandosi in una posizione privilegiata sarà stata sicuramente occupata

1223: Federico II, memore del grande valore di Tommaso e non volendo ritrovarsi in futuro in una soluzione simile, impone attraverso i suoi magnati di procedere a ristabilire nel regno l'autorità centrale. Ciò viene realizzato attraverso l'applicazione dell'Editto delle Sanzioni, varato nel 1220

1223: Tommaso continua a cospirare contro Federico II

1223: Ruggero di Pescolanciano, mandato imperiale in Molise, confisca la contea del Molise a Tommaso Berardi, per il mancato rispetto dei patti prestabiliti

1223: Ruggero di Pescolanciano, mandato imperiale in Molise, distrugge le fortificazioni di Tommaso Berardi, ovvero Isernia, Carpinone ecc

1224: Anche se non ci sono notizie dirette al riguardo possiamo immaginare che la Valle Roveto uscisse molto scossa dagli scontri fra Tommaso Berardi e Federico II, trovandosi

proprio su una delle vie di congiunzione più importanti

1224: In questa fase la vita nella Valle Roveto è gravemente compromessa dalla mancanza di sicurezza e tranquillità. Ciò si ripercuote sull'economia locale sempre scossa da questi gravi fatti d'armi. In alcuni casi il passaggio degli eserciti per la popolazione significa anche casi di saccheggi e omicidi.

1228: Gregorio IX temendo il potere di Federico II e la possibilità della revoca del patrimonio di San Pietro (quindi lo stato papale) agita nei confronti dell'imperatore lo spettro della scomunica, che però non funziona

1228 Federico invia delle condizioni al papa per la costruzione di un nuovo paese nei pressi del vecchio centro di Celano

1228: Gregorio IX accetta le condizioni poste dall'imperatore.

- Viene edificato il nuovo paese di Cesarea, vicino al vecchio sito di Celano

1228: Tutti gli abitanti di Celano sono fatti tornare nella Marsica, con la possibilità di

scegliere se andare a vivere a Cesarea oppure altrove. In molti vanno a Cesarea.

1228: Gregorio IX per frenare la potenza di Federico II solletica l'astio di alcuni nobili contro l'imperatore.

1228: Gregorio IX nomina Tommaso Berardi comandante delle truppe imperiali.

1228: Federico II parte per la II crociata

1229: Le truppe pontificie comandate da Tommaso Berardi invadono l'Abruzzo, la Marsica e il Molise.

1229: Le truppe di Tommaso Berardi nel riprendere il possesso delle contee di Celano e Molise attraversano la Valle Roveto

1229: Con questa offensiva Tommaso riprende possesso di tutti i suoi possedimenti ovvero delle contee di Albe - Celano - Molise

1229: Federico II dopo aver ripreso i territori cristiani in Palestina ritorna in Italia

1229: Federico II saputo dell'invasione papale nel regno siciliano e del ritorno di Tommaso, torna a combattere per riaffermare il suo potere.

1229: Poco dopo le truppe di Federico II rispondono in modo duro alle truppe papali.

1229: Le truppe di Federico II attraversano la Valle Roveto per giungere in Molise e combattere le truppe comandate da Tommaso Berardi

1229: Ci sono numerosi combattimenti in tutta la regione dei Marsi e in Molise

1229: Federico II caccia gli invasori papali riprendendosi le zone sottrategli compresa la contea del Molise. L'ultimo paese a cadere in questo caso è Rocca di Foce (Monte Secine) 1230.

1230: Il papa fugge da Roma rifugiandosi ad Anagni.

1229: Tommaso Berardi ritorna a Roma.

1229: Federico II dopo aver riportato l'ordine nel regno propone al papa una pace

1230: Pace di San Germano fra Federico II e Gregorio IX

- Federico II promette di rinunciare alle violazioni che avevano determinato la

scomunica, di restituire i beni sottratti ai monasteri e alle chiese e di riconoscere il vassallaggio della Sicilia al papa. In cambio il papa ritira la scomunica a Federico II

1233: Federico II istituisce un JUDTITIARIATUS APRUTII con sede a Sulmona.

- Da questo momento il termine Aprutium viene a descrivere l'intero territorio abruzzese.

1239: Federico II nomina il figlio Enzo Re di Sardegna

1239: Gregorio IX non accetta la nomina di Enzo, in quanto la Sardegna era stata promessa alla chiesa e quella nomina impedisce il suo disegno politico

1239: Gregorio chiede a Federico II di ritirare la nomina al figlio. Federico rifiuta

1240: Gregorio IX scomunica Federico e indice un concilio per ribadire la scomunica all'imperatore

1240: Federico II invade il Papato per impedire che vi sia il concilio

1240: Gregorio IX nomina Tommaso Berardi comandante dell'esercito papale e lo spedisce contro l'imperatore

1240: Tommaso affronta nuovamente le truppe di Federico presso Spoleto, ma viene nuovamente sconfitto

1240: Federico II sconfigge tramite il figlio Enzo il papa in una battaglia navale

1241: Per impedire il concilio vengono catturati due cardinali e molti prelati

1241: Federico pone in assedio Roma

1241: Muore Papa Gregorio IX

1242: Federico II, per convincere i cardinali ad eleggere il suo candidato al soglio pontificio, ritorna nella Marsica (zona di Carsoli) e da qui parte a devastare i territori di Rieti e dei dintorni di Roma.

- Egli devasta molti palazzi e terre appartenenti a vari cardinali, quindi toglie loro molti beni e ciò viene esteso anche a diversi senatori.

1242: I cardinali sentono il peso della nuova elezione e vedono l'imperatore come il diavolo

1243: I cardinali di Roma eleggono Papa Innovenzo IV.

1243: Innocenzo IV tenta all'inizio una trattativa con l'imperatore che si rivela infruttuosa

1243: Federico si ritira in Puglia nel suo amato castello del Monte

1243: La situazione fra Federico e il papa si congela in quanto pur in presenza di uno pseudo accordo, nessuno dei due accetta le condizioni dell'altro

1245: Papa Innocenzo IV organizza un nuovo concilio a Lione. Qui il papa conferma la scomunica a Federico II e lo depone da imperatore chiedendo ai nobili tedeschi di nominarne un altro al suo posto

1246: I nobili tedeschi eleggono imperatore un certo Enrico Raspe.

1246: Enrico sconfigge Corrado di Svevia figlio dell'imperatore, affermandosi così come valido nemico per Federico

1247: Enrico Raspe muore

1247: Innocenzo IV per fare dispetto a Federico, riconsegna le contee di Celano e Molise a Tommaso e concede ai celanesi di rinominare la loro città Celano al posto di Cesarea

1247: Cesarea ritorna ad essere Celano. Il centro marsicano recupera presto la sua centralità amministrativa nonostante il cambio di luogo su cui è stato ricostruito il borgo.

1249: Federico tenta ancora di riaffermare il suo potere in Italia contro il papato. Le truppe di Federico, comandate dai figli di questo, Enzo e Riccardo affrontano in battaglia le truppe papali di Bologna

1249: Battaglia di Fossalta.

- I ghibellini sono gravemente sconfitti dai guelfi bolognesi. Muore in battaglia Riccardo, figlio di Federico, mentre Enzo viene catturato dai bolognesi e rinchiuso a vita a Bologna.

1249: Federico II dopo tutte queste sconfitte prepara la sua successione, nominando il figlio Corrado erede dell'impero e di Sicilia, Federico d'Antiochia diventa vicario generale della Marca d'Ancona, della Marca di Toscana, conte di Celano, conte d'Albe, Enzo, in previsione della sua liberazione, diventa conte del Molise e della Lunigiana, Manfredi è nominato vicario generale della Borgogna e della Lombardia occidentale.

1250: Innocenzo IV viene a Pereto per consacrare le due chiese di San Silvestro e di San Giovanni Battista

1250: Corrado erede al trono imperiale sconfigge il suo rivale Guglielmo d'Olanda, riconosciuto e sostenuto dal papa

1250: Muore l'imperatore Federico II. Gli succede il figlio Corrado IV

1250: Tommaso ritorna a Celano riprendendo possesso delle sue terre. Stessa cosa succede in Molise

1251: Tommaso recupera insieme al figlio il completo controllo delle contee di Celano e Molise

1251: Corrado IV ha difficoltà a consolidare il proprio potere in Germania.

1251: Corrado IV subisce la sconfitta di Guglielmo d'Olanda

1251: Corrado IV per consolidarsi in Germania trascura la Sicilia. Ciò porta ad un indebolimento dell'autorità sveva nel regno siciliano.

1251: Corrado IV decide di abbandonare per ora la Germania e ritentare più avanti di affermarsi come imperatore. Egli scende in Italia

1251: Corrado IV scende in Italia, ma il suo viaggio risulta lungo e ciò dà il tempo affinché nel regno si riformino antiche signorie come quelle dei Berardi

1251: Tommaso continua a recuperare i suoi antichi territori, sostenuto in ciò dal figlio Ruggero

1251: Pur in mancanza di notizie certe, si può facilmente pensare che Tommaso in questo periodo così confuso, sia riuscito a riprendere il controllo anche della contea d'Albe, non fosse altro che la via della Valle Roveto è molto importante nel tragitto tra le terre abruzzesi e le molisane.

La considerazione della riconquista d'Albe da parte di Tommaso, è lecita immaginando che Corrado IV impiega parecchio tempo per arrivare nel meridione italiano e che questo non sia stato affatto pacificato da Manfredi, che è reggente per il fratello del regno siciliano.

Quindi il tempo per riprendersi tutte le sue antiche terre c'è tutto

1252 gennaio: Corrado IV giunge tramite nave in Puglia

1252 gennaio: Corrado insieme al fratello Manfredi viaggia per il regno riportando una serie di vittorie su diversi feudatari filo-papali, riprendendosi molti feudi tornati nelle mani nemiche. Tuttavia a Corrado sfuggono ancora importanti città come Napoli, Capua, Acerra e Caserta.

1252: Tommaso e il figlio Ruggero sono costretti a ritirarsi e a cedere tutte le loro contee agli Svevi. Federico d'Antiochia è nominato conte di Celano e Albe.

1252 febbraio: Corrado IV vara profonde riforme per il regno siciliano nella dieta di Foggia e nomina tutta una serie di consiglieri utili per consolidare il suo potere. Ma fa l'errore di non appoggiare pienamente il fratello Manfredi

1252: Tra i consiglieri nominati da Corrado IV vi è il fratello Federico d'Antiochia che viene confermato conte d'Albe, come scritto nel testamento di Federico II, e promosso conte di Celano.

1252: La contea del Molise viene ceduta da Corrado IV a Oddo, signore di Marchia.

1252: Il paese di Cesarea, nome voluto da Federico II, cambia ufficialmente riprendendo il vecchio nome di Celano.

1252: Cesarea ritorna ad essere ufficialmente Celano. Il centro marsicano recupera in breve la sua centralità amministrativa nonostante il cambio di luogo su cui è stato ricostruito il borgo.

1252: Corrado tenta un riavvicinamento al papa che però fallisce

1252: In questa fase la Valle Roveto, che continua ad appartenere alla contea d'Albe, diventa territorio di Federico d'Antiochia.

1252: In questo contesto i comuni della Valle Roveto come Balsorano o Morrea con i suoi casali di San Vincenzo, San Giovanni e Castronovo, vivono un periodo di grandi difficoltà economiche dovuti ai continui cambiamenti politici e amministrativi con continui passaggi di eserciti.

1253: Corrado IV si adopera per riportare sotto il suo controllo i territori non ancora pacificati nel regno siciliano

1253: Corrado riporta una serie di vittorie sui filopapali, che gli consentono di riunificare sotto il suo controllo l'intero regno. Le vittorie in questione riguardano le città di Acerra, Caserta, Capua e infine Napoli.

1254: Muore Corrado IV.

- In Germania il figlio di Corrado, Corradino, non viene riconosciuto imperatore, data la sua minore età. Nell'impero si apre una contesa nella successione imperiale

- In Sicilia invece Manfredi figlio di Federico II, è nominato reggente per il nipote Corradino.

1254: Corradino data la sua età e visti i tempi non può far altro che constatare la fine del potere svevo in Germania, dove però non vi sono al momento nuovi imperatori ed inizia un lungo periodo d'interregno che s'interromperà solo nel 1281, allorquando diventerà imperatore Rodolfo d'Asburgo.

1254: Manfredi, ufficialmente reggente per il nipote, inizia da subito ad accentuare In Sicilia lo zio di Corradino, Manfredi è reggente per il nipote e accentua sempre più il potere nelle sue mani.

1254: Muore Tommaso I ex conte di Celano.

1254: Ruggero Berardi si sottomette a Manfredi di Svevia

- In virtù di questo atto Manfredi restituisce a Ruggero le contee di Celano, Albe e Molise Ruggero.

1254 19 ottobre: La testimonianza dell'effettivo ripristino di Ruggero come conte delle tre contee, ci giunge da un diploma del 19-10-1254 di Ruggero rivolto agli abitanti d'Isernia nella conferma di alcuni loro privilegi. Ebbene nell'atto Ruggero si firma come " per grazia di Dio conte di Celano, Molise e Albe"

- Alla vecchia contea mancano, Tagliacozzo, divenuto feudo indipendente, e Carsoli già da tempo indipendente. I due feudi tra l'altro nell'ultimo periodo si sono riuniti sotto la famiglia De Pontibus, costituendo così un nuovo grande feudo a se.

1254: Il ritorno dei Berardi nei loro antichi possedimenti scatena la rabbia di Oddo signore di Marchia e soprattutto Federico d'Antiochia, il quale pur rimanendo fedele a Manfredi, accetta a malavoglia la decisione del fratello.

1255: Con il ritorno di Ruggero nei suoi possedimenti, Celano acquista la centralità amministrativa di tutti i territori sotto di esso, ritornando ad essere Caput Marsorum.

1255: Pur non avendo notizie dirette possiamo credere che per la Valle Roveto, il ritorno di

Ruggero Berardi consenta un ritorno di tranquillità in questa zona funestata da grandi lutti e una grave crisi economica

1255: I paesi della Valle Roveto fino a questo momento hanno subito una grave crisi economica che ha prodotto tanta povertà e molti lutti

1258: Manfredi fa spargere la voce che Corradino sia morto. Così poco dopo si autoproclama nuovo re di Sicilia

1262: I papi che si succedono dopo la morte di Federico II, provano a detronizzare gli Svevi del regno siciliano. Per questo cercano strenuamente un candidato adatto a questo scopo.

Papa Urbano IV individua tale candidato in Carlo Valois-Angiò. Il papa offre a questi la corona siciliana. Carlo dopo un 'iniziale diffidenza accetta l'offerta papale

1263 29 marzo: Papa Urbano IV scomunica Manfredi e lo dichiara decaduto dalla corona di Sicilia

1265

1265 28 giugno: A Roma Carlo d'Angiò è indicato dal papa come prossimo re di Sicilia.

- Carlo si rende conto che per avere stabile quella corona deve battere Manfredi, invisato al papa. Carlo si prepara per affrontare in battaglia Manfredi. Egli conta che i vari castelli e paesi si schierino dalla sua parte; invece come era già accaduto in Lombardia e nell'Emilia Romagna, trova le porte chiuse ovunque.

1265: Manfredi saputo del tradimento dei vari nobili, inizia a vendicarsi di essi attraverso taglieggiamenti e ritorsioni varie.

- In questa occasione ad esempio le case di Pereto, che sono appena fuori le mura vengono distrutte. I peretani riescono a fare in tempo a salvare bestie e masserizie che erano state rinchiuso nel castello poco prima.

1265: Carlo nel frattempo riceve i rinforzi dalle principali famiglie romane e dai Deponibus. Con esse muove contro Manfredi posizionandosi presso Arsoli, dove spera di attaccarlo l'indomani.

1265: Manfredi tuttavia, saputo dell'arrivo delle forze guelfe di Toscana, Lombardia ed Emilia, decide di retrocedere a Napoli

1265: A questo punto Carlo decide di tornare a Roma

1266

6 gennaio: Carlo d'Angiò è nominato a Roma dal Papa Clemente IV, nuovo re di Sicilia.

gennaio: Carlo I si affretta ad invadere il Regno di Napoli.

- in poco tempo occupa i castelli di Arce, di S. Gennaro, di Rocca Rinalda, il monastero di Montecassino, che riconsegna all'abate ed ai monaci, Capua e le altre terre fino a Benevento, nella valle del Calore.

10 febbraio: Carlo I viene raggiunto a Roma dal grosso del suo esercito e inizia a muoversi per incontrare in battaglia Manfredi di Svevia.

Febbraio: Molti sostenitori della prima ora di Manfredi lo tradiscono e si schierano con Carlo I

Febbraio: Manfredi vedendosi abbandonato da una parte dei suoi decide di ripiegare andando a Benevento.

26 Febbraio: Battaglia di Benevento

Manfredi raggiunge Benevento e qui incontra le truppe di Carlo I. Qui abbiamo la battaglia finale tra Manfredi e Carlo. La battaglia è cruenta, e alla fine vincono le truppe di Carlo. Manfredi muore in battaglia. Carlo I diventa così anche praticamente re di Sicilia.

- In questa battaglia, presenti nel quinto squadrone della terza schiera, insieme ai romani, lombardi e toscani, combattono anche i cavalieri e i fanti di Pereto e degli altri paesi soggetti ai Depontibus.

1266: Ruggero I dopo la battaglia di Benevento offre le sue contee a Carlo I, comprese le rocche di Leporanica e S. Stefano di Sessanio.

1266: Carlo I, dopo aver visto con quanta semplicità i Berardi e gli altri feudatari abbiano tradito Manfredi, non si fida di loro e inizia ad adottare una politica repressiva che dopo poco sfocia in un governo dispotico.

- Gli atti, che ne seguono sono i seguenti: non viene più convocato il parlamento, i funzionari governativi vengono scelti tra gente del seguito del re, fatta eccezione per gli esattori d'imposta, e il commercio passa in gestione dai commercianti del regno ai mercanti toscani.

1267

1267: Aumenta la tassazione fiscale nel regno siciliano e ciò per finanziare l'apparato militare e amministrativo angioino

1267: Carlo I mantiene l'esenzione per il clero come concordato con il papa Clemente IV.

1267:i I nobili del regno si lamentano del cattivo governo angioino e provano a rovesciarlo cercando di restaurare la vecchia autorità sveva, nella persona del giovane Corradino, figlio di Corrado IV.

1267: Corradino accetta di tornare in Italia per reclamare i suoi diritti al trono siciliano

1267: Corradino inizia a pianificare il suo viaggio in Italia, pensando d'invadere la Toscana per poi salpare per la Sicilia da cui risalire per la penisola e riprendersi il regno.

1267: Papa Clemente IV per contrastare il ghibellino nomina Carlo paciere della Toscana.

- Facendo così il papa permette a Carlo di controllare la Toscana fatta eccezione tranne per Siena e Pisa rimaste fedeli alla causa ghibellina.

agosto-settembre: Corrado Capece organizza rivolte in Sicilia contro Carlo I.

21 ottobre: Corradino arriva in Italia giungendo a Verona, dove è accolto festosamente. Poco tempo dopo raggiunge Pavia dove si ferma per qualche tempo.

1268:

Gennaio: Corradino, appena quindicenne, lascia Pavia e si reca a Vado Ligure, Qui s'imbarca con il suo seguito alla volta di Pisa.

Gennaio: Corradino raggiunge Pisa e qui si ferma per alcuni mesi, in attesa del resto del suo esercito.

2 febbraio: Lucera (città della Puglia) diventa un'enclave ghibellina all'interno del regno siciliano. Lucera è difesa strenuamente da una guarnigione musulmana fedele a Corradino. Essi

la difendono valorosamente dagli angioini, che non vogliono alcun tipo di enclave sveva nei loro territori. Corradino fa sapere loro di volerli raggiungere per sostenerli e combattere insieme a loro.

2 maggio: L'esercito di Corradino arriva a Pisa

Giugno: Corradino si mette in marcia da Pisa verso Lucerna

21 luglio: Corradino raggiunge con il suo esercito Roma. Qui staziona qualche giorno e poi riparte verso Lucerna attraversando la via Valeria tramite i passi abruzzesi.

Agosto: Mano a mano che Corradino si avvicina in Abruzzo i vari feudi locali, sapendo la posta in gioco, si posizionano chi a sostegno di una parte e chi a sostegno dell'altra.

Come ad esempio avviene per Tagliacozzo e Alba Fucens, dove nel caso della prima troviamo la famiglia De Pontibus, signora di Tagliacozzo, che sostiene Carlo I.

Nella seconda abbiamo i Berardi signori di Albe, che sostengono Corradino, nonostante essere stati spesso in contrasto con loro

Agosto: Corradino arriva in Abruzzo e si dirige verso Alba Fucens. Da qui si sposta nella vicina Scurcola dove sosta presso alcuni nobili locali.

23 agosto: Battaglia dei Piani Palentini

Corradino giunto nei pressi di Tagliacozzo, nei Piani Palentini, incontra gli uomini di Carlo I d'Angiò con i quali entra in conflitto.

La battaglia fra i due è da subito cruenta, all'inizio la sorte sembra andare a vantaggio di Corradino, poco dopo però le cose cambiano e Carlo I stravince contro l'esercito di Corradino.

Corradino si salva a stento e insieme al cugino Federico, che lo accompagna fugge con pochi uomini al seguito verso Roma. Arrivati qui chiedono aiuto, ma nessuno glielo concede e così decidono di raggiungere Nettuno per imbarcarsi e fuggire via.

Tuttavia durante la fuga a Nettuno, Corradino viene riconosciuto e arrestato. Quindi Condotta poco dopo a Napoli, viene qui giustiziato. Ha così fine la dinastia Sveva.

27 agosto: Gli angioini riescono ad espugnare Lucera.

agosto-settembre: Carlo I è arrabbiato con i feudi e i signori che hanno dato sostegno a Corradino, tra questi ci sono i Berardi.

agosto-settembre: Ruggero Berardi subisce la confisca dei suoi feudi (Albe - Celano - Molise)

agosto-settembre: Poco dopo Carlo fa distruggere Alba Fucens e disperdere la popolazione che si rifugia nei villaggi vicini, o ne fonda di nuovi.

agosto-settembre: Oltre ad Alba Fucens la stessa sorte tocca al paese di Pietraquaria che viene completamente distrutto e la popolazione dispersa.

agosto-settembre: Una parte della popolazione di Pietraquaria va ad abitare nel vicino villaggio di Avezzano.

settembre: Carlo I sostituisce i feudatari ribelli con nobili francesi e trasferisce la capitale da Palermo a Napoli.

1268: Nella Marsica presso Scurcola Marsicana Carlo I costruisce a ricordo della sua grande vittoria su Corradino una grande abbazia, denominata Santa Maria della Vittoria.

In essa sono insediati i monaci cistercensi che ottengono come privilegio il controllo dell'attività pescatoria nelle acque del lago Fucino.

settembre: Carlo I sostituisce i feudatari ribelli con nobili francesi e trasferisce la capitale da Palermo a Napoli.

settembre: Raimondo d'Artois diventa nuovo conte di Celano

1270: La Valle Roveto con tutti i suoi paesi la ritroviamo ancora soggetta alla Contea d'Albe e tale rimarrà ancora per molto tempo, seguendone le sorti.

La Valle Roveto dopo la battaglia di Tagliacozzo è duramente provata da tutti gli scontri avvenuti e gli eserciti che l'hanno attraversata e spesso saccheggiata. I paesi sono molto poveri e la gente spesso non ha di che sopravvivere. La vita è dura.

1270: Carlo I riconsegna dietro una forte somma di denaro la Contea di Celano a Ruggero Berardi, a cui non rida però la Contea del Molise che viene inserita tra i beni demaniali.

1270: Carlo I da in dote la contea d'Albe a Filippa Berardi, figlia di Ruggero conte di Celano, in occasione del suo matrimonio con Pietro di Beaumont.

1272: Muore Pietro di Beaumont, marito di Filippa contessa d'Albe.

1277: Filippa di Celano, contessa d'Albe dal 1270 e figlia del conte Ruggero I di Celano, sposa in seconde nozze Oddo di Toucy, appartenente alla famiglia reale degli Angiò di Napoli.

1278 20 giugno: Carlo I nel suo viaggio verso Melfi si ferma per un giorno a Civitella Roveto e qui s'informa sullo stato delle cose nella Valle Roveto, sull'obbedienza dei suoi abitanti a lui e sulle loro condizioni di vita. Carlo venendo a conoscenza della cattiva situazione economica locale si ripromette di fare di più.

1279 28 ottobre: Davanti al Giustiziere che risiede a Sulmona si presentano tutti i feudatari del regno e quindi anche d'Abruzzo.

- In questa circostanza vediamo Filippa Berardi e Oddo di Toucy presentarsi come gli altri feudatari davanti al Giustiziere come conti d'Albe. Nelle terre comprendenti la contea d'Albe figura anche l'intera Valle Roveto con i castelli (= paesi) di Civita d'Antino, Balsorano, Rendinara, Morrea, Capistrello, Pescocanale, Castronovo ecc. Il resto dell'elenco comprende il resto dei paesi della contea albense.

1282: Rivolta dei Vespri siciliani. La Sicilia in seguito al malgoverno dei luogotenenti di Carlo I si rivolta contro di lui e riesce a distaccarsi dal Regno di Napoli. I Siciliani offrono la corona di Sicilia a Pietro IV d'Aragona.

1282: Pietro IV d'Aragona chiede aiuto a Corrado d'Antiochia per invadere il resto del regno e legarlo a se.

1282: Corrado d'Antiochia, nipote di Federico II e desideroso di riprendersi i suoi antichi domini accetta l'invito di Pietro IV d'invadere l'Italia meridionale.

1282: Il Papa manda un messaggio chiaro a Corrado, ricordandogli l'intercessione papale per evitargli la condanna a morte di qualche anno prima. Pena la scomunica.

1282: Corrado per nulla intimorito dal papa e dalla scomunica che gli giunge poco dopo organizza l'invasione mettendosi d'accordo con molti custodi delle porte di molti feudi.

1282: Carlo saputa la cosa organizza la resistenza sventando il colpo di mano di Corrado.

1282: La rivolta siciliana induce Carlo I a cercare aiuto in Francia, partendo immediatamente per il suo paese d'origine. A Napoli rimane il principe ereditario che in questo frangente assume la reggenza del regno.

1282: Durante l'assenza di Carlo I, Corrado d'Antiochia invade l'Abruzzo

1282: Il principe ereditario organizza la resistenza a Carlo intorno al suo generale Aurelio de Courban

1282: Muore il conte di Celano Ruggero I. Gli succede il figlio Tommaso II

1282: Pietro III d'Aragona cerca di stringere alleanze con le famiglie nobili genovesi e pisane affinché aiutino Corrado nella sua impresa. Ma le parti non trovano l'accordo

1282: Corrado non riesce a trovare accordo con alcune famiglie nobili romane che rimangono ferme nel non aiutare l'Antiochia in questa impresa.

1282: Corrado vista la situazione decide lo stesso di tentare l'assalto e inizia a fare incursioni brevi ma intense nelle terre abruzzesi, producendo gravi disordini a livello locale

1282: Molte popolazioni locali favorevoli allo Svevo lo aiutano nella sua lotta, mettendo in difficoltà le forze angioine

1283: Il principe ereditario si accorge dell'enorme spesa per avere ragione dei feudi abruzzesi che sostengono Corrado e decide di piegarne la resistenza distruggendone molti

1283: Il principe Carlo è catturato dalle truppe di Corrado d'Antiochia.

1283: Corrado tenta l'assalto ai feudi di Albe e Celano passando anche per la Valle Roveto con le sue truppe.

1283: Filippa Berardi e il fratello conte di Celano Tommaso II, organizzano insieme una valida resistenza alle forze di Corrado

1283: Corrado viene successivamente battuto dalle truppe pontificie intervenute a difesa dello status quo. Le truppe pontificie in questa circostanza sono comandate da Stefano Colonna

1284: Corrado si riprende dalla sconfitta subita grazie agli aiuti della regina Costanza d'Aragona

1284: Corrado torna a percorrere minaccioso le terre abruzzesi e molisane

1284: Tommaso II affronta in diverse occasioni Corrado riuscendo a respingere diversi attacchi alle terre celanesi

1284: La contessa Filippa e il marito Oddo tentano di respingere gli attacchi di Corrado ma non sempre ottengono buoni risultati. Nella Valle Roveto meno difendibile Corrado

imperversa spesso mettendo in difficoltà le difese dei conti d'Albe

1284: Carlo I ritorna a Napoli e si prepara ad affrontare in modo definitivo Corrado d'Antiochia

1285: Muore Carlo I di Napoli. Gli succede il figlio Carlo II

1285: Carlo II si trova impossibilitato ad ascendere al governo del regno essendo ancora prigioniero in Aragona. In sua vece come reggente vi è Roberto II d'Artois

1285: Corrado incoraggiato dalle circostanze imperversa nelle terre abruzzesi di Albe e Celano mettendo in seria difficoltà i suoi responsabili

1285: Corrado d'Antiochia riesce a spodestare Filippa e il marito Oddo da Albe. Essi riparano a Celano dal fratello di Filippa

1285: Onorio IV appena eletto papa si occupa della questione siciliana e manda a Napoli in aiuto del reggente Roberto II d'Artois il cardinale Gerardo da Cremona

1285: Onorio IV aiuta Roberto II nel ripristinare l'ordine in Abruzzo mandando il suo generale Giovanni d'Appia per affrontare Corrado d'Antiochia

1285: Corrado trova aiuti nella sua impresa in alcuni piccoli nobili della Valle Roveto, tra cui alcuni di Civita d'Antino.

1285: Giovanni d'Appia affronta in una serie di scontri Corrado che viene sconfitto e indotto al ritiro.

1285: Filippa Berardi e il marito Oddo di Toucy tornano a governare la contea d'Alba

1285: Filippa riporta ordine nella Valle Roveto e tutti i paesi della zona tornano sotto il suo comando. I nobili locali che hanno sostenuto l'impresa di Corrado d'Antiochia hanno salva la vita grazie all'intercessione del vescovo di Santa Sabina

1285: La guerra nel regno di Napoli prosegue con la flotta franco-napoletana battuta da Ruggero di Lauria comandante della flotta aragonese

1285: Le truppe francesi dopo un lungo assedio riescono a prendere la città di Girona in Spagna,

ma a causa di una forma di pestilenza muoiono contemporaneamente a poca distanza i sovrani aragonese e francese.

1286: Prosegue la prigionia di Carlo II in Aragona

1287: Carlo II è costretto a firmare un documento di rinuncia alla Sicilia in cambio della sua liberazione

1287: Carlo II fa finalmente ritorno a Napoli e può finalmente prendere possesso del suo regno.

1287: Carlo II denuncia l'accordo firmato a forza durante la sua prigionia e riprende le ostilità con gli Aragonesi per riavere la Sicilia.

1287: Nelle terre abruzzesi la ripresa del conflitto non interessa e finalmente vi è un po' di pace

1287: Nella Valle Roveto duramente provata dal precedente conflitto si cerca di ritornare a un po' pace.

- Nella zona di Morrea e nelle sue frazioni, pur non avendo notizie dirette è possibile immaginare, che la situazione di vita sia molto dura in questa fase e le precedenti situazioni di guerra hanno ulteriormente peggiorato la condizione.

1294: Il governo di Filippa e del marito Oddo non riesce a risollevarne l'economia della Valle Roveto, ma riesce ad assicurare un po' di stabilità politica dopo la turbolenza degli anni precedenti

1296 circa: I monaci di Scurcola, in base ai loro diritti di pesca nel lago Fucino compiono la loro quotidiana opera di lavoro, tuttavia spesso tendono a spostarsi anche in altre zone di non loro diritto

1296 circa: Filippa contessa d'Albe tiene il punto con i monaci di Scurcola sui suoi diritti di pesca nel Lago Fucino

1296 circa: Tra Filippa e i monaci di Scurcola scoppiano alcuni disordini circa i confini entro i quali possono pescare. Filippa per far capire

loro chi comanda organizza alcuni attacchi ai loro danni

1296: Carlo II di Napoli interviene nella diatriba fra Filippa e i monaci e riesce ad arrivare ad una tregua

1298 circa: Muore Oddo di Toucy, secondo marito di Filippa Berardi

- Filippa rimane di nuovo vedova e di nuovo sola al comando della contea albense

1302: Filippa Berardi vende a Raimondo Berengario, figlio di Carlo II, la sua dote del primo marito, ovvero la Terra di Muro, Castel de Grandis e Castel Rampone

1305: Filippa Berardi continua a governare con pugno di ferro la contea d'Albe e tutto il territorio ad essa connesso, quindi anche la Valle Roveto

1305: Nonostante la tregua ufficiale fra Filippa e i monaci di Scurcola riguardo i diritti di pesca

nel lago, vi sono diversi casi di scontri fra le due parti

1308 circa: Muore Filippa Berardi contessa d'Albe.

La contea d'Albe passa al Regio Demanio

1308 circa: Il passaggio al Regio Demanio della contea d'Albe porta a una situazione d'incertezza nella Valle Roveto

1309: Muore Carlo II di Napoli. Gli succede il figlio Roberto I

1316: In un documento dell'epoca si riscontra che l'intera Valle Roveto con tutti suoi municipi e ville (ovvero frazioni) sono inclusi all'interno della Contea d'Albe, fatta eccezione per Roccavivi ancora appartenente alla contea di Sora

1325 circa: Notizie importanti in quest'epoca dei paesi della Valle Roveto non ve ne sono ne tanto meno della zona di Morrea. Tuttavia dal

contesto socio economico generale e della zona considerata si può ritenere che Morrea insieme alle sue frazioni di San Vincenzo, San Giovanni e Castronovo non avesse un numero elevato di abitanti probabilmente stiamo sulle 300-400 unità

1330 circa: Roccavivi torna sotto il controllo della Contea d'Albe

1343: Muore Roberto I re di Sicilia. Gli succede la figlia Giovanna I.

- Per disposizione testamentaria la sorella di Giovanna, Maria, diventa titolare della contea d'Albe in Abruzzo, della Valle di Crati e e della Terra Giordana, in Calabria, con una cospicua eredità di trentamila once d'oro.

1343: A questa data abbiamo l'intera Valle Roveto ancora soggetta alla contea d'Albe

1343: La politica di Maria verso la contea d'Albe è praticamente inesistente, in quanto essa è dedita alla sua vita personale nel tentativo di spodestare la sorella dal trono napoletano.

1343: Maria contessa d'Albe a soli 15 anni sposa il cugino Carlo di Durazzo

1345: Muore ucciso Andrea d'Ungheria, marito della regina Giovanna.

1345: Carlo e Maria divengono capi di una fazione opposta a Giovanna e il suo secondo marito Luigi di Taranto

1347: Luigi d'Ungheria, fratello di Andrea ucciso due anni prima, giunge in Italia assetato di vendetta. Giovanna e Luigi fuggono dal regno

1347 dicembre: Giungono a Messina diverse navi provenienti da Costantinopoli, su cui vi sono molti marinai malati gravemente di un morbo sconosciuto. I marinai poco dopo salpano e arrivano a Marsiglia ultima tappa del viaggio. La loro presenza prima a Messina e poi a Marsiglia comporta un contagio generale, che si espande a macchia d'olio in tutte le zone circostanti determinando gravi problemi sia di ordine pubblico che sanitari.

La malattia porta quasi tutte le persone contagiate alla morte nel giro di poco tempo

1348 gennaio: La Peste presente in Francia si allarga a tutti i paesi europei determinando una moria generale in tutti gli stati coinvolti, con numeri di gente deceduta molto rilevante

1348: Carlo di Durazzo diventa reggente del regno napoletano. Carlo aspira segretamente a detronizzare Giovanna e Luigi e a salire egli stesso sul trono insieme alla moglie Maria.

1348: Luigi I d'Ungheria ritenendo Carlo responsabile per la morte del fratello, lo fa arrestare ad Anversa e poco dopo lo fa decapitare. Maria rimane vedova

1348: Maria lascia Napoli e raggiunge la sorella in Provenza.

1348-52: Luigi I d'Ungheria per sete di vendetta per ciò che era successo al fratello compie diverse razzie in tutto il regno napoletano compresa la Marsica, che viene messa in vari momenti a ferro e fuoco

1348 aprile-maggio: La Peste raggiunge l'Abruzzo e la Marsica determinando come già avvenuto nelle altre parti d'Europa la morte di moltissime persone. Interi paesi scompaiono a

causa della morte del 100% della popolazione presente.

1348: Nella Marsica, in tutte le sue zone Fucino, Valle Roveto, Piana del Cavaliere, Valle del Giovenco, ecc. si contano centinaia di migliaia di contagi con relativi decessi. Interi paesi scompaiono. Il morbo produce morti per un numero molto rilevante. Solo alcuni paesi dove l'aria è più salubre riescono a sopravvivere o a tamponare gli effetti del morbo.

1349: Un tremendo terremoto colpisce il centro Italia. Molti paesi vengono distrutti o riportando gravissimi danni con ingenti perdite umane. Questo terremoto si rivela tragico anche per Roma, molti quartieri riportano gravi danni, una parte del Colosseo crolla e diverse abitazioni nobiliari riportano gravi danni strutturali.

- Del paese di San Vincenzo così come del resto della Valle Roveto non si hanno notizie al riguardo, ma si sa con certezza che il terremoto è stato molto forte e quindi si è sentito distintamente in tutta l'area rovetana

- Nella Marsica questo terremoto ha sicuramente fatto danni, in quanto l'epicentro

del sisma è quasi certamente avvenuto nelle zone limitrofe e quindi anche qui ha prodotto problemi e vittime.

1349-50: La Peste nera continua ad interessare in modo rilevante l'Abruzzo e tutto il centro Italia con un numero ingente di vittime

1351: La Peste nera sembra terminare almeno nelle sue forme più cruente.

1352: Giovanna I e Luigi ritornano a Napoli e qui vengono incoronati regnanti di Napoli

1352-58: La calma apparente dopo le tragedie dovute alla prima fase della Peste nera consente a molti paesi marsicani e della Valle Roveto di fare la conta dei danni e dei tanti morti e di provare a riprendersi

1352-62: In questo decennio il regno napoletano si scontra con il grave problema della Peste, che determina un numero elevatissimo di morti. Interi paesi vengono eliminati dal morbo

1352-62: La contea d'Albe in questa fase è tormentata dai problemi derivanti dalla Peste nera

1355: La contessa d'Albe Maria d'Angiò, sorella della regina Giovanna I di Napoli, si risposa con il cugino Filippo d'Angiò , principe di Taranto.

1355: Il comune di Morrea prova a riprendersi dopo i tanti lutti avuti per il terremoto del 1349 e la Peste del 1348-51

1360: Il duca d'Andria Francesco Del Balzo si sente messo da parte dal Papa e da Giovanna I e ritiene responsabile di tali offese i conti d'Albe Maria e il marito Filippo di Taranto. Il duca d'Andria in questa fase fugge in Provenza

1360: Il duca d'Andria grazie ai suoi averi riunisce un buon gruzzolo di soldi e con questi ritorna in Italia per vendicarsi

1360: Francesco Del Balzo riunisce un piccolo esercito di 13.000 malfattori e con questi muove verso la Marsica per vendicarsi dei conti d'Alba.

1360: La Peste nera riesplode in Europa giungendo poco dopo in Italia e in Abruzzo producendo tantissimi nuovi morti

1361: Francesco Del Balzo giunto nella Marsica mette a ferro e fuoco i paesi marsicani devastando le città di Avezzano e Civita dei Marsi (ex Marruvium)

1362: Il risentimento che il duca d'Andria ha nei confronti di Filippo di Taranto è tale che decide di proseguire nella sua vendetta. Il duca d'Andria chiama Ambrogino, figlio bastardo di Bernabò Visconti, per incaricarlo di formare un esercito e mettere a ferro e fuoco i territori di Maria e Filippo.

1362: Muore Luigi I di Napoli.

1362: La regina Giovanna I sposa Giacomo IV di Majorca che prende il titolo di duca di Calabria

1363: Ambrogino venuto dopo poco tempo nella Marsica su richiesta del Duca d'Andria attua la

vendetta richiestagli e mette a ferro e fuoco i territori marsicani soggetti a Filippo e Maria.

1363: Contea d'Albe: 12.000 uomini d'armi sotto il comando di Ambrogino attraversano la valle del Cicolano e giungono nella Marsica. Giunti nella Marsica gli uomini di Ambrogino saccheggiano e distruggono tutti i paesi del contado d'Albe. Avezzano è duramente colpita.

La devastazione è tale che quando gli uomini di Ambrogino vanno via lasciano solo morte e rovina.

1363: La seconda ondata di Peste nera raggiunge il suo culmine. Muoiono durante questo anno soprattutto giovani e giovanissimi.

1363: Subito dopo che gli uomini di Ambrogino lasciano la Marsica, scoppia in questa una forte pestilenza, che finisce il lavoro di Ambrogino, uccidendo tantissime persone tra i paesi marsicani.

1364: La seconda e ultima ondata di Peste nera si calma e si avvia alla fine.

- In Europa si contano 50 milioni di vittime di questo tremendo morbo. Praticamente la metà

della popolazione europea di quest'epoca è morta di peste.

1364: Nella Marsica terminata la pestilenza i sopravvissuti riescono a ricostruire in parte i paesi distrutti, riuscendo tra grandi difficoltà a riprendersi, anche se ci vorranno diversi anni per riavere un numero consistente di persone che vivono nella zona

- Quanto detto viene citato dal Brogi il quale apprende la notizia dalla lettura di un manoscritto di Di Pietro, conservato presso la nobile famiglia Tavani di Magliano dei Marsi:

In questo manoscritto è detto: " (La popolazione) Riparò subito Avezzano i danni sofferti, e ritornò nell'antica floridezza " , mostrando, come in questa così come accaduto in altre dolorose circostanze, l'incredibile capacità di recupero dei suoi laboriosi cittadini.

1364: Successivamente viene siglata la pace fra il duca d'Andria e Filippo di Taranto.

1364: Ambrogino ritorna nella Marsica compiendo misfatti di ogni genere e seminando

1364: Giovanna I inorridita per tali misfatti chiede aiuto a Giovanni Malatacca affinché

formi un esercito e catturi Ambrogino per impedire altro male nella regione abruzzese.

1364: Malatacca giunge in Abruzzo al comando di due compagnie di soldati organizzate in tempo record dai conti Caldora, Sangro, Mareri e Mondragone.

Poco dopo si scontra in battaglia con le truppe di Ambrogino. Le truppe di Ambrogino vengono trucidate e coloro che si salvano sono poco più di 2000 persone su un totale di 12.000

1364: La regina Giovanna I esprime soddisfazione per questa vittoria, ringraziando soprattutto i conti Caldora, Sangro, Mareri e Mondragone. Questi infatti non avevano lesinato i loro aiuti generosi e decisivi.

Ambrogino arrestato viene condotto come prigioniero al castello di Napoli, dove rimarrà molti anni.

1366: Muore Maria contessa d'Albe. Gli succede la figlia Giovanna

1366: Giovanna sposa il cugino Luigi di Navarra.

- Giovanna e Luigi sono in questa fase i nuovi conti d'Albe

1366: Giacomo di Majorca e Giovanna I si separano

1371: Prosegue la ricostruzione economico-sociale nella Valle Roveto dopo i tremendi anni precedenti

1375: Nella Valle Roveto prosegue la fase di ristagno economico, nonostante diversi sforzi compiuti dalla popolazione locale dopo i gravi danni degli anni precedenti

1376: Giovanna d'Albe si risposa con Roberto D'Artois, che diventa in questo modo nuovo conte d'Albe

1376: Giovanna I di Napoli convola in terze nozze con Ottone IV DI brinswick. Ottone prende il titolo di duca di Calabria

1380: Giovanna I sostiene l'elezione dell'antipapa avignonese Clemente VII contro il legittimo Papa Urbano VI.

1380: La visita dell'antipapa Clemente VII a Napoli suggella la fedeltà di Giovanna a lui.

1380: Urbano VI condanna Giovanna I come eretica e scismatica e incoraggia l'erede Carlo di Durazzo e farsi avanti per reclamare il trono.

1381: Il conte d'Albe Roberto d'Artois visita la contea d'Albe e si ritrova a giudicare un contezioso contro un certo Masio del Mancino.

Giudicando il ricorso in modo scrupoloso e sostenuto in ciò dai suoi collaboratori, viene dichiarato nullo il ricorso contro questo Masio, in quanto l'Artois dichiara che egli non può essere molestato per i servizi gratuiti di esazione di tributi o di multe nel territorio di Avezzano o altrove, ne deve prestare servizi personali nell'esercizio di uffici pubblici contro la sua volontà.

1381: Carlo di Durazzo si fa avanti e si autonomina nuovo re di Napoli, forte in ciò del sostegno papale

1381: Giovanna I reagisce dichiarandolo decaduto dei suoi diritti al trono e nomina il fratello del re di Francia come suo erede.

1381: Il re di Francia era morto l'anno prima e Luigi è stato nominato reggente per il nipote, per cui non può accettare la candidatura al trono napoletano. Giovanna si ritrova da sola a difendersi.

1381: Luigi d'Ungheria decide di sostenere Carlo al trono di Napoli e muove le sue truppe verso il regno napoletano.

26 luglio: Carlo affronta in battaglia le truppe di Ottone, marito di Giovanna, sconfiggendole ad Anagni.

agosto: Carlo entra a Napoli e pone d'assedio il Maschio Angioino dove ha trovato rifugio Giovanna

24 agosto: Ottone prova a liberare la moglie, ma viene sconfitto da Carlo e fatto prigioniero.

26 agosto: Giovanna si arrende al cugino e viene fatta prigioniera e portata al castello del Parco di Nocera Inferiore

settembre: Carlo fa prigionieri anche Giovanna e il marito Roberto d'Artois sostenitori della regina e li spoglia di tutti i loro beni

1381: La contea d'Albe passa al Regio Demanio. La Valle Roveto segue in ciò la contea a cui appartiene

1381: Carlo si autoproclama nuovo re di Napoli con il nome di Carlo III.

1382: Luigi di Francia muove guerra contro Carlo III su sollecitazione dell'antipapa Clemente VII.

1382: Carlo III per consolidare la sua posizione decide di far uccidere Giovanna

12 maggio: Giovanna viene uccisa dai sicari di Carlo III.

1385: La contea di Tagliacozzo è ora completamente soggetta agli Orsini, in quanto i vari signorotti locali vengono via via liquidati, consentendo agli Orsini di essere padroni del territorio.

1385 circa: Ristrutturazione del paese di Celle

- Gli Orsini ampliano il vecchio borgo di Celle, costruendo una nuova cinta muraria, la terza, dotata di tre porte di entrata al paese, che risulta ancora intatta a metà del XIX sec. Il resto del borgo con le sue due cinte murarie esistenti viene ristrutturato.

1385: Carlo III s'imbarca per Budapest per assumere la corona d'Ungheria

1386: Carlo III giunto in Ungheria viene ucciso. A Napoli gli succede il giovane figlio Ladislao I sotto la reggenza della madre Margherita d'Angiò, nipote dell'ex regina Giovanna

1388: Grave epidemia di peste in tutta la Marsica compresa Celano. Ci sono molti morti

- La forma epidemica partita da Napoli si è estesa in varie zone dell'Italia fra cui la Marsica.

1388: La forma epidemica colpisce duramente anche nella Valle Roveto, differenziandosi come effetti da paese a paese

1388: Per combattere l'epidemia di peste a Celano viene edificato l'ospedale di San Rocco vicino a Porta S. Angelo.

1390: Luigi II di Francia occupa Napoli e riesce a impadronirsi del regno di Napoli.

- Luigi II diventa nuovo re di Napoli

1390: Luigi II nomina Luigi di Savoia nuovo conte d'Albe

1390: Luigi di Savoia pur nominato conte d'Albe non prenderà mai possesso del proprio contado in quanto poco dopo la sua nomina ritorna in Piemonte.

- La contea d'Albe rimane proprietà statale

1393: Nel regno di Napoli termina la reggenza di Margherita d'Angiò. Ladislao I assume i pieni poteri come legittimo erede del regno napoletano. Ladislao sostenuto da un consiglio di magistrati inizia a organizzare una resistenza contro l'usurpatore francese. Tuttavia la sua giovane età impedisce a Ladislao di passare subito all'azione

1400: Margherita d'Angio, madre di Ladislao I, è nominata nuova contessa d'Albe

1404: Ladislao I ha il sogno di creare un regno d'Italia sotto il suo scettro e avvia questo suo desiderio occupando i territori del Lazio appartenenti al papa.

1404: Questo primo tentativo di Ladislao di occupare i territori papali va male e lui è costretto precipitosamente alla ritirata passando per la Valle Roveto, protetto da Giacomo Orsini

1404: La regina madre di Napoli e contessa d'Albe, Margherita ricompensa Giacomo Orsini per l'aiuto dato al figlio concedendogli la Valle Roveto con i feudi di Capistrello, Pescocanale, Civitella Roveto, Civita d'Antino, Meta.

- La zona di Balsorano e Morrea rimane inclusa nella Contea di Albe e considerata la parte più meridionale del territorio albense

1407: Giacomo Orsini, conte di Tagliacozzo, ingrandisce i suoi possedimenti con l'acquisto dei paesi di Pozzaglia in Sabina e Mentana

1408: Ladislao ritenta d'ingrandire il regno di Napoli puntando direttamente alla presa di Roma. Per ottenere ciò si serve nuovamente dell'aiuto di Giacomo Orsini potente feudatario del suo regno, ma anche del regno del papa

1408: Ladislao e Giacomo Orsini partono per prendere Roma e passano con le truppe per la Valle Roveto

1408: Giacomo Orsini ancora fedele a re Ladislao I entra a Roma con al comando di un reggimento di truppe di Napoli.

- Ladislao I occupa Roma con il preciso intento di allargare il suo regno alla parte centrale della penisola.

- Roma e il Lazio sono annessi al regno di Napoli

1408: Ladislao I continua nella conquista dello Stato della Chiesa e in breve annette al regno napoletano l'Umbria

1408: Le conquiste di Ladislao portano il confine del regno fino a Talamone sul Mar Tirreno. A

questo punto egli è pronto a muovere guerra alla Toscana.

1409: Per scongiurare la grave minaccia rappresentata da Ladislao si forma una lega composta da vari stati italiani a cominciare da Siena e Firenze a cui si aggiungono via via altre città come Bologna.

1409: Giacomo Orsini passa dalla parte dell'Antipapa Alessandro V

1409 13 agosto: Alessandro V, eletto precedentemente papa dal Concilio di Pisa, ringrazia Giacomo Orsini per il suo sostegno distaccando la contea di Tagliacozzo dal Regno di Napoli, e aggregandola allo Stato della Chiesa.

1409: La lega italiana si muove contro Ladislao nella riconquista di Roma, tuttavia Ladislao resiste e Roma rimane per ora sotto il suo controllo.

1409: Giacomo Orsini conia una nuova moneta sullo stile dei bolognini dello stato pontificio, con l'immagine di Alessandro V al rovescio

1409: Ladislao non riconosce il distacco di Tagliacozzo dai suoi stati per cui rende nullo tale provvedimento.

1409 dicembre: Giacomo Orsini si porta con un suo esercito e un contingente francese sotto Roma e inizia l'assedio della città.

1409: Le truppe di Siena e Firenze ingrossano le fila dell'esercito di Giacomo Orsini

1410 2 gennaio: Giacomo Orsini riesce a penetrare con le truppe dentro Roma occupandola e costringendo le truppe di Ladislao I a ritirarsi

1410 gennaio: Le truppe di Orsini riconquistano diversi centri intorno a Roma tra cui Tivoli

1410: Giacomo Orsini va a Bologna consegnando le chiavi di Roma nelle mani di Alessandro V

1410: Ladislao nonostante la perdita di Roma non si arrende e stringe un'alleanza antifrancesa con Genova. Poco dopo vende i suoi diritti sul regno di Dalmazia a Venezia in cambio di 100.000 scudi

1410 4 ottobre: Alessandro V muore improvvisamente

1410: Luigi II d'Angiò scende in Italia come pretendente al trono napoletano e per ingraziarsi Giacomo Orsini, potente feudatario italiano, riconosce a questi il distacco della contea di Tagliacozzo da Napoli e la conseguente annessione allo stato papale. In più concede a Orsini anche la contea di Albe

1410: Ladislao I non riconosce le disposizioni di Luigi d'Angiò a Giacomo, per cui ogni atto risulta nullo

1410: In questa fase l'intera Valle Roveto risulta sotto il dominio di Giacomo Orsini. In ciò è compresa anche Morrea con i suoi casali di San Vincenzo, San Giovanni e Castronovo

1411: Ladislao sigla una pace con Firenze e Siena

1411: L'antipapa Giovanni XXIII entra a Roma insieme a Luigi di Francia, pretendente al trono di Napoli

1411: Luigi vuole un nuovo scontro con Ladislao per farlo capitolare e strappargli poi il regno di Napoli

1411: Nicola I, conte di Celano, insieme ad altri baroni del regno napoletano, partecipa alla battaglia di Roccasecca in sostegno di Ladislao di Napoli contro Luigi II D'Angiò.

1411: Battaglia di Roccasecca fra Luigi II D'Angiò e Ladislao I.

- Luigi II batte Ladislao I arrestando lui e tutti i nobili presenti.

1411: Nicola riscatta la sua libertà pagando 14.000 fiorini a Luigi. Subito dopo torna nelle sue terre

1411: Ladislao nonostante la sconfitta di Roccasecca riaffronta poco tempo dopo l'esercito di Luigi e lo batte ripetutamente

1411: Le truppe di Luigi stanche dei combattimenti in questa terra straniera fanno pressioni su di lui per terminare il conflitto e rientrare in Francia e ciò anche per la presenza del morbo della Peste.

1411: Luigi II decide di desistere per la seconda volta a riprendersi Napoli e fa ritorno con i suoi uomini in Francia

1412: Ladislao sconfitto Luigi, vuole riottenere Roma, ma decide di rimandare la presa sulla città e sigla una pace con l'antipapa Giovanni XXIII

1412 giugno: Ladislao e Giovanni XXIII siglano la pace. Ladislao rinuncia a prendere Roma e Giovanni riconosce lui come sovrano di Napoli.

1412: Muore l'ex regina di Napoli Margherita nonché attuale contessa d'Albe.

1413: Ladislao I riorganizza il suo esercito in vista di una nuova campagna militare

1413: Ladislao convince Giacomo Orsini a tornare dalla sua parte e insieme marciano verso Roma

1413: Ladislao I affronta in battaglia l'esercito pontificio battendolo. Roma è ripresa

1413: Le truppe di Ladislao saccheggiano Roma

1413: Ladislao I passa a conquistare il resto dello Stato della Chiesa che in breve cade nelle sue mani

1413: A questo punto il territorio di Ladislao arriva a comprendere oltre al Lazio e l'Umbria anche le Marche e la Romagna

1413: Giacomo Orsini nello scontro con Ladislao perde il controllo di Mentana che finisce nelle mani di Orso Orsini un suo parente.

1414: Giacomo Orsini si muove di nuovo contro Ladislao.

1414: Ladislao indispettito per il nuovo voltafaccia di Giacomo invia contro di lui Rosso dell'Aquila, il quale però non riesce ad acciuffarlo

1414: Muore il re di Napoli Ladislao I. Gli succede la sorella Giovanna II.

- Per la Marsica l'ascesa di Giovanna II significa l'inizio di un periodo turbolento, caratterizzato da battaglie e saccheggi fra nobili famiglie, per il controllo del territorio marsicano.

1414: Giovanna II conferma a Nicola di Celano, la carica di Gran giustiziere del Regno di Napoli.

1415 6 giugno: Giovanna II punisce Giacomo Orsini per il suo voltafaccia deponendolo da conte di Tagliacozzo e nominando il figlio Giovanni Antonio Orsini quale nuovo responsabile della contea.

1415: Con questo atto Giovanni Antonio Orsini è il nuovo conte di Tagliacozzo

1416: Giacomo Orsini si riavvicina a Giovanna II

1416: In questo contesto di continui cambi di alleanze e tradimenti, la Valle Roveto rimane zona di passaggio obbligato degli eserciti napoletani e papali nel contesto degli scontri fra le varie fazioni

1417 6 gennaio: Giovanna II perdona Giacomo Orsini e lo riammette a corte.

1417 24 aprile: Giovanna II rinomina Giacomo Orsini conte di Tagliacozzo

1417 11 giugno: Giovanna II nomina Giacomo Orsini suo delegato nella stipula di un'alleanza con il rettore della Campagna e della Marittima.

1417 agosto: L'esercito napoletano batte Braccio da Montone e lo costringe a lasciare Roma

- L'esercito napoletano è comandato da Muzio Attendolo Sforza.

- In questa circostanza Giacomo Orsini è uno dei capitani dell'esercito napoletano.

1417 21 novembre: Ottone Colonna diventa Papa Martino V

1418: Muore il conte Nicola I di Celano, gli succede il figlio Pietro IV.

1418: Papa Martino V assegna la contea di Sora alla Contea di Celano, consentendo a Celano di essere presente anche in questa zona.

1419 20 febbraio: Giovanna II per ingraziarsi il sostegno del papa, nomina il nipote di lui, Lorenzo Colonna, Grande Camerario del regno napoletano, concedendogli anche il possesso della contea di Albe.

1419 3 agosto: La regina Giovanna II di Napoli ratifica il passaggio con un diploma il passaggio della contea di Albe a Lorenzo Colonna.

1419: Il passaggio della Contea di Albe nelle mani dei Colonna, comporta anche il passaggio del controllo a questi dell'intera Valle Roveto.

1422: Muore il conte di Celano Pietro IV e in mancanza di eredi maschi gli succede la sorella minore Jacovella come unica erede della fortuna di famiglia.

1422: Giordano Colonna si fa nominare da Giovanna II tutore delle figlie del conte Nicola di Celano

1423: Muore il conte d'Albe Lorenzo Colonna. Gli succedono i figli Antonio ed Edoardo.

- Antonio ed Edoardo di fisicità deforme, sono ancora minorenni per governare. Lo zio Giordano Colonna fa da tutore per gli interessi dei due ragazzi

1423: Giordano Colonna insieme al fratello Papa Martino V organizzano il matrimonio fra Edoardo

Colonna, loro nipote, e la giovane ereditiera di Celano Jacovella Berardi

1424: Jacovella Berardi sposa contro voglia Edoardo Colonna, di aspetto sgradevole

- Edoardo Colonna diventa nuovo conte di Celano

- Edoardo Colonna è in questa fase conte di Celano e Albe

- Con l'acquisizione del titolo di conte di Celano, la Marsica e parte del Lazio è quasi interamente sotto controllo dei Colonna, con un territorio che va da Sora fino ad Albe. Bisogna ricordare infatti che la contea di Sora è in questa fase sotto giurisdizione dei Conti di Celano, per cui Edoardo Colonna divenendo conte di Celano acquisisce un territorio molto vasto.

1424: Carsoli in questo periodo sembra appartenere alla contea di Celano

1424: In questa fase la vita nei centri rovetani è economicamente stagnante e la gente a causa anche dei continui passaggi di eserciti è sempre insicura e questo anche a causa di vari fenomeni di brigantaggio.

Paesi piccoli come San Vincenzo, San Giovanni e Castronovo dipendenti dal comune di Morrea, che si trovano a ridosso della montagna rovetane, piene di boschi e grotte, non raggiungibili velocemente sono ottime zone di nascondiglio per briganti della peggior specie e contemporaneamente ottimi centri nei quali fare razzie.

1427: Dopo un lungo contezioso legale con la famiglia di Orso Orsini, durato 6 anni il conte Giacomo Orsini torna proprietario di Mentana.

1427: I Colonna fanno fatica a controllare i territori marsicani sia a causa della rivendicazione degli Orsini sia per il conflitto in corso fra aragonesi e angioini dopo che i primi hanno iniziato a mettere gli occhi sul sud Italia.

1427: Papa Martino V separa in modo legale i beni di famiglia riconoscendo ad Edoardo la Contea di Albe (con la Valle Roveto), mentre ad Antonio va il Principato di Salerno

- Edoardo Colonna è in questo momento a tutti gli effetti conte di Celano e Albe

1430: Jacovella si sente prigioniera a Roma e nel suo matrimonio che ripugna. Ella desidera ardentemente tornare a Celano.

1431: Muore Papa Martino V Colonna

1431: Jacovella Berardi fugge da Casa Colonna, abbandonando il marito.

- Jacovella attraverso una rocambolesca fuga torna a Celano e ormai adulta si riappropria dei suoi domini familiari

1431: Muore Giacomo Orsini. Gli succede come conte di Tagliacozzo il figlio Giovanni Antonio

1432 21 febbraio: la regina Giovanna II conferma a Edoardo Colonna le contee di Albe e Celano con una quantità di terre nell'Abruzzo Citra e Ultra.

- Sotto il nome di Contea di Celano viene inserita quindi anche la contea di Albe, poichè si legge nel diploma che la contea di Celano insieme alle terre di Albe formano 44 terre e castelli dei quali si menzionano soltanto: Albe, Avezzano, Capistrello, Castronovo, Celano, Civitella

Roveto, Luco, Sant'Anatolia, Trasacco, Balsorano, Morrea.

- Ora Albe, Avezzano, Civitella, Luco, Sant'Anatolia e Trasacco fanno parte della Contea di Albe.

- Altra cosa sicura che emerge nel diploma riguarda la Valle Roveto, ovvero i paesi di Castronovo, Civitella Roveto, Capistrello, Balsorano, e Morrea sono riconosciuti come parte integrante della Contea d'Albe.

1433: Jacovella non avendo consumato il matrimonio con Edoardo Colonna chiede al papa l'annullamento del matrimonio.

1433: Il Papa riconosce le richieste di Jacovella e annulla il matrimonio con Edoardo Colonna

- Jacovella torna unica proprietaria della contea di Celano.

- Le contea di Albe e la Valle Roveto rimangono ai Colonna

1435: Muore la regina Giovanna II e con lei si estingue la dinastia dei D'Angiò in Italia. Gli

succede Renato di Valois secondo il testamento di Giovanna II, che diventa Renato I di Napoli.

1435: Renato I è insidiato nel trono dagli aragonesi che reclamano il regno napoletano per il loro re Alfonso V in virtù di un precedente testamento di Giovanna II

1435: Poichè Renato è tenuto prigioniero in Provenza è la moglie Isabella a governare Napoli in sua vece

1435: In questo quadro di aperte ostilità si apre per la Marsica un lungo periodo guerre dovuto alla sua posizione geografica, che la rende terra di passaggio fra sud e centro Italia. Ciò però fa da sfondo alla dura lotta di potere per la Marsica che sta per esplodere fra Orsini e Colonna

1435: Giacomo Caldora, vecchio e stimato capitano di ventura, con l'appoggio del re Renato I, punta a prendersi le contee di Albe e Tagliacozzo.

1435: Giacomo Caldora muove guerra ai Colonna e agli Orsini dedentori della signorie di Albe e Tagliacozzo

1435: Isabella organizza una spedizione militare in Provenza per liberare il marito

1435: Renato di Valois è liberato dalla moglie e può finalmente venire a Napoli e prendere possesso del suo nuovo regno

1436: Giacomo Caldora strappa la Contee di Albe e Tagliacozzo ai Colonna e agli Orsini divenendone nuovo proprietario.

- Poichè la Valle Roveto è dipendente da Albe, anche questa è sotto il comando di Caldora

1436: Jacovella Berardi sposa in seconde nozze il vecchio condottiero Giacomo Caldora, che diventa in tal modo nuovo conte di Celano.

1436: Isabella d'Aragona moglie di Alfonso V, riconosce la contee di Albe e Tagliacozzo a Giacomo Caldora.

- I Colonna e gli Orsini si sentono defraudati e iniziano a muoversi per riprendersi il controllo delle rispettive contee

- In questa fase la Marsica è riunita sotto un unico proprietario, essendo Giacomo Caldora sposato con Jacovella Berardi, egli è contemporaneamente conte di Celano, Albe e Tagliacozzo.

1439: Muore Giacomo Caldora.

- Albe e Tagliacozzo vanno al figlio Antonio Caldora.

- Celano rimane alla moglie Jacovella, legittima proprietaria.

1440-41: All'interno del regno napoletano è in corso un grande scontro per il trono fra Renato D'Angiò e Alfonso V D'Aragona.

- All'interno di questa contesa si giocano molti altri scontri di potere. Fra questi troviamo quello fra Antonio Caldora, attuale conte di Albe e Tagliacozzo e grande soldato che sostiene Renato D'Angiò, e Giovanni Antonio Orsini vecchio conte di Tagliacozzo e sostenitore di Alfonso d'Aragona.

- In questa situazione di grande confusione la Marsica è teatro di guerre fra i diversi contendenti e ciò soprattutto per la sua posizione di cerniera fra stato papale e regno di Napoli. La Valle Roveto continua ad essere zona di passaggio delle diverse truppe ora di una parte, ora dell'altra.

1441: Alfonso V d'Aragona riesce dopo un lungo periodo di guerra ad occupare buona parte del regno napoletano, arrivando infine a porre d'assedio Napoli.

1441: Renato d'Angiò, lontano dal regno per un certo tempo fa ritorno a Napoli via mare, dove nel frattempo aveva regnato in sua vece la moglie Isabella d'Aragona.

1441: Renato si trova a dover fronteggiare l'assedio della capitale da parte aragonese.

1441: Ormai l'intero regno di Napoli con l'esclusione della capitale, è in mano ad Alfonso, che pur aspettando la resa di Napoli, per ascendere al trono, ricompensa preventivamente i vari capitani d'armi, che lo hanno sostenuto.

1441: Alfonso ricompensa Giovanni Antonio Orsini con la restituzione della contea di Tagliacozzo e l'aggiunta della contea di Albe, che da questo momento cessa di esistere come feudo indipendente.

1441: Antonio Caldora viene punito per il suo sostegno a Renato d'Angiò con la revoca della titolarità sulle contee di Albe e Tagliacozzo.

1441: Giovanni Antonio Orsini conte di Albe si annette Trasacco e ciò scatena il primo scontro con i Colonna, legittimi signori del paese.

- L'assalto di Orsini a Trasacco porta alla distruzione di molte case del piccolo borgo, e alla distruzione anche dell'archivio parrocchiale. Come se non sia sufficiente i magnati della contea di Albe raziano i beni dell'abazia di San Cesidio.

1441: Il centro di Capistrello rimane in mano ai Colonna.

1441: Alfonso V ottiene dal papa il riconoscimento del possesso del regno di Napoli.

1442: Napoli viene espugnata dagli aragonesi

1442: Renato I Valois viene depresso.

Al suo posto diventa re Alfonso Trastamara-Aragona con il nome di Alfonso I

1442: Renato d'Angiò fa ritorno in Francia.

1442: Alfonso I trasferisce la titolarità della Sicilia al regno napoletano con capitale Napoli.

1442: La Marsica si ritrova divisa in due contee

1) La contea di Celano dove regnano ancora i Berardi, rappresentati da Jacovella Berardi

2) La contea di Tagliacozzo retta da tempo e con alterne fortune, dagli Orsini che ha incorporato ora anche la vecchia contea di Albe.

- La Valle Roveto va per qualche tempo sotto la giurisdizione della contea di Celano

1445: Alfonso I D'Aragona fa compilare un elenco dei feudi del Regno di Napoli.

Nell'elenco compaiono

1) La contea di Celano retta da Jacovella Berardi insieme al marito Lionello Acclozamora.

2) La contea di Tagliacozzo e Albe retta dagli Orsini.

- La Valle Roveto continua ad essere parte del territorio della contea di Albe e Balsorano e Morrea continuano ad essere il territorio di confine con la contea di Sora e una provincia diversa da quella marsa

1445: Il paese di Cerchio, che compare come "Rocca Curriculum" risulta parte del feudo di Albe e Tagliacozzo.

1445: Gli Orsini ricostruiscono e abbelliscono i paesi della Marsica vittime di un lungo periodo di turbolenze

- Tagliacozzo è in questa fase abbellita dagli Orsini con nuovi palazzi e strade.

Il palazzo baronale di Tagliacozzo è in questa fase la sede centrale del potere degli Orsini

- Albe come importanza di potere locale risulta quasi del tutto scomparso

- Avezzano viene acquisendo sempre più importanza e con il tempo diventa un centro di potere seconda alla sola Tagliacozzo, che in questo momento è in piena ascesa.

- Civita d'Antino: In questo periodo l'abitato di Civita d'Antino si riduce ad un'area più ristretta compresa fra il vecchio Foro, Porta Flora, Porta Nord e l'acropoli.

1456: Muore senza eredi Giovanni Antonio Orsini.

- Giacomo nel suo testamento nomina suoi eredi i figli della sorella Girolama e di Carlo Orsini del ramo di Bracciano. Tuttavia almeno in un primo

tempo i feudi di Albe e Tagliacozzo passano sotto le dipendenze del Demanio regio.

- Cerchio passa come tutta la contea di Tagliacozzo sotto il Demanio regio

1456: Everso signore d'Anguillara cerca di occupare Tagliacozzo e Albe per far prevalere le ragioni di successione del figlio Deifobo, che ha sposato l'unica figlia di Giovanni Antonio Orsini.

1456: Napoleone Orsini che considera comunque sue le due contee, interviene nella Marsica e impedisce a Everso di prenderne possesso.

1456: Sia gli Orsini che i Colonna tentano in questo periodo demaniale di convincere la corte a restituirgli gli ambiti territori

1458: Muore Alfonso V D'Aragona. Il regno napoletano passa al figlio illegittimo Ferdinando, che fonda la nuova dinastia dei Trastamara-Napoli.

1458 agosto: Muore il conte di Celano Leonello Acclozzamora. Gli succede la moglie Jacovella che inizia a governare come contessa regnante,

in quanto proprietaria legittima della contea celanese.

1458: In questa fase nella Valle Roveto, tra cui il comune di Morrea con le sue frazioni di San Vincenzo, San Giovanni e Castronovo, perdurano condizioni di vita dure che non consentono alla popolazione una vita tranquilla. Ciò sia per il continuo scorrere di eserciti, che spesso durante il loro passaggio, compiono azioni brutali contro la popolazione, sia per il fenomeno del brigantaggio che in queste zone viene diventando quasi endemico.

1460: Napoleone Orsini interviene a difesa dell'Abbazia di Montecassino e San Germano attaccate dal conte dei Trivento.

1460: Ferdinando sollecita Napoleone Orsini conte di Tagliacozzo affinché vigili che da Celano non giungano aiuti ai filoangioini.

1460: Napoleone Orsini interviene nella Marsica, dove conquista i territori delle contee di Albe e Tagliacozzo strappandoli dalle mire del conte Maneri.

1460: Napoleone Orsini respinge un attacco dei Colonna per riprendersi la Marsica occidentale.

1460: Il comandante filoangioino Piccinino sconfigge Napoleone e si prende Avezzano e i territori intorno a essa.

1460: Napoleone soggiorna per qualche tempo a Tagliacozzo con 600 fanti e molti cavalli.

1461: I rapporti tra Jacovella, contessa di Celano e il figlio Ruggero peggiorano irremediabilmente e ciò a causa della contrarietà di lei di cedere il posto di "conte regnante" di Celano al figlio, che vorrebbe esserne subito titolare.

1461: Da tempo le truppe regie pongono in assedio L'Aquila dove si sono rifugiati i filoangioini. A capo dell'impresa ci sono il cardinale di Teano e Federico da Montefeltro

1461: Il cardinale di Teano e Federico da Montefeltro spostano le truppe aquilane nella Marsica soggiornando presso Avezzano.

1461: Federico da Montefeltro così come Alessandro Sforza sono dell'idea che i

temporeggiamenti di Jacovella Berardi nascondano un sostegno di lei agli insorti.

1461: Le truppe regie occupano la contea celanese

1461: Jacovella tenta di trovare una mediazione con Alessandro Sforza affinché le truppe regie se ne vadano da Celano.

1461: Jacovella Berardi continua ad avere grossi problemi con il figlio per la gestione del patrimonio comitale.

1461: Federico da Montefeltro chiede a Jacovella di alzare le bandiere in segno di sottomissione al re e di dare a lui gli insorti filoangioini residenti a Celano

1461: Jacovella in risposta a Federico prende tempo, sia per mantenere una parvenza d'indipendenza, sia soprattutto per il conflitto con il figlio Ruggero, che non vuole che vengano ceduti gli ostaggi angioini agli Aragonesi.

1462: Ruggero Acclozamora continua ad essere profondamente risentito con la madre e ora sentendosi sicuro con al fianco questo compagno d'armi, accetta di passare all'azione

contro la madre, per ottenere il potere comitale subito senza aspettare il suo turno.

1462: Jacovella è disperata per la condotta del figlio e molto preoccupata per la cattiva amicizia che il giovane ha contratto con il perfido Piccinino, di cui ella intuisce le vere ragioni di questo sostegno al figlio.

1462 ottobre: Ruggero, sostenuto dal perfido Piccinino, pongono d'assedio il paese di Gagliano Aterno dove vi è la residenza principale dei conti di Celano.

1462 ottobre: Ruggero e Piccinino mettono a ferro e fuoco il paese di Gagliano Aterno e pongono d'assedio la rocca di Gagliano dove si trova Jacovella.

1462: Jacovella è schifata dal comportamento del figlio e vorrebbe dargli una lezione per ricondurlo sulla retta via, ma la lotta è impari. Le sue forze di resistenza contro quelle del Piccinino sono scarse. Tuttavia lei all'inizio prova a resistere, sapendo bene che se cede sarebbe la fine di lei e del figlio.

1462: Jacovella prova ad incitare i suoi soldati a resistere promettendo loro una grande ricompensa alla fine. Jacovella spera in un

rapido intervento delle truppe regie a suo favore.

1462: Le truppe regie per mancanza di soldi e maleorganizzate non fanno in tempo ad intervenire per salvare la contessa.

1462 17 novembre: Piccinino e Ruggero dopo settimane di assedio hanno la meglio sulla rocca di Gagliano Aterno.

1462 18 novembre: Jacovella è fatta arrestare da Ruggero e condotta nella fortezza - prigione di Castelvecchio Subequo

1462: Con l'arresto della madre, Ruggero può finalmente ascendere al controllo della contea come conte regnante, Ruggero IV.

1462: L'ormai conte Ruggero IV, sotto la stretta influenza di Piccinino, spoglia delle ricchezze tutto il castello di Gagliano. Successivamente Piccinino fa saccheggiare anche altre residenze dei Berardi.

- Come un rapace Piccinino s'impossessa di tutti i tesori che riesce a raccogliere dei Berardi, usandoli poi per la guerra e per se stesso.

- Il giovane conte Ruggero viene trattato dal Piccinino non da alleato, ma da prigioniero.

23 novembre: Piccinino saccheggia Trasacco, territorio degli Orsini.

novembre: La florida contea di Celano è ridotta in gravi condizioni dai saccheggi del Piccinino

novembre: Piccinino compie scorribande anche in altre parti della Marsica causando molti problemi in diversi paesi

Novembre: Napoleone Orsini interviene nella Marsica dove blocca le scorribande di Piccinino relegandolo a Celano.

dicembre: Napoleone Orsini si ferma ad Avezzano per riorganizzare il territorio devastato dal Piccinino

1463: Jacovella Berardi si trasferisce presso il castello di Pescina, dove riesce a vendere una grossa quantità di lana, che le consente di avere denaro fresco per se stessa e per l'altro figlio Pietro, che è con lei.

1463 gennaio: Ruggero IV resosi conto del grave errore compiuto, chiede perdono al re, chiedendogli soccorso per recuperare i suoi territori togliendoli al Piccinino, che li occupa e governa.

1463: Ferdinando I è disgustato dalla rivolta di Ruggero contro la madre e non si fida di lui, per cui è deciso a togliergli la contea. Ma in un primo momento preferisce prendere tempo, mandandogli due suoi collaboratori affinché lo tranquillizzino.

1463: Ruggero sollecita la madre a dar lui una mano per recuperare la contea. Jacovella pur a malincuore accetta.

1463: Ruggero e Jacovella mandano al papa vari missive per spiegare del ravvedimento di Ruggero verso la madre e chiedere perdono al papa per quanto avvenuto.

1463: Papa Pio II è disgustato da Ruggero, pur provando simpatia per la povera donna a causa della situazione, non ha intenzione di cedere alle richieste.

1463: Pio II e re Ferdinando I di Napoli si mettono d'accordo per sostenersi a vicenda.

- Il patto stretto tra i due prevede anche la soluzione per la contea di Celano. Ovvero l'assegnazione della contea al nipote del Papa, ovvero

1463: Re Ferdinando I assegna la contea di Celano e le baronie di Pescina, Carapelle e Balsorano ad Antonio Piccolomini.

- Antonio Piccolomini tuttavia passa mesi prima che può prendere possesso dei nuovi feudi e ciò a causa della presenza della vecchia famiglia comitale, ormai caduta in disgrazia.

1463: I fratelli Napoleone e Roberto Orsini, su ordine del papa, intervengono nella Contea di Celano per fermare il malgoverno del Piccinino, che ha occupato la contea e ora la sta depredando, e di Ruggero IV che tiene prigioniera madre e fratello ed è incapace di gestire il suo feudo

1463 luglio: Napoleone e Roberto Orsini, giunti nella Marsica, espugnano Rocca di Mezzo, filoangioina, quindi giungono nella Contea di Celano.

1463 luglio: Napoleone e Roberto Orsini invadono Celano, infliggendo dure sconfitte a Ruggero Acclozzamora

1463 luglio : Napoleone e Roberto Orsini sconfiggono nuovamente Ruggero Acclozzamora presso Ortucchio

1463 luglio: Napoleone e Roberto Orsini liberano la contessa Jacovella e il secondogenito Pietro e li conducono a Roma dal papa.

1463 agosto: Napoleone Orsini si aggiunge con i suoi uomini alle truppe regie nella lotta contro Jacopo Piccinino, comandante delle truppe angioine

1463: L'Aquila dopo mesi di assedio cede alle truppe regie. Gli angioini sconfitti si ritirano

1463: L'incontro tra Papa Pio II con Jacovella e il figlio Pietro è commovente.

- Jacovella dice al papa di sentirsi libera solo ora che è a Roma e da la colpa di quanto accaduto al figlio Ruggero. Per se stessa e il figlio chiede al papa protezione. Il Papa dice chiaramente a Jacovella che la contea è perduta per sempre e che il figlio maggiore Ruggero sarebbe stato arrestato. Riguardo a lei aggiunge che avrebbe provveduto affinché le fosse assegnato un nuovo feudo in Puglia, che avrebbe poi potuto lasciare in eredità al figlio Pietro.

1463: Il re Ferdinando I, come da accordo con il papa Piccolomini, toglie la contea di Celano a Ruggero Acclozamora e l'assegna ad Antonio

Piccolomini, nipote del papa, insieme con il marchesato di Capestrano, la baronia di Carapelle e la baronia di Balsorano

- Dopo più di 500 anni di ininterrotta conduzione politica, i Berardi perdono Celano.

- Ferdinando I nell'assegnare la baronia di Balsorano al Piccolomini, si trova a dividere la Valle Roveto in due feudi, la baronia di Civitella Roveto o della Valle Roveto assegnata agli Orsini e la baronia di Balsorano assegnata ai Piccolomini.

1463: La baronia di Balsorano assegnata ai Piccolomini comprende i paesi di Balsorano, Morrea e Civita d'Antino

1463: Civita d'Antino: Il paese marsicano secondo questa suddivisione amministrativa si trova appartenente alla Baronia di Balsorano a sua volta sottomessa alla contea di Celano retta dei Piccolomini

1463: Ruggero Acclozamora rifiuta di arrendersi e decide di lottare a oltranza per difendere se stesso e il proprio contado

1463: Gli aragonesi di Ferdinando I espugnano una ad una tutte le fortezze marsicane fedeli a Ruggero Acclozamora

1463: Ruggero Acclozamora abbandona Celano e si rifugia presso il castello di Balsorano che diventa per qualche tempo sua residenza e signoria. Ruggero in questa fase diventa un contropotere pericoloso per i Piccolomini. In questa fase Ruggero ha un controllo totale su Balsorano, controllando anche Morrea e Civita d'Antino. In pratica ora è lui il barone di Balsorano.

1463: Antonio Piccolomini ascende al potere nella contea di Celano sapendo bene che dovrà lottare per affermarsi in questo contado.

1463: Il paese di Cerchio torna sotto il controllo della Contea di Celano, ora retta dai Piccolomini

1465: Il conte Antonio Piccolomini decide di rimanere fedele al re Ferdinando. Con questa decisione egli consolida la sua signoria in Abruzzo

1465-70: Ruggero Acclozamora, ormai solo signore di Balsorano, compie continue scorribande nella Valle Roveto contro il potere

del Piccolomini, nel tentativo di rientrare in possesso della contea celanese. Allo stesso tempo con queste scorribande oltre a tener testa ai soldati di Piccolomini, arriva a controllare per qualche tempo l'intera Valle Roveto compreso il territorio soggetto agli Orsini.

1470: Antonio Piccolomini riesce a sconfiggere Ruggero Acclozamora, costringendolo ad abbandonare la Valle Roveto.

1470: Ruggero Acclozamora lascia Balsorano e ripara in Francia, dove rimane alcuni anni

1470: Antonio Piccolomini prende finalmente possesso della Baronìa di Balsorano

1471-81: Antonio Piccolomini avvia importanti ristrutturazioni nella baronia di Balsorano

- Balsorano: Qui viene costruito un nuovo castello, nella stessa area dove vi era il vecchio fortilizio. Il castello viene strutturato come rocca rinascimentale secondo i nuovi canoni dell'epoca.

- Morrea: Nel paese viene ricostruito un nuovo castello, secondo i gusti dell'epoca. Tale maniero si trova in continuità con il castello di Balsorano permettendone una comunicazione rapida, in caso di attacco.

- Civita d'Antino: Il piccolo centro di Civita d'Antino viene dotato di una nuova cinta muraria interna che delimita il nuovo abitato, che viene a posizionarsi nel vecchio nucleo abitativo romano

1481-91: Proseguono nonostante i problemi politici le ristrutturazioni in atto nella baronia di Balsorano

1485

1485 gennaio-marzo: I baroni decidono di sfruttare l'antagonismo tra re e papa per cercare di detronizzare Ferdinando, organizzando così una congiura contro il re.

1485: I nobili napoletani chiedono a papa Innocenzo, nella sua veste di sovrano feudale del regno di Napoli, di dichiarare decaduto Ferrante Trastamara.

1485: Il papa non arriva a questo però da il suo sostegno ai congiurati per detronizzare successivamente Ferdinando

1485 26 settembre: il conflitto armato scoppia all'Aquila, dove il presidio napoletano viene scacciato e viene issato il vessillo dello Stato Pontificio.

1485: Il conte di Celano Piccolomini rimane fedele a Ferdinando e collabora con lui per contrastare la rivolta.

1485: Ruggero Acclozamora rientra dalla Francia nel regno di Napoli, dopo alcuni anni di assenza, unendosi alla congiura baronale, nella speranza di rientrare in possesso di Celano.

14 ottobre: Innocenzo VIII dichiara guerra a Ferdinando I. Innocenzo chiede aiuto a Venezia

ottobre: Gli altri stati italiani rimangono neutrali considerando la congiura una cosa interna del regno napoletano

ottobre: Alla congiura baronale partecipano molti nobili appartenenti al patriziato napoletano, compresi quelli che occupano le più alte cariche statali, ovvero Antonello Sansaverino principe di Salerno, Pietro Guevara

conte di Ariano, Pirro del Balzo principe di Altamura, Francesco Coppola conte di Sarno, Francesco Petrucci conte di Carinola, nonché persone appartenenti alle famiglie Acquaviva e Caracciolo. Il loro capo Roberto Sansaverino si rivela un inetto in guerra

1485: Ferdinando I invia il figlio cardinale Giovanni a intercedere presso il papa affinché torni sulle sue decisioni. Tuttavia la missione fallisce a causa della morte improvvisa del giovane.

1485: Virginio Orsini si mette al soldo del nuovo Papa Innocenzo VIII. Egli nonostante ciò continua nella sua guerra personale contro i Colonna.

1485: Ferdinando prova a trovare un compromesso con i congiurati, ma essi rispondono cercando di arrestarlo

1485: Il re Ferrante chiede aiuto a Milano e Firenze, che rispondono mandando soldati in suo sostegno.

1485: A Ferrante giungono aiuti militari anche dal regno d'Ungheria

agosto: Il papa è costretto e recedere dalle sue pretese di abbattere Ferdinando e cercare con lui un compromesso

settembre: Riconciliazione di Miglionico tra Papa Innocenzo VIII e re Ferdinando I.

- Le trattative fra il papa e i plenipotenziari napoletani Gian Giacomo Trivulzio e Giovanni Pontano portano alla felice conclusione dei dissapori, almeno temporaneamente.

- Nell'accordo si prevede la salvezza dei baroni ribelli e il ripristino della Chiesa.

Dicembre: Il cardinale Giovanni Della Rovere e Fabrizio Colonna invadono le terre marsicane di Albe.

1485: La popolazione di Albe favorevole al Colonna, si rivolta contro Virginio Orsini e acclama Fabrizio Colonna quale nuovo signore

1485: Ruggero Acclozamora riesce a scacciare Antonio Piccolomini da Celano, rientrando in possesso del suo vecchio feudo

1486

5 gennaio 1486: Fabrizio Colonna approfittando della rivolta della popolazione contro l'Orsini, riesce con l'astuzia a riprendersi la contea di Albe, grazie anche all'appoggio del Cardinale Della Rovere.

1486: Virginio non rinuncia alla contea albense e organizza un esercito insieme al duca di Calabria.

1486: Fabrizio Colonna invade Celano e provoca la fuga dei Piccolomini.

1486: Fabrizio Colonna e Giovanni Della Rovere danno Celano a Ruggero Acclozamora

1486: Virginio lotta contro Fabrizio Colonna e alla fine si riprende la contea di Albe muovendo guerra ai Colonna, e riuscendo alla fine a riprendersi la contea.

1486: Ruggero Acclozamora continua a mantenere il suo dominio su Celano e gli altri feudi a lui precedentemente soggetti.

7 maggio: Il duca di Calabria Alfonso Trastamara sbaraglia presso Montorio l'esercito dei rivoltosi baroni.

maggio: I baroni sconfitti da Alfonso cercano una via d'uscita offrendo la corona a Federico

secondogenito di Ferdinando. Federico rifiuta la corona.

maggio: Renato di Lorena, pretendente angioino alla corona napoletana, deluso dai baroni si ritira dalla battaglia.

maggio: Ferrante vede con favore l'indebolimento dei baroni, e riflette sul momento in cui potrà arrestarli per tradimento

1486: Ferrante chiede tramite suoi uomini, a Ruggero Acclozamora di restituire la contea celanese ad Antonio Piccolomini. Ruggero risponde di no.

1486: Antonio Piccolomini invade con un esercito Celano, scaccia Ruggero Acclozamora e si riappropria della contea.

- Ruggero fugge da Celano.

13 agosto: Papa Innocenzo VIII credendo nella validità del trattato di pace firmato in precedenza con Ferrante di Napoli, invita tutti i baroni al matrimonio della nipote Maria Piccolomini in Castel Nuovo.

13 agosto: Ferrante approfittando della contemporanea presenza di tutti i baroni

traditori li fa arrestare dal castellano Pascasio Diaz Garlon.

agosto: La polizia di Ferdinando arresta nel resto del regno, tutti gli altri baroni traditori non presenti alla cerimonia nuziale.

3 novembre: I baroni catturati da Ferrante, vengono processati nella Camera delle Riggiole da Alfonso duca di Calabria e giudicati colpevoli di tradimento vengono condannati a morte

1488-90: Ruggero Acclozamora continua nella sua azione di disturbo nei suoi ex territori, ai danni di Antonio Piccolomini

1489 11 settembre: L'accanimento di Ferdinando sui baroni ribelli induce papa Innocenzo VIII a dichiarare decaduto Ferdinando dal trono napoletano

1489: Ferdinando non curandosi della scomunica papa prosegue nella sua azione di pulizia.

1489: Il papa accortosi dell'inutilità della sua scomunica è costretto alla fine a giungere ad un nuovo accordo con il re napoletano.

Nel nuovo accordo si prevede che 1) il papa ottiene di essere l'unica autorità riconosciuta per la nomina dei vescovi. 2) Ferdinando s'impegna a liberare i baroni prigionieri e a pagare alla chiesa un censo feudale di 50.000 ducati. 3) Il papa riconosce Alfonso quale legittimo erede al trono napoletano.

1489: Nonostante il nuovo accordo rimane una diffidenza di fondo tra Innocenzo VIII e Ferdinando I

1489-90: Carlo VIII di Francia invia in Italia un'ambasceria guidata dal conte di Clerieux.

- Il conte di Cleurieux vede in ordine temporale Lorenzo dei Medici a Firenze, il papa a Roma e Ferdinando a Napoli

- lo scopo dell'ambasceria in apparenza era quella di fare da pacere fra Napoli e Roma, in realtà si offriva al papa un esercito in grado di detronizzare Ferdinando.

1489-90: I reali di Spagna inviano ambascerie a Roma per dare sostegno al papa contro Napoli

1490: Lorenzo dei Medici interviene in queste ambascerie riuscendo a neutralizzarle, non tollerando intromissioni straniere in Italia.

1491: Ferrante non tollerando queste intromissioni papali invia Virginio Orsini, conte di Tagliacozzo e comandante dell'esercito regio ad appoggiare la ribellione antipapale ad Ascoli

1491: Innocenzo VIII promuove un'alleanza antinapoletana con Venezia e Milano.

1492 27 gennaio: Nuovo accordo di pace fra Innocenzo VIII e Ferdinando I

1492: Muore Lorenzo dei Medici

1492: Muore Papa Innocenzo VIII. Gli succede Alessandro VI Borgia

1493: Muore il conte di Celano Antonio Piccolomini. Gli succede il figlio Alfonso

1494: Muore re Ferdinando I di Napoli. Gli succede il figlio Alfonso II.

1494: Carlo VIII di Francia decide di conquistare il regno di Napoli

1494: L'esercito francese al comando del re entra in Italia e dopo una lunga cavalcata arriva a Roma

31 dicembre: Carlo VIII entra a Roma pacificamente grazie al permesso papale.

1495

6 gennaio: Carlo VIII va via da Roma e si dirige verso Napoli

gennaio: Alfonso II abdica. Gli succede il figlio Ferdinando II

22 febbraio: Carlo VIII entra pacificamente a Napoli

marzo - aprile: Le truppe francesi prendono il potere nel regno di Napoli

1495: Riesplode la guerra fra i Colonna e gli Orsini per il possesso della Marsica :

- L'occasione è offerta da Carlo VIII, re di Francia, che sceso in Italia riesce in breve a conquistare il regno di Napoli. Quando ciò accade, Virginio si dichiara favorevole a Carlo, e

questo gli fa guadagnare la conferma della proprietà di Albe e Tagliacozzo.

1495: Fabrizio Colonna, si schiera dalla parte di Ferdinando II sostenendolo nella ripresa del trono.

1495: A Celano i Piccolomini, sostenitori di Ferdinando II, sono cacciati dalla contea.

1495: I Francesi restituiscono Celano a Ruggero IV Acclozamora

1495: Ferdinando II si è rifugiato temporaneamente a Messina per tornare alla carica e riprendersi il regno. Ferdinando parte per la Calabria

1495: I Francesi inseguono Ferdinando II a Messina non trovandolo

1495 28 giugno: Francesi ed esercito Napoletano-spagnolo si scontrano a Seminara

- I Francesi battono i napoletani, Ferdinando II riesce a stento a salvarsi.

1495: Ferdinando II in una rocambolesca fuga, aiutata dal popolo italiano, riesce ad arrivare a Napoli, riprendendo il trono sempre grazie al sostegno popolare.

1495: Ferdinando II mette in fuga i Francesi e riprende via via il controllo di tutto il territorio del regno

1495: L'esercito di Ferdinando II mette in fuga Ruggero IV Acclozamora e riconsegna Celano ai Piccolomini

1495: I Piccolomini aiutano Ferdinando a riprendere il controllo del proprio stato

6 luglio: Carlo VIII fugge da Napoli riuscendo ad evitare a Fornovo l'esercito degli Stati Italiani.

1496: Ferdinando punisce Virginio Orsini passato sotto le insegne francesi, togliendogli le contee marsicane e condannandolo a morte

1496: Ferdinando II ringrazia i Colonna dei loro servizi, assegnandogli le contee di Albe e Tagliacozzo, la baronia di Pescina, la baronia di Carsoli e la baronia di Civitella Roveto.

1496: Muore Ferdinando II. Gli succede lo zio Federico I.

1497: Virginio Orsini viene condannato al per tradimento. Mentre la contea di Tagliacozzo

viene ceduta ai Colonna nella persona di Fabrizio Colonna.

1497: Federico I conferma in un nuovo diploma la contea di Tagliacozzo a Fabrizio Colonna

- In questo testo il re nomina Fabrizio Colonna elevandolo a primo duca di Tagliacozzo, barone di Carsoli e della Valle Roveto.

1499 3 febbraio: Nuovo diploma di Federico I che conferma il ducato di Tagliacozzo e gli altri territori delle baronie di Civitella Roveto e di Carsoli a Fabrizio Colonna.

1499: A questo punto con i Colonna, ormai potentissimi feudatari del Regno di Napoli (« gran contestabili» del Regno) ed i loro gabellieri della famiglia dei Mattei, governano la Marsica da Avezzano, che inizia a diventare sempre più il centro politico del territorio. Questo paese giungerà nel corso dei due secoli successivi a divenire la vera capitale della Marsica, che però per il momento e per il periodo successivo rimarrà Tagliacozzo

1500: un morbo epidemico e contagioso, del quale s'ignora il nome, s'insinua nella Marsica.

- Questo morbo causa molti morti in molti paesi del territorio fucense;

- Ogni rimedio tentato per ridurre gli effetti si rivela infruttuoso. La cosa più brutta è che i medici, il parroco e gli assistenti non possono avvicinarsi senza esserne a loro volta contagiati.

- Per la cura ai malati si decide di procedere attraverso canne che portino le cose agli ammalati, ma si mantengono le distanze per coloro che li curano.

In questo modo ai malati possono essere dati senza problemi i medicinali, cibo, o semplicemente per dare loro i conforti religiosi.

11 novembre: Luigi XII di Francia e Ferdinando V di Castiglia stipulano un accordo segreto per la conquista e la successiva spartizione del regno napoletano

1501

Marzo - aprile: i Francesi attaccano il regno di Napoli da terra e da mare

maggio: Federico I chiede aiuto alla Spagna, in cambio consegna loro alcune roccaforti a Consalvo di Cordova

15 giugno: Papa Alessandro VI pubblica la bolla con la quale detronizza Federico.

15 giugno: Con la mossa del papa Federico capisce di essere rimasto solo, ma decide comunque di lottare per salvare il suo trono

giugno: Federico I in una disperata resistenza si asserraglia a Napoli e manda i fratelli Colonna a proteggere dai Francesi Capua e Aversa

luglio: Il comandante francese D'Aubigny conquista tutto il territorio campano fino al Volturno

- Vengono espugnate in rapida successione prima Aversa e poi Nola

24 luglio: Dopo una disperata resistenza anche Capua è espugnata e subito dopo saccheggiata e depredata.

Gaeta: La città di Gaeta cade dopo qualche giorno sotto i francesi, che ormai controllano tutto il regno fatta eccezione per Napoli. Gaeta per non fare la fine di Capua paga 60.000 ducati ai francesi

19 agosto: Anche la città di Napoli cade in mano francese

21 agosto: Federico I, che si è rinchiuso nella sua fortezza di Castelnuovo, decide di cedere pacificamente il trono ai Francesi

agosto: Federico I si ritira da Napoli e dopo esser passato ad Ischia si dirige in nave in Francia. Qui Federico riceve da Luigi XII l'investitura del ducato d'Angiò e una pensione annua

agosto: Consalvo di Cordova inviato di Ferdinando di Spagna assalta la Puglia dove vengono prese d'assalto Manfredonia e Taranto

agosto-settembre: Alla fine dopo un po' di tempo Manfredonia cede agli spagnoli

settembre: Taranto con dentro il principe Ferdinando, figlio di Federico I di Napoli, resiste agli spagnoli

settembre circa: Consalvo di Cordova giura il patto sull'Ostia di lasciare libero Ferdinando in caso egli ceda Taranto senza apporre ancora resistenza.

settembre circa: Taranto cede a Consalvo. Ferdinando parte in esilio per la Spagna.

agosto: Tutte le famiglie filo-napoletane vengono private dei loro possedimenti

- I Colonna vengono privati dei loro feudi

- I Piccolomini sono spogliati della contea di Celano

settembre circa: I Francesi restaurano a Celano il vecchio Ruggero IV Acclozamora,

dicembre: In questo momento il regno di Napoli dopo la caduta della dinastia regnante dei Trastamara di Napoli è diviso in due con Abruzzo, Campania, Molise e Calabria sotto i francesi e Puglia, Basilicata sotto gli spagnoli

1501

Marzo - aprile: i Francesi attaccano il regno di Napoli da terra e da mare

maggio: Federico I chiede aiuto alla Spagna, in cambio consegna loro alcune roccaforti a Consalvo di Cordova

15 giugno: Papa Alessandro VI pubblica la bolla con la quale detronizza Federico.

15 giugno: Con la mossa del papa Federico capisce di essere rimasto solo, ma decide comunque di lottare per salvare il suo trono

giugno: Federico I in una disperata resistenza si asserraglia a Napoli e manda i fratelli Colonna a proteggere dai Francesi Capua e Aversa

luglio: Il comandante francese D'Aubigny conquista tutto il territorio campano fino al Volturno

- Vengono espugmate in rapida successione prima Aversa e poi Nola

24 luglio: Dopo una disperata resistenza anche Capua è espugnata e subito dopo saccheggiata e depredata.

Gaeta: La città di Gaeta cade dopo qualche giorno sotto i francesi, che ormai controllano tutto il regno fatta eccezione per Napoli. Gaeta per non fare la fine di Capua paga 60.000 ducati ai francesi

19 agosto: Anche la città di Napoli cade in mano francese

21 agosto: Federico I, che si è rinchiuso nella sua fortezza di Castelnuovo, decide di cedere pacificamente il trono ai Francesi

agosto: Federico I si ritira da Napoli e dopo esser passato ad Ischia si dirige in nave in Francia. Qui Federico riceve da Luigi XII l'investitura del ducato d'Angiò e una pensione annua

agosto: Consalvo di Cordova inviato di Ferdinando di Spagna assalta la Puglia dove vengono prese d'assalto Manfredonia e Taranto

agosto-settembre: Alla fine dopo un po' di tempo Manfredonia cede agli spagnoli

settembre: Taranto con dentro il principe Ferdinando, figlio di Federico I di Napoli, resiste agli spagnoli

settembre circa: Consalvo di Cordova giura il patto sull'Ostia di lasciare libero Ferdinando in caso egli ceda Taranto senza apporre ancora resistenza.

settembre circa: Taranto cede a Consalvo. Ferdinando parte in esilio per la Spagna.

agosto: Tutte le famiglie filo-napoletane vengono private dei loro possedimenti

- I Colonna vengono privati dei loro feudi

- I Piccolomini sono spogliati della contea di Celano

settembre circa: I Francesi restaurano a Celano il vecchio Ruggero IV Acclozamora,

dicembre: In questo momento il regno di Napoli dopo la caduta della dinastia regnante dei Trastamara di Napoli è diviso in due con Abruzzo, Campania, Molise e Calabria sotto i francesi e Puglia, Basilicata sotto gli spagnoli

1502

1502: Papa Alessandro VI appoggia le scorrerie del figlio Cesare nella costruzione di un suo staterello in Romagna

1502: La Valle Roveto e nello specifico la zona di Balsorano in questa fase vede un continuo via vai di truppe che l'attraversano e spesso non comportandosi nel migliore dei modi

1502: In questa fase la Valle Roveto è di nuovo sotto controllo di Ruggero IV Acclozamora

1502 aprile: Il re Luigi XII conferisce a Giovanni Giordano Orsini, figlio di Virginio Orsini, il ducato di Tagliacozzo e Albe, e la baronia del Corbaro.

1502: Ruggero Acclozamora continua a tenere Celano.

1502 15 novembre: Luigi XII conferma in un nuovo diploma quanto da egli stabilito in merito alla proprietà del ducato di Tagliacozzo.

1502: Muore Ruggero IV Acclozamora.

1502: A Celano tornano i Piccolomini con Alfonso I

1502: Lo stallo per il controllo del regno di Napoli non può andare avanti a lungo

1502 agosto circa: Battaglia di Barletta. Primo scontro militare per il controllo del regno napoletano fra francesi e spagnoli. Vincono gli spagnoli sostenuti da uomini italiani.

1503

21 aprile: Gli spagnoli battono nuovamente i francesi a Secinara e occupano interamente la Calabria

28 aprile: Battaglia di Cerignola. I spagnoli battono nuovamente i francesi assicurandosi il controllo di buona parte del regno napoletano

16 maggio: Gli spagnoli entrano a Napoli

maggio: I francesi hanno ormai solo il controllo della parte alta della Campania e del basso Lazio

1503: I Colonna ritornano in possesso del ducato di Tagliacozzo e Albe

1503: Muore Il conte di Celano Alfonso I. Gli succede il figlio di 4 anni Alfonso II, che viene messo sotto reggenza.

29 dicembre: Battaglia di Garigliano. Gli spagnoli cacciano definitivamente i francesi dal regno napoletano battendoli sul Fiume Garigliano.

1504: Gli Spagnoli conquistano il regno di Napoli detronizzando definitivamente i Trastamara di Napoli.

1504: Nella Marsica dopo una serie di vittorie i Colonna hanno la meglio sugli Orsini e diventano in modo definitivo duchi di Tagliacozzo e tali rimarranno in modo continuo fino al 1806, anno dell'eversione feudale.

1504: L'altro grande feudo marsicano è la contea di Celano retto ormai da 40 anni dai Piccolomini. Tuttavia anche i Piccolomini hanno

i loro problemi anche se non pericolosi come nelle guerre di Orsini - Colonna. Il problema si chiama Ruggero Acclozamora il quale nonostante l'età continua in modo alternato in azioni di disturbo, anche grave, contro i Piccolomini, nella speranza di riprendersi le antiche terre di famiglia che egli stesso perse per avidità.

1504: I Piccolomini alla fine di un lungo conflitto sconfiggono Ruggero Acclozamora, che muore poco dopo essere stato di nuovo spodestato dei suoi territori.

- Acclozamora precedentemente nelle sue azioni di disturbo era riuscito in più di un occasione a riprendersi Celano e tutti i suoi territori, e la base di partenza delle sue azioni è stata in più occasioni proprio Balsorano con il suo grande castello.

- I Piccolomini sono al potere in Abruzzo ormai da 40 anni e posseggono oltre la baronia di Balsorano, anche la baronia di Carapelle e la grande contea di Celano.

- La baronia di Balsorano perde il territorio di Civita d'Antino, che viene unito alla baronia di Civitella Roveto nel 1504. A questo punto il suo

territorio comprende il paese di Balsorano e il paese di Morrea (con le frazioni di San Vincenzo, San Giovanni e Castronovo).

1515 circa: Alfonso II di Celano diventa maggiorenne e assume le redini del grande patrimonio lasciatogli dal padre, tra cui la grande Contea di Celano

1520: Si registra in questa fase una leggera crescita economica nei territori abruzzesi dei Piccolomini

1527: Mentre continuano a infuriare gli scontri fra la lega di Cognac e le truppe imperiali, giunge dalla Germania, un esercito di Lanzichenecci, soldati mercenari guidati da Giorgio di Frundesberg, corre in aiuto dell'esercito imperiale

1527: L'aiuto dei lanzichenecci agli imperiali, si concentra nell'attacco nello Stato pontificio e per riuscire a rendere il tutto più convincente l'attacco viene rivolto direttamente contro Roma.

1527: Durante la discesa verso Roma dei Lanzichenecchi scoppiano discordie all'interno del loro gruppo. Poco tempo dopo il comandante dei Lanzichenecchi Giorgio di Frundesberg viene ucciso e sostituito da Carlo di Borbone.

1527: Giunti alle porte di Roma, i Lanzichenecchi perdono, negli scontri contro l'esercito pontificio, il loro nuovo comandante.

1527: II SACCO DI ROMA

- Ormai privi della loro guida i Lanzichenecchi iniziano a saccheggiare e depreettare indiscriminatamente Roma, che in questo momento è anche in preda alla peste.

Questo concentrato di eventi porta al crollo della città con la popolazione romana ridotta alla fame e alla disperazione. Dopo giorni crudeli Roma risulta distrutta e si conta un numero altissimo di morti fra la popolazione civile.

1528: Papa Clemente VII giunge a patti con l'Imperatore e ciò segna anche la fine della lega di Cognac e l'inizio della supremazia di Carlo V

sull'Italia.

1529: La famiglia Piccolomini di Celano diventa nuova feudataria del paese di Trasacco che viene annesso alla contea di Celano.

1529: Il paese di Trasacco arriva ad inglobare, per volere dei Piccolomini, il feudo di San Rufino.

1529-41: Alfonso Piccolomini è nominato capitano generale delle armi della repubblica senese.

-Egli mantiene per 10 anni questo incarico riuscendo con saggezza e lungimiranza a governare la città mediando tra le diverse posizioni delle varie famiglie aristocratiche.

- Da anni la città di Siena è preda di lotte intestine fra le grandi famiglie patrizie legate tra l'altro a Roma con la presenza ora di papi o cardinali.

Dopo la caduta della signoria dei Petrucci la città non riesce a darsi un governo stabile e l'arrivo di Piccolomini, grande feudatario del regno napoletano, significa tra l'altro l'ascesa del potere filoimperiale in seno alla Repubblica.

Il potere imperiale si è di molto rafforzato negli anni specie dopo la stipula di Cambrai e di Barcellona.

1541: Carlo V richiama a Napoli Alfonso II per impedire che il suo potere a Siena si trasformi in una signoria

1541: A Napoli Alfonso II si fa apprezzare anche dal vicerè napoletano De Toledo, sia per il suo indubbio attaccamento alla corona degli Asburgo, che per le sue capacità diplomatiche

1550: Sotto il governo dei Piccolomini molte chiese e palazzi vengono restaurati e ristrutturati secondo il gusto rinascimentale dell'epoca

1550: L'economia della contea di Celano è abbastanza buona sorreggendosi sull'attività pastorale, sul commercio della lana, e sull'attività di pesca

1550: L'economia della Valle Roveto invece a differenza di Celano è povera e molti contadini non riescono a sopravvivere. A ciò si

aggiungono le pestilenze che ogni tanto colpiscono la zona

1556: Abdicazione di Carlo V.

L'impero di Carlo V viene diviso in due parti:

1)Rinasce il Regno di Spagna che va a Filippo II e che comprende la Spagna, i territori italiani e dei Paesi Bassi

2) Il titolo imperiale e i territori austriaci vanno al fratello Ferdinando.

- Con questa divisione nascono le casate degli Asburgo-D'Austria e Asburgo-Spagna.

- Con la nuova struttura politica, l'ex regno di Napoli è inserito nei territori spagnoli.

- L'ex regno di Napoli rimane nel nuovo regno di Spagna, un semplice vicereame spagnolo

- L'Abruzzo è da ora e per i due secoli successivi, una semplice regione del Regno di Spagna.

1559: Muore il conte di Celano Alfonso II. Gli succede il figlio Inigo

1566: Muore il conte di Celano Inigo Piccolomini. Gli succede la figlia e unica erede la figlia Costanza.

1566-72: Costanza Piccolomini prova a guidare in modo giusto sia la contea celanese che il resto del patrimonio al posto del padre morto. Tuttavia la gestione si rivela più difficile del previsto.

1572: Costanza Piccolomini vende la baronia di Balsorano allo zio Giovanni Carlo Silverio Piccolomini per far cassa e salvarsi dai debiti.

- La vendita della baronia di Balsorano comprende tutti i suoi territori, quindi Balsorano e Morrea con tutte le sue frazioni.

1572: Costanza Piccolomini sposa il cugino Alessandro Piccolomini che diventa così nuovo conte di Celano.

1590 circa: Muore Giovanni Piccolomini barone di Balsorano. Gli succede il figlio Alfonso

1600: In questa fase di grave crisi economica e sociale che interessa tutto il mezzogiorno italiano, la Marsica non fa eccezione e i feudi che la caratterizzano sono segnati da profonda povertà.

1600: Già in questa fase si registrano fenomeni legati al brigantaggio

1610: I Piccolomini che dominano la baronia di Balsorano non si dimostrano degli abili amministratori e i paesi sotto essi continuano ad avere grossi problemi economici

1611: In questa fase in Europa infuria la guerra dei 30 anni per il controllo dell'area tedesca. Nel sud Italia abbiamo il dominio diretto della Spagna che ha ridotto il territorio italiano ad una semplice colonia, e in ciò il carico di tasse è la dimostrazione più eloquente della cattiva amministrazione spagnola.

1612 circa: Muore Alfonso III barone di Balsorano. Gli succede il figlio Giovanni II

1616: Nell'ambito della baronia di Civitella Roveto, il comune di Roccavivi viene colpito da una grave calamità. La mattina dell'8 febbraio una slavina si distacca dalla montagna e investe in pieno il paese. Il paese è distrutto e molti abitanti muoiono in seguito all'evento.

Tra le strutture distrutte vi è anche il piccolo ospedale di Roccavivi, che fino ad allora aveva servito con efficienza e costanza il paese.

1616: Il duca di Tagliacozzo Filippo Colonna ordina di ricostruire il paese in un altro luogo, più vicino al fondo della valle e con un nuovo progetto di paese.

Il progetto del nuovo paese prevede un abitato tagliato in due da una via centrale intersecata trasversalmente da vicoli diritti, in leggero pendio

1640: La situazione nella Baronia di Balsorano continua ad essere pessima e la genta continua a soffrire la fame

1647-48: In Abruzzo e poi in tutto il mezzogiorno spagnolo scoppia una grande rivolta sociale contro il malgoverno degli Asburgo

- Nella Marsica e nella Valle Roveto si segnalano grandi rivolte

1648: L'esercito spagnolo seppure con grande fatica ha la meglio sui rivoltosi e la rivolta popolare viene soffocata

1656: Una grave epidemia di peste interessa tutta la Marsica e si contano centinaia di morti con paesi che vedono il proprio numero di abitanti dimezzato se non addirittura quasi annullato.

- Nel comune di Morrea i morti per questa pestilenza sono numerosi

- Nella frazione di Castronovo sono solo 75 le persone che sopravvivono al terribile morbo

- Nel paese di San Vincenzo si contano numerosi morti

1656 circa: Muore Giovanni II Piccolomini, probabilmente per l'epidemia generale. Gli succede il figlio Alfonso IV

1664 circa: Muore Ferdinando Piccolomini barone di Balsorano. Gli succede il figlio Antonio

1665: Muore il re di Spagna Filippo IV. Gli succede il figlio Carlo II

1680: La situazione economica di Morrea e di Balsorano continua ad essere profondamente negativa

1694: Muore il barone Alfonso IV Piccolomini. Gli succede il figlio Giovanni III

1700: Muore Carlo II di Spagna. Si apre la guerra di successione spagnola

- Si fronteggiano per il trono di Madrid Filippo di Borbone, nipote del precedente re e Carlo

d'Asburgo. Nella guerra vengono coinvolte le maggiori nazioni europee a partire dalla Francia

1700: Nella Valle Roveto, il comune di Morrea, comprendente le frazioni di San Vincenzo, San Giovanni e Castronovo, continua a far parte della Baronia di Balsorano, insieme al paese omonimo.

Tale baronia continua ad essere governata dalla famiglia Piccolomini, che la possiede dal 1463. Attualmente il barone in carica è Antonio Piccolomini.

1703: Terremoto dell'Aquila. Il distruttivo terremoto dell'Aquila che ha raso al suolo la città abruzzese fa sentire i suoi effetti in tutto l'Abruzzo compresa l'area del comune di Morrea, dove però i danni sembrano essere molto contenuti

1703: Il paese di San Vincenzo conta 380 abitanti

1706: Terremoto sulla Maiella. Il nuovo terremoto come nel precedente dell'Aquila non sembra lasciare che pochi danni nel comune di Morrea

1714-15: Termina la guerra di successione spagnola con la firma di due trattati internazionali. In essi si afferma che Filippo di Borbone è riconosciuto nuovo re di Spagna.

Filippo di Borbone in cambio del suo riconoscimento a sovrano spagnolo deve cedere alcuni territori, a partire dal meridione italiano. La Sicilia va ai Savoia, mentre la Sardegna e il meridione italiano vanno all'Austria.

1715: La Valle Roveto si trova così ad essere territorio austriaco, ma per il popolo il cambio di padrone non apporta alcun beneficio e al livello feudale i Colonna continuano ad essere i padroni della baronia di Civitella Roveto.

- In questo senso anche a Morrea le cose non cambiano e la situazione si conferma stabile

1715 circa: Muore Giovanni III Piccolomini barone di Balsorano. Gli succede il figlio Antonio II

1720: Austria e Piemonte si mettono d'accordo per uno scambio di territori. Il Piemonte cede all'Austria la Sicilia, mentre questa cede al Piemonte la Sardegna. Lo stato piemontese acquisisce la nuova dicitura di Regno di Sardegna.

1723: Muore Antonio barone di Balsorano. Con lui si estingue la famiglia Piccolomini. Al governo della baronia arriva Ferdinando Testa, che poco tempo dopo cambia il proprio cognome in Piccolomini - Testa in virtù di un legame di parentela con la precedente famiglia baronale.

1733: Si apre la guerra di successione polacca

1734: Cambia la situazione nel sud Italia. Rinasce il regno di Napoli, comprendente anche la Sicilia. Il trono del nuovo regno è affidato a Carlo di Borbone , figlio del re di Spagna.

1734: La Valle Roveto appartenente geograficamente alla Marsica abruzzese torna ad essere la via preferenziale tra il Sud Italia e

la zona di confine della Marsica con lo Stato della Chiesa

1738: Si chiude la guerra di successione polacca.

- In ambito italiano ciò comporta fra le altre cose la conferma a Carlo di Borbone del regno di Napoli.

1740: Si apre la guerra di successione austriaca. In questa contesa sono coinvolte le principali nazioni europee

1740: Nella Valle Roveto la situazione economica continua ad essere stagnante e il carico fiscale gravoso

1740 circa: In questo periodo vediamo che le frazioni di Morrea si distaccano da questo, per divenire esse stesse comuni.

- Quindi i paesi di San Vincenzo, San Giovanni, e Castronovo divengono comuni a se.

1748: Pace di Aquisgrana. Finisce la guerra di successione austriaca

- Per l'Italia ciò porta ad un ulteriore riconoscimento della situazione precedente il conflitto, fatte salve alcuni aggiustamenti territoriali fra gli stati italiani.

- Carlo di Borbone confermato re di Napoli diventa anche erede al trono spagnolo nel caso il fratello al potere non abbia figli legittimi.

1748: Più o meno attorno a questa data sembra che i paesi di San Giovanni e San Vincenzo ottengano l'indipendenza dal comune di Morrea divenendo università. I due paesi tuttavia continuano a far parte della baronia di Balsorano

1748 20 dicembre: Inaugurazione del nuovo Catasto Onciario del paese di San Vincenzo

1753: Muore Ferdinando Testa Piccolomini. Gli succede a Balsorano il figlio Giovanni

1767: Muore Giovanni Testa Piccolomini. Gli succede a Balsorano il figlio Ferdinando

1789: Scoppio della rivoluzione francese.

1792: Nascita della 1 repubblica francese

1793: Gli ex monarchi francesi sono ghigliottinati

1794: La rivoluzione francese anche in modo discontinuo in questa prima fase inizia ad allargarsi con le sue idee agli stati vicini

1795: In Francia emerge come forte guida militare un certo Napoleone Bonaparte

1799: I Francesi invadono il regno di Napoli e ne scacciano, nonostante una forte ma disorganizzata resistenza, i Borbone. Viene proclamata la repubblica partenopea

1801: I Francesi si ritirano dal regno napoletano. Poco dopo i Borbone ritornano a Napoli

1801-05: Ferdinando IV cerca di mantenersi neutrale nel conflitto tra inglesi e francesi, ma alla fine finisce per appoggiare gli inglesi

1805: Napoleone invade il regno napoletano e detronizza Ferdinando IV che ripara in Sicilia sotto protezione inglese

1805: Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone, diventa nuovo re di Napoli.

1806: Il comune di San Vincenzo conta 659 abitanti

1806: Abolizione dei feudalesimo

1806: Nella Marsica cessano di esistere il ducato di Tagliacozzo dei Colonna, la contea di Celano degli Sforza-Cabrera-Bodavilla e altri piccoli feudi, come la Baronìa di Balsorano dei Testa Piccolomini.

1806: Con la fine della feudalità San Vincenzo smette di essere comune e diventa nuovamente frazione

1806: San Vincenzo, Morrea, Castronovo, Morino vengono a far parte del comune di Civita d'Antino, mentre Roccavivi, San Giovanni e Rendinara di Balsorano.

1808: Giuseppe Bonaparte va via da Napoli per diventare re di Spagna.

Gioacchino Murat, cognato di Napoleone, diventa nuovo re di Napoli

1809-15: La Valle Roveto continua a vivere significative presenze di brigantaggio

1815: Napoleone è sconfitto dalle forze antifrancesi

1815: Il congresso di Vienna risistema la carta d'Europa, ma ha il problema di Napoli, dove Murat inizialmente appoggia loro contro Napoleone. Successivamente egli ripassa dalla

**parte di Napoleone e viene per questo
detronizzato dai regnanti europei**

**1815: Ferdinando di Borbone ritorna a Napoli
con la nuova dicitura di Re delle Due Sicilie.**

**1816: Nuovo cambiamento territoriale nella
Valle Roveto.**

**- Nasce il comune di San Vincenzo Valle Roveto
con frazioni Roccavivi, Morrea, San Giovanni e
Castronovo**

**1817-25: La situazione economica nella Marsica
e nella Valle Roveto continua ad essere pessima
sia per il grave problema dell'escrescenze del
Lago Fucino sia a causa dell'isolamento del
territorio.**

**1817-25: Continua ad essere ben presente il
fenomeno del Brigantaggio nella Valle Roveto.**

**Numerosi sono i casi di vittime di brigantaggio
nella zona.**

1820: A San Vincenzo Valle Roveto i suoi abitanti sono 2631

1822: Gli abitanti di San Vincenzo crescono a 2961 unità

1830: Muore il re Francesco I. Gli succede il figlio Ferdinando II

1831: Gli abitanti di San Vincenzo Valle Roveto crescono fino a 3111 unità

1834: Il Lago Fucino ritorna a condizioni normali dopo aver raggiunto un livello molto alto nel 1815-17 e aver causato numerosi straripamenti nella zona

1835-45: Il Lago Fucino torna a crescere. L'economia della Marsica continua legata alle sorti del lago e ciò sia direttamente che indirettamente

- Nella Valle Roveto la crisi economica dell'area marsicana continua a portare ad un costante aumento del brigantaggio

1835: San Vincenzo Valle Roveto sale a 3254 unità

1839: San Vincenzo in questo momento conta 859 persone

1848: Scoppiano diverse rivolte popolari nel regno napoletano e nel resto d'Europa

1848: Nel Regno delle Due Sicilie Ferdinando II concede la costituzione

1849: Ferdinando II dopo il fallimento della 1 guerra d'Indipendenza torna al regime assolutista e abolisce la costituzione concessa un anno prima.

1852: Il banchiere Alessandro Torlonia emerge come unico responsabile della nuova società

che si occuperà del grande progetto del prosciugamento del Lago Fucino.

1854: Sono avviati i lavori di prosciugamento del Lago Fucino da parte di Torlonia e dei suoi ingegneri

1855: Il fenomeno del brigantaggio nella Valle Roveto registra una forte crescita soprattutto in funzione del peggioramento delle condizioni economiche della zona

1858: Accordo fra Piemontesi e Francesi contro l'Impero austriaco.

1859: Inizia la seconda guerra d'indipendenza. Piemontesi e Francesi lottano contro l'Austria per la liberazione delle Lombardia

1859: I ducati del centro nord scacciano i loro governanti e si uniscono tramite referendum al Regno di Sardegna riconoscendo Vittorio Emanuele II come loro sovrano

1859: La Francia cede al Regno di Sardegna la Lombardia

1860: Il governo piemontese accetta la volontà dei ducati del centro nord Italia e li assorbe nel suo territorio. Nasce il regno dell'Alta Italia

1860: Vittorio Emanuele II cede come contropartita alla Francia le regioni di Nizza e della Savoia

1860: Garibaldi parte con mille uomini alla conquista del regno borbonico

1860: Garibaldi grazie alla sua grande abilità di uomo militare e di politico riesce ad aggregare ai suoi uomini i Siciliani di ogni estrazione sociale.

1860: Garibaldini e Siciliani cacciano i Borbone dalla Sicilia e ne prendono il comando

1860: I Garibaldini attraversano lo Stretto di Messina e arrivano in Calabria. Qui utilizzando la stessa tecnica usata in Sicilia i Borbone si ritirano anche da questa regione

1860: I Piemontesi guidati da Cavour e da Vittorio Emanuele II si uniscono a Garibaldi e muovendosi da nord conquistano le regioni dello

Stato Pontificio, ovvero Romagna, Marche e Umbria, lasciando al Papa il solo controllo di Roma e del Lazio

1860: Garibaldi con sempre più uomini che si uniscono a lui arriva a controllare anche Puglia e Basilicata. Poco tempo dopo in occasione di alcuni nuovi combattimenti con i borbonici i Garibaldini prendono anche il controllo di Napoli e della Campania

1860: I Piemontesi conquistano l'Abruzzo dove però la presenza di una forte componente di brigantaggio locale impedisce un immediato controllo del territorio.

1860: Garibaldi e Vittorio Emanuele II s'incontrano a Teano. In questa occasione il sud Italia si unisce al regno dell'Alta Italia

1861 17 marzo: Vittorio Emanuele II diventa 1 re d'Italia

1861: La legislazione piemontese è estesa a tutta l'Italia

1861: Francesco II di Borbone ultimo re delle Due Sicilie , ospitato a Gaeta dal Papa organizza da qui una forte resistenza alle truppe italiane

finanziando in modo forte i briganti presenti nel centro Italia

1861: Il nuovo brigantaggio borbonico si fortifica e provoca gravi saccheggi in diversi paesi e città dell'Appennino.

1861: In base al primo censimento dello stato italiano, gli abitanti di San Vincenzo Valle Roveto sono 3709 unità

1861: I Savoia reagiscono mandando l'esercito.

1861: Muore Cavour 1 ministro d'Italia. Il governo passa nelle mani della Destra storica, sotto il controllo del re.

1862: Proseguono in modo intenso i lavori di prosciugamento del Lago Fucino da parte degli operai di Torlonia

1862: Nell'ambito delle lotte del brigantaggio, la Valle Roveto si trova perfettamente in mezzo. Qui si registrano gravi saccheggi da parte dei briganti e numerosi scontri fra polizia e briganti

1862: In generale nella Valle Roveto la totalità dei contadini e delle gente povera è ignorante non sapendo ne leggere ne scrivere, per cui crede a ciò che viene detto dai signorotti e gli

ecclesiastici. A questo si aggiunge il fatto che il nuovo governo nazionale impone una tassazione molto forte su essi e con la leva militare obbligatoria toglie braccia alla terra e ciò nella mentalità della popolazione non portava credito ai nuovi governati. Inoltre la mancata risoluzione della distribuzione delle terre rende almeno in questa fase i briganti più simpatici dei nuovi governanti. Ciò porta la popolazione di molti paesi rovetani, compresi quelli soggetti al comune di San Vincenzo Valle Roveto, a dare sostegno in modo deciso alle bande dei briganti che con la scusa di servire la causa borbonica compiono razzie in ogni dove e contemporaneamente combattono la polizia e l'esercito italiano.

31 agosto: Una banda di briganti assale un gruppo di carabinieri presso Rendinara provocando un morto e un ferito fra i carabinieri

1862: La popolazione rovetana pur sostenendo in modo totale, in questa prima fase, i briganti sono comunque vittime di diverse loro azioni

11 settembre: Una banda assale il paese di San Vincenzo Valle Roveto, dove alcune case del posto sono saccheggiate

1862: Dal vicino Stato della Chiesa il Papa e le gerarchie ecclesiali sostengono meglio che possono Francesco II e i briganti per ripristinare lo stato politico precedente. Vengono mandati ai briganti in questa prima fase di lotta sostegno di ogni genere, alimentare, armi, soldi ecc.

1863: Nell'ambito della lotta al brigantaggio l'esercito piemontese non riesce ancora ad avere la meglio sui briganti in quanto inferiori ancora di numero, e controllare un territorio così complicato per la sua morfologia, rende molto difficili le operazioni.

1863: Sono molti i casi di scontri fra polizia e briganti

1864: Nonostante 4 anni di scontri la lotta fra truppe italiane e briganti non accenna a trovare soluzione con perdite da entrambe le parti, con la popolazione ancora favorevole ai briganti

1864: Nonostante tutto però il numero di uomini dell'esercito italiano presente nel territorio della Valle Roveto viene aumentando riuscendo a migliorare anche se non ancora a risolvere il problema

1864: Si moltiplicano sempre di più i casi di saccheggi dei briganti nei confronti della popolazione inerme.

1865: Proseguono anche se in modo diverso gli scontri fra polizia e briganti nella Valle Roveto. L'aumento della polizia porta i briganti a diventare più prudenti

1866: L'Italia si allea con la Prussia e inizia la terza guerra d'indipendenza. L'Italia non riesce se non in poche occasioni, ad avere la meglio sugli austriaci. Tuttavia la Prussia batte in modo deciso l'Austria in Germania e consente anche all'Italia di ottenere il Veneto dopo essergli stato rigirato dalla Prussia.

1866: Proseguono i lavori nel Fucino per il prosciugamento del lago

1867: I briganti vengono abbandonando sempre di più la causa borbonica e aumentano in modo esponenziale i saccheggi e gli omicidi contro la gente inerme dei vari paesi presenti in Abruzzo

1867: I preti e gli ecclesiali si rendono conto che i briganti si stanno comportando solo come

banditi, per cui sono costretti a smettere di fornire sostegno a questi in ambito locale e a fare un accordo con l'esercito italiano per permettergli d'inseguire questi anche all'interno dello stato papale nel Lazio.

1868: Lo Stato italiano inizia ad avere un forte miglioramento nella lotta contro i briganti.

1868: L'aumento dei carabinieri nella Valle Roveto consente di avere un miglior rapporto con le popolazioni locali che si vengono distaccando dai briganti, a causa dei loro tremendi comportamenti.

1869-70: L'esercito italiano batte completamente i briganti nell'Appennino e nella Valle Roveto. Ciò consente il rafforzamento dello Stato italiano e una migliore sicurezza per le genti locali

1870: Roma e il Lazio vengono conquistati dall'Italia

1871: Roma diventa capitale d'Italia

1871: I lavori di prosciugamento del Fucino proseguono entrando nell'ultima fase

1871: La popolazione di San Vincenzo Valle Roveto sale a 3772 unità

1876: Terminano i lavori di prosciugamento del Lago Fucino con l'immissione di tutte le acque del lago nel vicino fiume Liri.

- Il banchiere Torlonia è nominato dal re 1 principe del Fucino e inizia lo sfruttamento delle terre ricavate dal suo prosciugamento.

- La Marsica cambia completamente il suo volto dal punto di vista economico e morfologico. Tutti i paesi della zona compreso San Vincenzo Valle Roveto risentono in modo diretto o indiretto della nuova realtà post-lago.

1876: Finisce il periodo dei governi della destra storica e iniziano i governi della sinistra storica.

1878: Muore il re Vittorio Emanuele II. Gli succede il figlio Umberto I

1881: La popolazione di San Vincenzo Valle Roveto sale a 3801 unità

1884: Viene creata la prima tratta ferroviaria della Roccasecca-Avezzano fra Roccasecca e Arce nella zona di Sora

1890: Grazie allo sfruttamento della nuova terra fucense, con la coltivazione di alcuni prodotti specifici, inizia a crearsi un circuito produttivo industriale nel Fucino.

1890: Avezzano diventa il centro della Marsica, il principe Torlonia è ormai da tempo stabilito qui

1891: Inaugurazione del secondo tratto ferroviario Roccasecca-Avezzano fra Arce e Sora

1895: Inaugurazione del secondo tratto ferroviario Roccasecca-Avezzano fra Sora e Balsorano

1896: Vengono sempre più aumentando il numero di marsicani e rovetani che fuggono dalla pessime condizioni economiche della Marsica, nonostante un avvio d'industrializzazione in alcune zone come Avezzano, Tagliacozzo, Celano ecc.

1896: Dal comune di San Vincenzo Valle Roveto come dai comuni limitrofi il numero di persone che parte per l'estero in cerca di fortuna è in continuo aumento

1896: L'Italia perde la 1 guerra d'Etiopia nella conquista del paese africano.

- Si contano migliaia di morti

1896: Cade il governo Crispi. In Italia comincia un brutto periodo di violenze e di agitazioni sociali

1898: In seguito ad alcune manifestazioni presenti a Milano, la polizia, comandata dal generale Beccaris, spara sulla folla per mantenere l'ordine provocando decine di morti tra la gente.

1898: In seguito a un duro scontro parlamentare cade il governo conservatore di Pelloux.

1900: Muore ucciso re Umberto I. Gli succede il figlio Vittorio Emanuele III

1901: Gli abitanti di San Vincenzo Valle Roveto sono 4169 unità

1901-10: Il comune di San Vincenzo Valle Roveto come tutti i comuni della Marsica vede partire molti suoi giovani per l'estero subendo il fenomeno dell'Emigrazione. La maggior parte dei ragazzi o giovani coppie che si trasferiscono, emigrano verso gli USA, Argentina, Australia e Canada.

1902: Inagurazione del quarto e ultimo tratto ferroviario della Roccasecca-Avezzano fra Balsorano e Avezzano

1911: A San Vincenzo Valle Roveto cala il numero di abitanti che scende a 3910 unità

1915: Tremendo terremoto si verifica nella Marsica producendo 30.000 morti e danni enormi al patrimonio architettonico della maggior parte dei paesi marsi. Nel comune di San Vincenzo si contano alcune decine di vittime e interi paesi distrutti.

1915: Da tutta Italia giungono rapidamente soccorsi e aiuti, tuttavia il freddo intenso e la gravità dei danni del terremoto produce rallentamenti. Tuttavia l'intera nazione partecipa commossa e sentita negli aiuti delle popolazioni coinvolte. In questa circostanza si distingue nella sua azione pregevole Don Orione che con grande spirito di sacrificio soccorre tutti i bambini rimasti orfani per il terremoto e se li porta con se a Roma, aiutandoli in questa grave fase.

1915: L'Italia entra nella prima guerra mondiale. Gli aiuti ai terremotati purtroppo s'interrompono a causa del conflitto

1915: molti giovani marsicani rimasti illesi o poco feriti nel terremoto partono per la guerra

- Dal comune di San Vincenzo Valle Roveto sono diversi i ragazzi che si arruolano e partono per la guerra

1916-18: Il periodo della guerra è durissimo e chi rimane a casa va avanti alla bene e meglio abitando in baracche provvisorie e sperando nel ritorno dei ragazzi partiti per la guerra

1918: Finisce la prima guerra mondiale. Molti ragazzi della Valle Roveto partiti in guerra purtroppo non fanno ritorno a casa poichè periti nel conflitto

1918: Una grave pestilenza definita "la Spagnola" colpisce l'Abruzzo e la Marsica producendo molti morti.

1919: Viene avviata seppure tra immani difficoltà la ricostruzione del comune e delle frazioni di San Vincenzo Valle Roveto. Molti borghi compreso il comune vengono ricostruiti in zone meglio gestibili. I vecchi borghi vengono per il momento abbandonati. Questi verranno in parte recuperati e riabitati molti anni più tardi.

1920-30: La ricostruzione dei paesi della Marsica e quindi anche di San Vincenzo Valle Roveto parte dalla ricostruzione delle strutture di uso pubblico come le scuole, le chiese, i palazzi comunali ecc.

1921: Dopo la tragedia del terremoto risale il numero di abitanti del comune che giunge al record di 4233 unità.

1922: In Italia si afferma il Fascismo. Mussolini, capo del partito fascista, diventa primo ministro

1925-30: A causa delle grandi difficoltà di vita nella Marsica e nella Valle Roveto molte persone decidono di andarsene e trasferirsi all'estero

1928: Viene aperta al pubblico la nuova strada che unisce Roccavivi (frazione di San Vincenzo Valle Roveto) alla strada Nazionale.

1931: La ricostruzione post terremoto seppure a rilento procede e molte strutture vengono rierette

1931: Vengono inaugurati in molti centri marsicani, compreso San Vincenzo Valle Roveto diversi monumenti funebri a ricordo delle vittime nella prima guerra mondiale

1931: Cala il numero di abitanti a San Vincezo arrivando a quota 3792 unità

1931 circa: Il governo fascista impone una legge che riduce drasticamente l'abbandono del proprio paese d'origine

1932-35: Il consenso popolare intorno al regime fascista cresce di molto e la gente in questa fase appoggia pienamente il governo Mussolini, nonostante le tante criticità che si vedono.

1935: L'Italia procede con l'occupazione dell'Etiopia

1936 9 maggio: Annessione dell'Etiopia all'Italia. Nascita dell'impero fascista. Vittorio Emanuele III è proclamato imperatore d'Etiopia.

1936: Il regime fascista è al massimo del suo consenso

1936: Cresce il numero di abitanti di San Vincenzo Valle Roveto che si attesta sulle 3921 unità

1938: Il regime fascista si avvicina sempre più alla Germania nazista

1939: L'Italia firma il Patto d'Acciaio con la Germania

1939: L'Italia si prende l'Albania

1939: La Germania invade la Polonia. Inizia la 2 GUERRA MONDIALE.

1939: L'Italia in questa fase si mantiene fuori dal conflitto

1940: L'Italia dichiara guerra a Francia e Inghilterra ed entra nel conflitto mondiale

1940: Molti giovani marsicani si arruolano per la guerra. Si rivedono le scene strazianti di saluto fra madri e figli di appena 20 anni prima.

1941: L'Italia perde in tutti i teatri di guerra in cui combatte.

1941: L'Africa Orientale è conquistata dagli inglesi e riconsegnata al governo etiopico estromesso pochi anni prima

1941: 600.000 italiani mandati da Mussolini in Russia per sostenere l'invasione tedesca della Russia muoiono tutti per il freddo.

1941: L'Italia viene perdendo anche la Libia

1941: Gli USA entrano in guerra a fianco di Francia e Inghilterra

1942: La Germania aiuta l'Italia in difficoltà e grazie al suo sostegno l'Italia riesce a riprendere posizione in Libia

1942: I Nazi-fascisti si espandono in Jugoslavia. L'Italia si annette la Dalmazia, parte della Slovenia, Il Montenegro e la Bosnia.

1942: I Nazi fascisti entrano in Grecia, che poco dopo diventa provincia italiana

1942: L'Italia grazie alla Germania si espande in Tunisia e Corsica.

1942-43: I Nazi fascisti non riescono a penetrare in Egitto e vengono pian piano respinti dagli inglesi.

1942: La Russia piano piano respinge l'attacco nazista e inizia a riprendersi molto del territorio perduto.

1943: Gli Alleati (USA, Inghilterra, Arabi, ecc.) sconfiggono i nazifascisti in Africa. La Libia è persa e poco dopo anche la Tunisia cade in mano alleata

1943: Gli Alleati decidono l'invasione dell'Italia

1943: Gli Alleati sbarcano in Sicilia e la prendono in breve tempo

1943: Colpo di stato monarchico. Mussolini è licenziato e arrestato. Il nuovo governo italiano patteggia con gli Alleati

1943: Gli Alleati risalgono la penisola e prendono la Calabria e la Basilicata

1943: Mussolini è liberato da Hitler

1943: Il re e il governo fuggono da Roma

1943: I Nazisti invadono l'Italia giungendo ad occuparla fino al Lazio e Abruzzo

1943: I Nazisti prendono il controllo di Roma e dell'Italia Centrale. I Nazisti costituiscono la linea Gustav che corre nel centro Italia e decidono di resistere in tutti i modi alla risalita alleata

- La Linea Gustav passa per il Centro Italia e questo porta con posizione fondante l'Abbazia di Montecassino

1943: Si costituisce il CLN e si dà vita alla resistenza antitedesca

1943 22 settembre: Il parroco di Morrea don Savino Orsini costituisce il paese in "territorio libero" preservandolo per dieci lunghissimi mesi dall'occupazione tedesca, ospitando come ricovero 5.800 persone di diverse nazionalità italiani, americani, inglesi, sudafricani e canadesi.

1943 ottobre: Le popolazioni abruzzesi vivono da questo momento come recluse sotto i tedeschi

- La Valle Roveto è zona di passaggio per gli eserciti tedeschi e si trova sotto strettissimo controllo nazista

1943: Gli Alleati dopo una fase di attesa decidono d'indebolire il fronte tedesco con massicci bombardamenti.

1943 novembre-dicembre: Massicci bombardamenti interessano la Marsica dove è presente uno dei comandi tedeschi del centro Italia.

1943: La popolazione marsicana e della Valle Roveto si trova coinvolta suo malgrado in modo diretto nel conflitto

1944: Continua il massiccio bombardamento alleato nel Centro Italia

1944: Battaglia di Montecassino fra Alleati - Antifascisti e Tedeschi

- La Valle Roveto è coinvolta direttamente nel conflitto. La popolazione si arrangia come può fra la difesa degli Antifascisti, il controllo tedesco e i bombardamenti alleati che provocano molti morti e distruzioni.

1944: Avezzano risulta gravemente danneggiata dai bombardamenti alleati

1944: Gli abitanti di San Vincenzo Valle Roveto, come di altri centri marsicani, si rifugiano nei vecchi paesi di montagna distrutti dal terremoto e poi abbandonati.

21 marzo: Il castello di Morrea è attaccato da una squadra tedesca, nel blitz cade prigioniero il giovane Giuseppe Testa "capo distaccamento" di Morrea della " Brigata partigiana Marsica"

Marzo-Aprile: Giuseppe Testa viene torturato dai tedeschi per sapere il luogo dove si nascondevano gli altri antifascisti. Testa non risponde.

11 maggio: Giuseppe Testa è fucilato dai Nazisti in località Fontanelle ad Alvito.

Aprile: Proseguono in Tutta la Marsica rappresaglie tedesche contro la popolazione inerme, insieme ai massicci bombardamenti alleati contro i tedeschi nella Marsica.

Maggio: Gli Alleati hanno finalmente la meglio sui tedeschi e piano piano conquistano terreno.

Maggio: l'Abruzzo viene liberato quasi completamente. I Tedeschi fuggono e per

rappresaglia distruggono tutte le strade e le ferrovie per rallentare gli Alleati

4 giugno: liberazione di Roma da parte alleata

5 giugno: Il re si ritira a vita privata e cede il potere al figlio Umberto. Umberto di Savoia diventa re di fatto dell'Italia.

6 giugno: Liberazione della Marsica da parte Alleata dopo ben 10 mesi di inenarrabili sofferenze

settembre-dicembre: I Marsicani non ancora ripresisi dal conflitto iniziano a tornare nei propri paesi, mai veramente abbandonati e iniziano una nuova fase.

10 ottobre: Morrea riceve l'encomio militare alleato per il sacrificio di Giuseppe Testa.

1945 25 Aprile: Alleati e Antifascisti liberano tutta l'Italia dal gioco tedesco.

28 aprile: Mussolini in fuga in Svizzera viene catturato dagli Antifascisti e poco dopo fucilato.

30 aprile: La Germania nazista cade sotto il gioco alleato

Agosto: Gli Alleati bombardano il Giappone che alla fine si arrende. Fine della 2 GUERRA MONDIALE

dicembre: Diventa 1 ministro italiano Alcide De Gasperi

1946 15 maggio: Morrea riceve per il "suo figlio migliore" la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria

1946 2 GIUGNO: Referendum istituzionale tra monarchia e repubblica. Vince la Repubblica. Umberto II abbandona poco dopo l'Italia.

1946: L'Italia si avvia alla ricostruzione materiale e sociale

10 febbraio: L'Italia è trattata dagli alleati, seppure in modo più dignitoso rispetto a Germania e Giappone, come paese sconfitto. Tuttavia il territorio italiano fatto salvo il caso dell'Istria rimane integro.

- L'Italia perde tutti i territori europei che aveva prima del conflitto e tutte le colonie.

1947: De Gasperi riceve gli aiuti americani per la ricostruzione materiale dell'Italia

1948: La nuova Costituzione entra in funzione

1948: Nella Marsica si viene ricostruendo le case distrutte o danneggiate dal conflitto. Nella Valle Roveto i paesi vengono piano piano ricostruiti e si ricostituiscono i nuclei familiari con il ritorno dei reduci dalla guerra, che erano all'estero.

1948: Vengono ricostruite le ferrovie marsicane e abruzzesi distrutte dai tedeschi in ritirata

1948: Elezioni in Italia. La DC diventa primo partito nel paese e in Abruzzo

1948: Riprendono i conflitti sociali fra contadini e Torlonia per il controllo delle Terre del Fucino

1949: Nella Marsica i conflitti fra la gente e il principe Torlonia si fanno sempre più frequenti

1949: Le autorità politiche appoggiano inizialmente Torlonia, ma poi quando il conflitto diventa più rude, le posizioni cambiano

1949: I comunisti prendono la situazione in carico e si fanno portavoce del popolo per la questione della terra

1949: La DC alla finesi schiera con la popolazione

1950: Eccidio di Celano.

1950: Torlonia passa sotto scacco e come altri proprietari terrieri è costretto a cedere il controllo delle terre

1950: Riforma agraria da parte del governo De Gasperi

1951: Distribuzione delle terre del Fucino fra i contadini marsicani.

1951: Avezzano e altri centri della Marsica sono quasi del tutto ricostruiti e le principali vie di comunicazioni restaurate tuttavia la situazione economica è molto carente

1951: La popolazione comunale sale a 4178 abitanti di questi 1277 vivono nel paese di Roccavivi, la frazione più numerosa del comune

1955 circa: Molte persone che vivono nella Valle Roveto decidono di partire per cercare fortuna all'estero.

1956: In Italia migliora la produzione industriale e nel centro nord la situazione viene migliorando di molto con l'occupazione che sale progressivamente.

Nel sud invece la situazione rimane stagnante e molti giovani preferiscono partire.

1956: I paesi abruzzesi subiscono un nuovo fenomeno di spopolamento

1958: In Italia scoppia il BOOM ECONOMICO e le grandi città del nord Italia come Milano, Genova, Torino, Bologna vedono migliorare in modo deciso il loro benessere.

1959: Molti giovani abruzzesi si trasferiscono nelle grandi città come Milano, Torino e Roma.

1959: Viene creata a Roccavivi la stazione ferroviaria

1961: La popolazione comunale di San Vincenzo Valle Roveto scende a 3574 unità

1965: Grazie ai fondi della Cassa del Mezzogiorno viene creata la nuova via di collegamento fra la frazione di Roccavivi e il capoluogo comunale di San VincenzoValleroveto. La strada riguarda una carrozzabile di 2 km

1966-70: Prosegue in modo deciso lo spopolamento nella Valle Roveto

1971: La popolazione di San Vincenzo Valle Roveto scende ancora attestandosi a 3182 unità

1971-80: Nonostante la conclusione della ricostruzione e la presenza di un inizio di sviluppo industriale nella Marsica, continua a

persistere il numero di persone soprattutto giovani che si trasferiscono altrove lasciando quasi vuoti i paesi di origine. I paesi della Valle Roveto sono tra quelli dove il fenomeno migratorio è più sentito

1981: La popolazione di San Vincenzo Valle Roveto scende a 3044 unità

1981-90: Nonostante la presenza di una crescita economica nella Valle Roveto continua la decrescita della popolazione, per l'emigrazione costante della gente.

1989: Cadono uno dopo l'altro tutti i regimi comunisti dell'est Europa

1989: Cade il Muro di Berlino

1990: Riunificazione della Germania

1991: La popolazione di San Vincenzo Valle Roveto cala a 2757 unità

1991: l'URSS cessa di esistere

- Rinasce la Russia e rinascono nuovi paesi come l'Ucraina e le Repubbliche baltiche

1991-2000: Nella Marsica continua in modo sostenuto la crescita economica che porta molte zone della Marsica a svilupparsi e vivere un vero boom economico

2001: A San Vincenzo Valle Roveto continua la diminuzione della popolazione che si attesta sulle 2577 unità

11 settembre: Grave attacco terroristico a New York. Cadono le Torri Gemelle

- Inizia una lunga fase d'incertezza mondiale

2002: Nasce L'Euro la moneta unica europea, che diventa il simbolo stesso dell'Unione Europea

2002-10: In questa fase molta gente della Marsica riscopre il proprio territorio

riorganizzandolo in chiave turistica. Nascono nuove tradizioni locali.

2008: Nel Mondo scoppia una grave crisi economica

2009: Terremoto dell'Aquila

- Nel comune di San Vincenzo Valle Roveto il terremoto si sente distintamente, tuttavia pur essendo un terremoto forte, si registrano solo pochi danni e tanta paura

2011: A San Vincenzo Valle Roveto la popolazione continua a scendere attestandosi sulle 2433 unità

2011: La crisi economica mondiale raggiunge l'Italia

2013: Nella Marsica e nella Valle Roveto si affronta la crisi economica continuando ad investire nel territorio rilanciandolo in chiave

turistica attraverso una riscoperta delle tradizioni antiche e il lancio di nuove.

- Il territorio di San Vincenzo Valle Roveto si presenta molto ricco in risorse ambientali e artigianali, che ne consentono uno sviluppo armonioso soprattutto in chiave turistica.

Il territorio è in generale formato da pastori ed agricoltori, che vengono ridefinendo le proprie attività attraverso strumenti moderni, che ne consentono un grande rilancio.

D'altronde i fondamenti ambientali e artigianali ci sono tutti.

In chiave ambientale abbiamo gli ottimi pascoli di montagna, che consentono di avere ottime carni di qualità, che vanno dalla carne bovina alla carne di capra. Oltre alle carni, ottime sono le produzioni di vino e olio e ciò grazie alla presenza di colline ben esposte e abbastanza riparate dai venti.

Dalle attività legate ai settori alla terra, si passa all'artigianato locale, che negli ultimi anni ha visto una crescita costante, affermandosi come arte di qualità apprezzata da molti.

Nel settore artigianale emerge l'attività di lavorazione delle lamine, molto apprezzata e richiesta all'estero. Quindi abbiamo il settore delle calzature di montagna e di sci molto richiesto, che si lavora soprattutto a S. Vincenzo Nuovo.

Rinomata risulta anche la lavorazione del ricamo che avviene soprattutto a San Vincenzo Vecchio. Le opere di ricamo hanno avuto molto successo in varie manifestazioni nazionali come la Fiera di Roma. In queste circostanze la gente ha conosciuto tali attività e ne ha fatto richiesta generando nuovi traffici commerciali.

.....

